

Carmela Perta

**REPERTORI E SCELTE LINGUISTICHE
NELLE COMUNITÀ FRANCOPROVENZALI
DELLA PUGLIA**



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2153-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2008

Desidero ringraziare Carlo Consani per i suoi preziosi suggerimenti durante la stesura del lavoro e Simone Ciccolone per il contributo grafico e gli scambi di idee sull'analisi fattoriale. Un grazie va infine ai faetani e cellesi senza i quali l'indagine non sarebbe stata possibile.

Indice

1.	Introduzione	7
1.1	Focus del lavoro	7
1.1.1	Struttura del lavoro	9
1.2	Premesse teoriche	10
1.2.1	Repertori plurilingui	10
1.2.2	La vitalità sociolinguistica	12
1.2.3	Realtà 'reale' vs. realtà percepita	14
2.	Le comunità francoprovenzali della Puglia	17
2.1	Cenni storici e situazione sociolinguistica	18
2.1.1	Origine 'francoprovenzale' delle comunità	18
2.1.2	Situazione socio-economica	19
2.1.3	Forme di mantenimento del francoprovenzale	20
2.2	L'indagine e la sua metodologia	23
2.2.1	Campionamento	23
2.2.2	Informanti	24
2.2.3	Questionario	26
2.2.4	Analisi dei dati	29
3.	Faeto	31
3.1	Diffusione del francoprovenzale	31
3.2	Uso del francoprovenzale	34
3.2.1	Abilità di base in francoprovenzale	34
3.2.2	Scelte linguistiche dei parlanti	37
3.2.2.1	Domini	38
3.2.2.2	Registri	46
3.2.2.3	Scopi non comunicativi	47

3.2.2.4	Scelte linguistiche: un'interpretazione fattoriale	48
3.3	Sintesi	55
4.	Celle San Vito	57
4.1	Diffusione del francoprovenzale	57
4.2	Uso del francoprovenzale	61
4.2.1	Abilità di base in francoprovenzale	61
4.2.2	Scelte linguistiche dei parlanti	65
4.2.2.1	Domini	65
4.2.2.2	Registri	74
4.2.2.3	Scopi non comunicativi	76
4.2.2.4	Scelte linguistiche: un'interpretazione fattoriale	76
4.3	Sintesi	82
5.	Atteggiamenti e lingua minoritaria: un confronto	85
5.1	Immagine del francoprovenzale	85
5.1.1	Faeto	85
5.1.2	Celle San Vito	97
5.2	Alcune riflessioni intorno ai repertori	103
	Bibliografia	109
	Indice dei nomi	119
	Appendice 1	121
	Appendice 2	125
	Appendice 3	133
	Appendice 4	143

1. Introduzione

1.1 Focus del lavoro

La realtà sociolinguistica italiana si caratterizza, oltre che per l'italiano e le sue varietà diatopiche, per una serie di lingue di minoranza parlate da comunità di antico insediamento o aggregate in seguito alle recenti ondate migratorie. In questo contesto le alloglossie e le comunità alloglotte hanno suscitato particolare interesse tra i (socio)linguisti, soprattutto in seguito all'approvazione della legge 482/1999¹ 'Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche'² sulle cui basi la lingua delle minoranze

¹ La legge, che si inserisce nella scia dei principi di tolleranza stabiliti dagli organismi europei e internazionali, e nel contesto delle iniziative legislative regionali, è stata approvata in seguito ad un lungo e tortuoso *iter* parlamentare: la prima proposta di legge Scovacricchi, limitata al friulano, è del 1978, ma del 'problema' delle minoranze si cominciò a discutere fin dalla III legislatura; i sopravvenuti scioglimenti del parlamento, però, determinavano sino alla XIII legislatura momenti di stasi e di successiva ripresa non senza pervenire in più di un'occasione ad uno stadio significativo di avanzamento, se non alle soglie di una definitiva approvazione. È opportuno considerare, comunque, che l'attuazione dell'art. 6 della Costituzione è avvenuto con notevole ritardo anche a causa delle preoccupazioni nazionaliste riflesse nell'art. 1 della legge stessa "La lingua ufficiale della Repubblica è l'Italiano": il legislatore per la prima volta nella storia della Repubblica ha sentito l'esigenza di affermare, in una legge volta alla tutela delle minoranze linguistiche, che la lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano, specificando il contenuto relativo alla tutela delle minoranze linguistiche solo nell'art. 2.

² Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 20 Dicembre 1999, mentre il suo decreto di attuazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 13 Settembre 2001.

riconosciute³ entra nello spazio linguistico ufficiale accanto al (dia) sistema italiano⁴. Molte sono state, però, le perplessità, di carattere teorico e pratico sorte nella comunità scientifica sin dall'introduzione della legge e dall'approvazione del suo decreto di attuazione⁵; tali perplessità sono state espresse in particolare sull'omologazione delle diverse specificità linguistiche che si traduce, nella normativa nazionale, in indifferenziate forme di tutela per le diverse comunità alloglotte, senza effettivamente calibrare gli interventi sull'articolata realtà sociolinguistica del giorno d'oggi. In fase di formulazione della legge, infatti, scarsa attenzione è stata prestata alle concrete situazioni sociolinguistiche e alle reali necessità e propensioni di coloro a favore dei quali la legge veniva predisposta; per evitare errori omologativi, invece, sarebbe necessario tener conto della singolarità di ciascuna lingua locale e del peculiare profilo sociolinguistico, ossia della composizione del repertorio di ogni singola comunità⁶. Una simile ricognizione sociolinguistica nelle comunità allo-

³ “La Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo” (art. 2). Per la dualità tipologica che affiora dalla lista delle minoranze oggetto di tutela, si veda Telmon (2006: 41-42) e Dell'Aquila / Iannàccaro (2004: 56).

⁴ Ai sensi della legge la lingua delle minoranze riconosciute può essere utilizzata come oggetto e / o mezzo di istruzione (art. 4 comma 1), nei documenti ufficiali (art. 8 comma 1), dai membri dei consigli comunali e dagli organi a struttura collegiale dell'amministrazione (art. 7 comma 1), dai mezzi di comunicazione (art. 12 comma 2 e art. 14 comma 1), nella toponomastica (art. 10 comma 1) e nell'onomastica (art. 11 comma 1).

⁵ Per una panoramica generale sui problemi che scaturiscono dalla normativa nazionale si veda Dal Negro (2000); Orioles (2003), (a cura di) (2003), (2007); Perta (2004a), (in c. di stampa [a]), (in c. di stampa [c]); Savoia (2001), (2003); Telmon (2006), (2007).

⁶ Questo è quanto si legge nel “Notiziario” del Bollettino della SLI XX (2002) 1: 2.

glotte italiane è stata, ad oggi, condotta solo parzialmente⁷; da qui nasce l'esigenza a cui il presente lavoro vuole fornire risposta: analizzare gli elementi della vitalità di una alloglossia, il francoprovenzale della Puglia, per poi delineare l'articolazione del repertorio di cui la lingua minoritaria fa parte. Questa indagine rappresenta, quindi, solo un tassello del mosaico sociolinguistico dell'Italia contemporanea; solo arrivando ad un quadro di analisi completo, che prenda in considerazione le singole comunità alloglotte, si avranno gli strumenti per la messa a punto di adeguate forme di tutela per le lingue minoritarie.

1.1.1 Struttura del lavoro

Dopo aver presentato le comunità francoprovenzali della Puglia oggetto di indagine, Faeto e Celle San Vito, da un punto di vista storico, socio-economico e sociolinguistico, si descriverà lo scopo e la metodologia dell'inchiesta, nonché gli strumenti statistici utilizzati per analizzare i dati raccolti (capitolo 2). Successivamente si presenteranno i dati quantitativi riguardanti la diffusione e l'uso della lingua minoritaria a Faeto (capitolo 3) e Celle San Vito (capitolo 4), con particolare riferimento alle scelte linguistiche dei parlanti tra i codici a loro disposizione. Secondo un approccio qualitativo, invece, il capitolo 5 verterà sull'analisi comparata degli atteggiamenti dei parlanti verso il francoprovenzale, elementi costitutivi per definire la natura e la tipologia del repertorio linguistico delle due comunità.

⁷ Mi riferisco a inchieste quantitative come quelle realizzate nelle comunità ladine, nelle comunità walser e in Valle d'Aosta (a questo proposito si vedano i risultati dell'inchiesta nelle valli ladine in Dell'Aquila / Iannàccaro 2006) e quelle condotte da Perta (2004b) nelle comunità albanofone del Molise.

1.2 Premesse teoriche

I paragrafi successivi hanno lo scopo di illustrare alcuni dei concetti teorici che si andranno a considerare nel corso dei seguenti capitoli; è opportuno sottolineare che non hanno la pretesa di essere esaustivi, piuttosto di tracciare alcune linee guida degli argomenti che si tratteranno.

1.2.1 *Repertori plurilingui*

Considerando il parallelismo tra ‘repertorio’ e complessità linguistica della società contemporanea si cancella facilmente l’immagine di apparente monolinguisimo che sembra caratterizzare alcune società; infatti, i parlanti di ogni comunità posseggono un insieme di risorse linguistiche, ossia le varietà di una o più lingue, insieme che costituisce appunto il repertorio⁸ (Berruto 1995: 72), caratterizzato da “i rapporti fra [lingue e varietà] e i modi in cui questi si atteggiavano, la loro gerarchia e le norme di impiego” (*ivi*: 73). Se ne deduce che le singole risorse linguistiche non si trovano sullo stesso livello, ma la loro differenziazione è determinata sia dall’uso che dalle funzioni che la comunità assegna loro. A seconda delle modalità in cui le lingue sono organizzate si possono avere diverse configurazioni del reperto-

⁸ Come è stato accennato, in questa sede si farà riferimento al repertorio di un’intera comunità linguistica; tuttavia è possibile riferirsi a questo concetto sia secondo una prospettiva macro che micro (cfr. Cardona 1976: 180 e Joseph 1982).

rio disposte lungo un *continuum* avente ai due poli i casi estremi di bilinguismo e diglossia⁹.

Per i repertori minoritari si è fatto ricorso a modelli in cui i due gradini originari A (alto) e B (basso) sono accresciuti quantitativamente descrivendoli in termini di triglossia: su un terzo gradino M (medio) è posizionato un codice che svolge funzioni intermedie tra quelle proprie di A e quelle di B¹⁰. Mioni (1988: 299-303) sulla base di comparazioni tra situazioni europee ed africane schizza sette tipi di repertorio¹¹; tra questi, quelli che contemplano la presenza di una lingua di minoranza vedono la configurazione di due tipologie di repertori formati, nel primo caso, dalla lingua standard A, la lingua di minoranza e il dialetto locale italo-romanzo entrambi B; nel secondo caso, invece, si ha la lingua standard nazionale e quella standard della minoranza come A, mentre la varietà locale della lingua di minoranza

⁹ Il concetto è stato introdotto da Ferguson (1959): la sua definizione di diglossia ha termini molto specifici, ma è stata più volte estesa arrivando al punto in cui la nozione stessa viene ad essere snaturata (per una sintesi si veda Berruto 1995: 227-242). In questa sede per diglossia si intenderà genericamente una distribuzione complementare delle lingue in base ad una differenziazione socio-funzionale delle stesse: un codice alto (A) riservato agli usi istituzionali e in genere usato nei domini formali, ed un altro basso (B) non normato e destinato agli usi informali. Va detto, però, che i due casi estremi, di bilinguismo e diglossia, sono in realtà teorici, poiché le varie situazioni sociolinguistiche possono essere difficilmente ricondotte a questi due poli; si pensi ad esempio alla situazione italiana definita in termini di dilalìa da Berruto (ad esempio 1993: 5-6, 1995: 242-250), poiché gli ambiti funzionali di italiano e dialetto si sovrappongono in quanto l'uso della lingua A è esteso anche ai domini informali.

¹⁰ Si veda ad esempio Denison (1979) che delinea il repertorio dell'isola germanofona di Sauris in cui l'italiano occupa il gradino A, il friulano quello M e il dialetto tedesco quello B.

¹¹ Mioni (1989) sviluppa ulteriori tipi di repertorio a più gradini per la situazione italiana.

come B¹². Dal Negro / Guerini (2007: 30-31) postulano tre sottotipi della prima tipologia di repertorio che si differenziano a seconda della diffusione della varietà alloglotta e del ruolo svolto sia da questa che dal dialetto locale italo-romanzo: il primo sottotipo vede la varietà di minoranza usata da pochi parlanti in pochissimi ambiti d'uso, in posizione svantaggiata nei domini informali rispetto al dialetto locale italo-romanzo; il secondo tipo vede la competizione tra dialetto locale e varietà alloglotta che dividono quasi tutto lo spazio comunicativo informale; nel terzo sottotipo, invece, è il dialetto locale che si trova in posizione svantaggiata rispetto alla varietà alloglotta¹³.

1.2.2 *La vitalità sociolinguistica*

Il tema della 'vitalità' delle lingue minoritarie verrà affrontato secondo un approccio esterno considerando il 'vigore', la 'forza' di ogni sistema linguistico e non, quindi, la sua capacità di contrastare, in termini di strutture, le pressioni che esercita un altro sistema¹⁴ (cfr. Berruto 2007: 22-23).

¹² Tali repertori prendono in considerazione nel primo caso le varietà alloglotte senza tetto, mentre nel secondo caso le alloglossie con tetto (sul concetto di *Überdachung* si veda Kloss 1978).

¹³ In situazioni minoritarie si possono avere repertori sovraccarichi (ad es. Berruto 1993: 7), ossia repertori che "hanno troppe varietà di lingua in relazione alle esigenze comunicative e simboliche della comunità parlante" (Berruto 2007: 22). Per una applicazione alle situazioni italiane si veda Francescato (1986) dove delinea il repertorio delle aree slovenofone italiane; Pellegrini (1988) si occupa dell'area tedesco-slovenofona della Val Canale; mentre Giacalone Ramat (1979), Zürrer (1986), (1999), Dal Negro (2002a), Berruto (2003) analizzano le varietà compresenti nella Valle d'Aosta.

¹⁴ In questa sede, quindi, non si considererà la vitalità 'linguistica' secondo quanto elaborato da Terracini (cfr. Grassi 1969: 4, 5). Per quanto riguarda la differenza tra i due tipi di vitalità, quella interna ed esterna, si veda France-

Gli elementi costitutivi della vitalità di un sistema linguistico, nell'accezione qui considerata¹⁵, si basano essenzialmente sulla posizione che una lingua ha in una determinata comunità e, conseguentemente sulla diffusione e uso di questa, e sul grado di trasmissione intergenerazionale (cfr. Berruto (1995: 213)¹⁶, Grenoble / Whaley (2006: 5) e Dresler (2003: 13, 14))¹⁷.

Un elenco esaustivo degli elementi esterni che concorrono a formare la 'forza' di una lingua viene formulato da Berruto (2007: 23) "la vitalità sociolinguistica di una lingua o una varietà di lingua è un concetto multifattoriale che può

scato / Solari Francesco (1994: 86), Berruto (2007: 21) e Berruto (in c. di stampa [b]).

¹⁵ Del resto, sembrerebbe che sia la forza esterna di un sistema linguistico a determinare il suo grado di vitalità interna. Tale concetto infatti è alla base della scala implicazionale individuata da Sasse (1992) in un modello descrittivo dei processi di decadenza e morte linguistica, basato sull'analisi di studi sul campo compiuti sul gaelico scozzese e sull'arvanitika (l'albanese di Grecia) e, perciò denominato Gaelic-Arvanitika Model (GAM).

¹⁶ Il concetto, come si vedrà più avanti, verrà ampliato dallo stesso autore.

¹⁷ Non è un caso che il concetto di trasmissione intergenerazionale sia rilevante all'interno di qualsiasi processo di decadenza e morte linguistica: Sasse identifica nel *deficit* di trasmissione intergenerazionale il passo decisivo verso la decadenza: "language decay, [...] a serious linguistic disintegration which is typical for the speech of so called semi-speakers, i.e. that speaker generation which results from the interruption of language transmission" (op. cit.: 15). Analizzandola dalla prospettiva opposta, la trasmissione linguistica costituisce il primo obiettivo di un approccio *bottom-up* alla rivitalizzazione di lingue minacciate, il *Reversing language shift* (Fishman 1991, 2001): "Endangered languages become such because of the lack of informal intergenerational transmission and informal daily life support [...]" (1991: 190). Secondo l'autore, quindi, solo ristabilendo la trasmissione linguistica la lingua potrà essere utilizzata negli scambi comunicativi quotidiani in modo da garantire la sua diffusione all'interno della comunità. Il concetto è ribadito anche da Nettle / Romaine: "without safeguards for language use at home sufficient to ensure transmission, attempts to prop the language up outside the home will be like blowing air into a punctured tire. It will be impossible to achieve a steady state based on the incoming air due to continual losses resulting from the unattended puncture" (2000: 178).

essere considerato un conglomerato di effettiva diffusione nella comunità e dell'uso (almeno in alcuni domini), buona o sufficiente trasmissione generazionale e buon mantenimento presso le giovani generazioni, forte lealtà linguistica e autocoscienza minoritaria identitaria presente negli atteggiamenti della comunità". Lo studioso, quindi, considera come fondamentale, ai fini della vitalità, non solo la diffusione e l'uso di una lingua all'interno di una comunità, ma anche l'immagine che questa gode presso i suoi parlanti.

1.2.3 Realtà 'reale' vs. realtà percepita

L'indagine condotta nelle comunità francoprovenzali della Puglia si basa essenzialmente sulle autovalutazioni dei parlanti riguardo la propria competenza ed uso della varietà alloglotta e sulle opinioni degli stessi relativamente all'immagine che l'alloglossia gode presso le comunità. È opportuno notare che sia le autovalutazioni che le opinioni dei parlanti si fondano sui loro atteggiamenti, grazie ai quali si avrà un parametro atto a misurare lo stato di salute della lingua minoritaria¹⁸. Gli atteggiamenti, per dirla con le parole di Berruto, possono essere considerati come l'"insieme delle posizioni concettuali assunte da una persona circa un determinato oggetto" (1995: 110), quindi verso una lingua, verso il suo impiego in determinati domini o verso la comunità che la utilizza. Questi rappresentano, però, solo uno dei fattori che intervengono a dirigere

¹⁸ Infatti, sembrerebbe che la vita tutta di un sistema linguistico sia condizionata dagli atteggiamenti che i parlanti nutrono nei suoi confronti. In tal senso Denison (1977: 21) afferma che la vita di una lingua è legata agli atteggiamenti della comunità parlante: se questi sono negativi si determina la volontà di non trasmettere la lingua ai propri figli dando vita ad una vera e propria forma di suicidio linguistico.

l'effettivo comportamento di un individuo, condizionano cioè il comportamento linguistico essendo essenzialmente l'inclinazione a comportarsi in un determinato modo.

Sono molti, però, i problemi che sorgono dal punto di vista metodologico quando ci si accosta allo studio degli atteggiamenti, dal momento che questi possono essere dedotti solo sulla base del comportamento dei parlanti. Giles *et alii* (1987b) classificano le tecniche escussive degli atteggiamenti linguistici in: 1) analisi del trattamento sociale della varietà di lingua; 2) rilevazione diretta tramite intervista o questionario; 3) rilevazione indiretta tramite lo 'speaker evaluation paradigm'¹⁹ (*ivi*: 1068). La seconda metodologia è senza dubbio la più frequente e rappresenta uno dei canali di accesso più immediato che il ricercatore ha a disposizione: attraverso l'inchiesta con questionario o con intervista si ottengono delle opinioni, ossia delle formulazioni esplicite che si basano sugli atteggiamenti e che in qualche modo li rivelano. È opportuno sottolineare, però che tale metodologia comporta una serie di problemi: in primo luogo la presenza di un ricercatore che somministri il questionario conduce al cosiddetto 'paradosso dell'osservatore', ossia alla situazione potenzialmente contraddittoria del ricercatore che è tenuto ad osservare il comportamento linguistico degli informanti senza influenzarlo attraverso la sua presenza²⁰; in secondo luogo per mezzo del questionario si raccolgono un insieme di opinioni e di giudizi espliciti che

¹⁹ Nell'ultimo gruppo individuato da Giles *et alii* (op. cit.) si riscontra la tecnica elaborata da Lambert del *matched guise* (cfr. Baker 1992: 17-20); inoltre, tra le tecniche indirette Vandermeeren (1996: 698) inserisce anche il 'differenziale semantico' (cfr. Osgood (1961) e Capozza (1977); per una applicazione ad una comunità alloglotta italiana si veda Ciccolone (2007)).

²⁰ "Scopo della ricerca linguistica su una comunità di parlanti è scoprire come la gente parla, quando non è sottoposta ad una osservazione sistematica, ma solo con una osservazione sistematica possiamo raccogliere questi dati" (Labov 1970: 32).

non sempre rivelano i reali atteggiamenti dei parlanti i quali potrebbero dare delle risposte socialmente desiderabili, ma non corrispondenti alla realtà²¹.

Per l'indagine qui presentata si è ritenuto adeguato utilizzare l'intervista come tecnica escussiva degli atteggiamenti in modo da fotografare quella che può essere considerata la realtà sociolinguistica 'percepita' e presentare così le aspettative dei parlanti stessi che potrebbero eventualmente esercitare un ruolo attivo nel determinare la 'reale' situazione sociolinguistica futura.

²¹ “ [...] quando ci si rifà alla competenza linguistica altrui, i fenomeni che costituiscono i nostri dati ci vengono forniti già interpretati, a priori e proprio dalle nostre fonti esterne. Il nostro informatore insomma, ossia il nostro ‘serbatoio di dati’, nell’agire risponde alle sue teorie, così come il ricercatore. In particolare sembra avere anch’egli una teoria della lingua che soggiace alle risposte e, sovrapposta e interagente con questa, una teoria della ricerca linguistica, che lo porta inconsciamente a ‘decidere’ di quali dati ha bisogno l’intervistatore, e a fornirglieli senz’altro” (Iannàccaro 2001: 28).

2. Le comunità francoprovenzali della Puglia

Faeto, il comune più alto della regione Puglia si erge a 866 m. sul livello del mare. Celle San Vito, il paese più piccolo della Capitanata, dista 2,3 Km da Faeto.

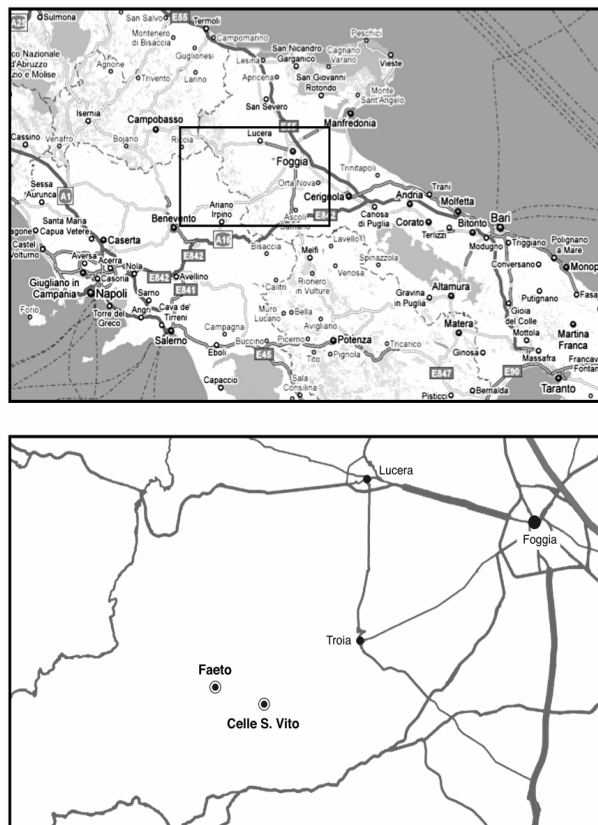


Figura 1. Faeto e Celle San Vito.

2.1 Cenni storici e situazione sociolinguistica

2.1.1 Origine 'francoprovenzale' delle comunità

A Faeto e Celle la coscienza delle proprie origini e della propria identità linguistica si perde tra leggende e ipotesi, al punto che faetani e cellesi in larga parte si autodefiniscono 'provenzali' piuttosto che 'francoprovenzali'²². Tale confusione è senza dubbio legata alla questione dell'origine dei due paesi, se questa fosse dovuta cioè alla presenza degli Angioini o a quella dei Valdesi: da una parte vi sono testimonianze storiche secondo cui Carlo I D'Angiò nel 1269, durante l'occupazione saracena di Lucera da parte di Federico II, mandò al Crepacuore²³ soldati di origine provenzale²⁴ e poi, al fine di ripopolare Lucera nel 1274, avrebbe ordinato di far trasferire gente dalla Provenza²⁵; dall'altra, secondo la versione del valdese Gilles vi furono emigrazioni dalle valli valdesi verso la Puglia all'inizio del 1300 e poi nel 1400²⁶. A queste testimonianze storiche si aggiunge che

²² A prova di ciò è la denominazione del bollettino parrocchiale di Faeto chiamato appunto 'Il provenzale'. Non va dimenticato, comunque, che l'identificazione del gruppo francoprovenzale, come entità con caratteri propri diversi dal francese e dal provenzale (avvenuta solo nel 1878 ad opera di Ascoli) si basa esclusivamente su parametri linguistici e non politico-amministrativi, né storici o culturali, né tantomeno identitari; i faetani e cellesi, pertanto, non dovrebbero definirsi 'francoprovenzali', ma parlanti appartenenti ad una comunità la cui lingua locale fa parte del gruppo francoprovenzale (Telmon 2006: 43).

²³ Nei documenti angioini si parla del casale di Crepacuore allora sito nell'area di Celle San Vito.

²⁴ Versione di Gifuni citato in Morosi (1890-1892: 33).

²⁵ Il documento è citato da Giustiniani (1802), e poi da Sobrero (1974: 41-42), da Pfister (1988: 23-24) e da Telmon (1994a: X).

²⁶ In quell'anno i valdesi a causa delle persecuzioni del Papa, trovarono rifugio nelle valli valdesi cisalpine e da qui si spostarono anche a Faeto e Cel-

nel 1490 il provenzale de Voisoins, rileva la presenza nel vicino paese di Monteleone di gente che parla la sua stessa lingua; infine in una Bolla spedita da Papa Pio V nel 1566²⁷ risulta che gli abitanti di Celle e Faeto si definivano ‘provenzali’.

L’attribuzione ufficiale delle parlate di Faeto e Celle San Vito al gruppo francoprovenzale, comunque, arriva solo nel 1888 da parte di Suchier sulla base della lettura della versione cellese della novella IX della prima giornata del Decamerone²⁸; tale attribuzione più volte confermata²⁹ sembra diventata comunque un punto fermo tra i linguisti³⁰.

2.1.2 *Situazione socio-economica*

Sia Faeto che Celle San Vito sono stati lo scenario di una profonda immigrazione verso il Nord-Italia e verso l’America: nel caso della prima comunità si è passati da 3379 abitanti nel 1861 al picco del 1911 (in cui si registrano 4569 residenti) che decresce fino al censimento del 2005, secondo cui in Faeto risiedevano 685 abitanti; stessa sorte si riscontra per Celle, ove nel 1861 risultano 1010 residenti saliti a 1050 nel 1911 e crollati a 223 nel 2005. L’immigrazione era dovuta alla scarsità di risorse economi-

le (Gilles 1641). Ovviamente, ciò conforta l’ipotesi dell’origine provenzale delle comunità pugliesi, poiché come è risaputo le Valli Valdesi del Piemonte sono provenzali.

²⁷ Conservata nell’Archivio Capitolare di Troia.

²⁸ Contenuta in Papanti (1875: 173). È opportuno precisare, comunque, che lo stesso traduttore di questa novella, sulla base della tradizione locale, chiama il proprio dialetto ‘provenzale’.

²⁹ Si veda Morosi (op. cit.), De Savio (1908), Melillo (1956), Sobrero (op. cit.) e Shule (1976).

³⁰ Anche se secondo Telmon (1984-1986: 47-51), (1992: 27-33) esistono fondati motivi per riprendere tale discussione.

che: l'economia di entrambe le comunità è basata sull'agricoltura e non si è sviluppata nei settori secondario e terziario, nonostante qualche timido esempio in quest'ultimo rappresentato dalla Centrale Eolica che non incide, però, in maniera sostanziale sullo sviluppo economico dell'area.

Nonostante la vicinanza a due centri importanti, quali Troia e Foggia, a causa della scarsità di vie di comunicazione a tutt'oggi non ancora agevoli³¹, le due comunità hanno vissuto in isolamento riflesso anche nel fatto che nei due paesi non esiste né una stazione ferroviaria, né un ospedale o una banca.

Per quanto riguarda le scuole, a Faeto è presente un istituto comprensivo, dove oltre alla scuola materna vi sono tutti i cicli della scuola di base³², mentre a Celle era presente fino all'anno scolastico 2005/2006 solo una multiclasse della scuola primaria; per questa ragione oggi i bambini frequentano la scuola presso il vicino comune di Castelluccio Val Maggiore, preferito a Faeto per questioni legate alla viabilità.

2.1.3 *Forme di mantenimento del francoprovenzale*

Fino all'introduzione della 482/1999 l'unica forma ufficiale di mantenimento del francoprovenzale nelle scuole di Faeto e Celle è quella partita nell'anno scolastico 1985/1986 con il concorso *Cerlogne*, una sorta di 'raduno' di alunni parlanti francoprovenzale delle scuole valdostane, piemontesi e pugliesi che si tiene ogni anno in un paese diverso della

³¹ I due paesi sono oggi collegati a Troia e Foggia rispettivamente da una strada comunale e provinciale.

³² La media è una sezione associata della scuola di Troia.

Valle d'Aosta per portare il frutto delle ricerche su una tematica programmata all'inizio dell'anno scolastico. Inoltre, a Faeto si registravano sporadici tentativi di insegnamento della varietà locale, impartita sotto forma di materia extracurricolare, senza un percorso formativo sistematico a causa dell'assenza di esperti linguistici locali all'interno del corpo insegnante.

Con l'introduzione della legge, però, si assiste ad un maggiore fermento per il mantenimento del francoprovenzale a Faeto piuttosto che a Celle: nell'anno scolastico 2001/2002 la scuola media di Faeto ha deliberato di avviare per un triennio, in fase sperimentale, l'introduzione del francoprovenzale³³; inoltre, nel 2003 è stato istituito uno sportello linguistico, il cui fine consisterebbe nel promuovere la conoscenza e la valorizzazione della lingua minoritaria³⁴. Va sottolineato, comunque, che è inesistente una tradizione letteraria di francoprovenzale locale sia a Faeto che a Celle e che per di più, si registra un numero esiguo di lavori di de-

³³ Come detto in 1.1. la legge 482/1999 prevede che la lingua delle minoranze riconosciute sia utilizzata come oggetto e / o mezzo di istruzione: "Nelle scuole materne dei comuni di cui all'art. 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua di minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado è previsto anche l'uso della lingua di minoranza come strumento di insegnamento" (all'art. 4 comma 1). In attuazione della normativa nazionale, il progetto della scuola media 'Riscopriamo le nostre radici' si articola in tre azioni: 1) Azione A (studio della lingua francoprovenzale da utilizzare accanto all'uso della lingua italiana e come strumento di insegnamento di Storia, Educazione Civica e Geografia nel curriculum obbligatorio); Azione B (oggetto specifico di apprendimento per due ore settimanali, per un totale di 66 ore l'anno); Azione C (ampliamento dell'offerta formativa, in orario extracurricolare, da offrire agli adulti). Ad oggi è stata attuata solo l'Azione B.

³⁴ Ai collaboratori dello Sportello Linguistico di Faeto si deve l'elaborazione nella propria varietà locale di francoprovenzale del Glossario (2005), di un dizionario bilingue italiano-francoprovenzale (2007a) e di una grammatica per le scuole di base (2007b).

scrizione della varietà alloglotta³⁵ e di raccolte lessicografiche³⁶.

L'unica forma di diffusione nei media del francoprovenzale è rappresentata dal periodico 'Il Provenzale' che vede la stampa dal 1979: racconta gli avvenimenti quotidiani, le nascite, i matrimoni, i funerali, le feste, e raccoglie poesie, proverbi e racconti in francoprovenzale³⁷.

Per quanto riguarda forme associazionistiche di tutela dell'alloglossia, registriamo la presenza in Piemonte (però) dell'Associazione Culturale Francoprovenzale di Puglia che ha lo scopo di raggruppare la gente parlante francoprovenzale di Celle e Faeto sparsa in varie parti del mondo, e di promuovere manifestazioni popolari, folcloristiche e ricreative. Infatti, sembrano proprio le attività folcloristiche a essere le più vive forme di mantenimento nelle due comunità con gruppi quali la Corale Nuova Provenza e il Gruppo folk 'Le Faire'.

³⁵ Si veda la descrizione delle varietà di Faeto e Celle San Vito ad opera di Morosi (op. cit.) e la descrizione variazionistica della parlata di Faeto da parte di Nagy (2000).

³⁶ A tal proposito si veda la raccolta lessicografica di Melillo (op. cit.), il dizionario di Minichelli (1994) entrambi relativi alla varietà di Faeto e Celle, oltre al Glossario (op. cit.) e dizionario (op. cit) della varietà di Faeto elaborati, come detto, dallo Sportello.

³⁷ Tuttavia l'ortografia non è stata standardizzata.

2.2 L'indagine e la sua metodologia

Lo scopo dell'indagine condotta nelle comunità francoprovenzali della Puglia consiste nel fornire un quadro che tenga conto della vitalità dell'alloglossia, nonché della sua posizione nella società: la diffusione e uso del francoprovenzale insieme alle scelte linguistiche dei parlanti sono stati analizzati con strumenti quantitativi, mentre qualitativa è l'analisi degli atteggiamenti delle comunità verso la lingua minoritaria.

La metodologia dell'inchiesta è di tipo campionario. Le informazioni sono state ottenute interrogando un *panel* di individui appartenenti ad un campione stratificato e rappresentativo³⁸, mediante una procedura standardizzata di interrogazione.

2.2.1 Campionamento

Al fine di stimare la dimensione di un campione proporzionale che potesse essere rappresentativo degli strati delle popolazioni investigate assunte come normalmente distribuite, si è ottenuta una stima preventiva della diffusione del francoprovenzale attraverso uno studio pilota³⁹. Secondo l'indagine preliminare, il 91% degli informanti di Faeto dichiara di avere competenza attiva in francoprovenzale (i

³⁸ Il campione stratificato rappresentativo conserva la proporzione tra corrispondenti strati individuati nella popolazione, e si presume possa rappresentare integralmente le caratteristiche della popolazione.

³⁹ Lo studio pilota è un piccolo sondaggio sperimentale su un numero ridottissimo di informanti; nella fattispecie sono stati intervistati 34 soggetti a Faeto, mentre 37 a Celle San Vito.

competenti passivi coprono il restante 9%), contro il 62% di Celle (il 14% afferma di avere competenza solo passiva e il 24% dei soggetti afferma di essere esclusivamente italofono). Il campione così ottenuto⁴⁰ per le due comunità⁴¹ prevede 52 soggetti per Faeto, e 60 informanti per Celle⁴².

2.2.2 *Informanti*

Gli informatori di entrambe le comunità, *ivi* originari e residenti, sono stati segmentati in base a variabili demografiche (età e sesso) e sociali (istruzione e occupazione). Secondo la variabile 'età', gli informatori sono stati divisi in quattro fasce: 1) soggetti da 3 a 19 anni, 2) soggetti da 20 a 39 anni, 3) soggetti da 40 a 69 anni, 4) soggetti da 70 anni in poi; per la variabile 'istruzione' sono stati osservati i seguenti criteri: informatori con 1) nessun tipo di istruzione, 2) licenza elementare, 3) licenza media, 4) licenza superio-

⁴⁰ In Appendice 1 è riportato il calcolo del campione per Faeto e Celle.

⁴¹ Come detto, secondo il censimento del 2005, Faeto conta 685 abitanti, così distribuiti: a) residenti 3-5 anni: 20; b) residenti 6-10 anni: 39; c) residenti 11-13 anni: 26; d) residenti 14-19 anni: 44; e) residenti 20-39 anni: 170; f) residenti 40-69 anni: 218; g) residenti 70 anni in su: 168. A Celle, invece vi sono 223 abitanti, così distribuiti: a) residenti 3-5 anni: 5; b) residenti 6-10 anni: 7; c) residenti 11-13 anni: 4; d) residenti 14-19 anni: 6; e) residenti 20-39 anni: 34; f) residenti 40-69 anni: 59; g) residenti 70 anni in su: 108.

⁴² È il caso sottolineare che il numero di informatori per Faeto è inferiore a quello di Celle, nonostante il numero assoluto dei residenti sia superiore nella prima comunità. Ciò è dovuto al fatto che, in base alla stima preventiva, a Faeto gli informanti presentano una ridotta variazione nella competenza, poiché la quasi totalità della popolazione investigata ha competenza attiva in francoprovenzale; questa situazione non si riflette a Celle San Vito, dove in base ai risultati dello studio pilota, vi è notevole variazione tra i parlanti relativamente alla tipologia di competenza in francoprovenzale. Di conseguenza, il calcolo del campione a Celle ha dato risultati quantitativamente superiori rispetto a Faeto.

re, 5) istruzione universitaria⁴³; infine, secondo la variabile 'occupazione', gli informatori sono stati suddivisi in base a: 1) occupazione nel primario (agricoltura), 2) occupazione nel secondario (industria), 3) occupazione nel terziario (servizi); 4) mancanza di occupazione (disoccupato, casalinga, studente). La distribuzione degli informanti in base alle variabili individuate è riportata nelle tabelle 1 e 2.

Tabella 1. Distribuzione degli informanti di Faeto.

ETÀ	fascia 1 = 19%; fascia 2 = 25%; fascia 3 = 33%; fascia 4 = 23%
SESSO	donne = 48%; uomini = 52%
ISTRUZIONE	nessuna = 23%; elementare = 34%; media = 29%; superiore = 10%; università = 4%
OCCUPAZIONE	primario = 27%; secondario = 6%; terziario = 25%; disoccupati = 6%; casalinghe = 8%; studenti = 28%

Tabella 2. Distribuzione degli informanti di Celle San Vito.

ETÀ	fascia 1 = 12%; fascia 2 = 13%; fascia 3 = 27%; fascia 4 = 48%
SESSO	donne = 52%; uomini = 48%
ISTRUZIONE	nessuna = 40%; elementare = 28%; media = 17%; superiore = 12%; università = 3%
OCCUPAZIONE	primario = 28%; secondario = 17%; terziario = 10%; disoccupati = 0%; casalinghe = 23%; studenti = 22%

⁴³ In sede di analisi dei dati la variabile 'istruzione' è stata trattata statisticamente in modo da considerare il suo 'peso' in base all'età degli informanti.

La selezione degli informanti è avvenuta in modo casuale⁴⁴, utilizzando i principali luoghi di aggregazione delle due comunità: bar, piazza, chiesa, o negozi; inoltre, a Faeto è stato rilevante il ruolo della scuola di base per reperire informatori appartenenti alla fascia di età 1.

2.2.3 *Questionario*

L'intervista è stata condotta sulla base di un questionario semi-strutturato: gli atteggiamenti della comunità verso il francoprovenzale sono stati analizzati per mezzo di domande strutturate con possibilità di risposta libera; domande e risposte strutturate, invece, sono state lo strumento per lo studio della diffusione e uso del francoprovenzale.

La tipologia del questionario variava a seconda dell'età degli informanti:

1. questionario I per informatori da 3 a 5 anni;
2. questionario II per informatori da 6 a 10 anni;
3. questionario III per informatori da 11 anni in su⁴⁵.

Dagli informanti da 3 a 5 anni, dopo aver raccolto i dati generali (età e sesso), si ottenevano informazioni relative alla loro competenza in francoprovenzale. Data l'età dei soggetti e la conseguente impossibilità di raccogliere informazioni metalinguistiche, la conoscenza del francoprovenzale veniva attribuita loro in seguito a lunghe osservazioni dei rispettivi usi linguistici e per mezzo di conversazioni dirette. Attraverso il questionario II, oltre ai dati socio-demografici (età, sesso, istruzione e occupazione) del soggetto intervistato e dei suoi genitori, si ottenevano informazioni riguar-

⁴⁴ Gli informanti sono stati selezionati con metodo casuale 'bernoulliano', tecnica secondo cui ogni elemento estratto dalla popolazione non viene reinserito nell'universo di riferimento per l'estrazione dell'elemento successivo.

⁴⁵ I questionari completi sono presenti in Appendice 2.

do la competenza in francoprovenzale dell'informatore, dei suoi genitori e dei suoi nonni.

Agli informatori da 11 anni in su, invece, veniva inizialmente posto un *set* di domande volte a raccogliere le loro opinioni su:

- *status* del francoprovenzale: lingua vs. dialetto;
- utilità di trasmettere il francoprovenzale ai propri figli;
- grado di soddisfazione dei soggetti riguardo alla propria competenza in francoprovenzale;
- utilità dello studio del francoprovenzale;
- desiderio dei parlanti con competenza passiva e nulla di apprendere il francoprovenzale.

In seguito, si ottenevano informazioni su:

- dati socio-demografici del soggetto e dei genitori dello stesso, e grado di competenza in francoprovenzale dell'informatore, dei genitori e nonni;
- grado di abilità dell'informatore in lettura, scrittura, comprensione e produzione orale di francoprovenzale, autovalutati sulla base di una scala da 1 a 10;
- scelte linguistiche: essendo stata proposta agli informanti una scala da 1 a 10, questi dichiaravano in che misura utilizzano l'italiano, il dialetto locale italo-romanzo e il francoprovenzale⁴⁶ nel dominio famiglia (con i genitori, i fratelli più grandi e più piccoli, con i nonni, con il coniuge, con i figli e con i nipoti), nel dominio amicale (con interlocutori di diversa età), nel dominio scuola (con la maestra e compagni della scuola primaria), nel dominio lavoro (con i colleghi), nel

⁴⁶ È opportuno sottolineare che per italiano si intende italiano regionale, e per francoprovenzale la varietà locale di francoprovenzale.

dominio religione (con il parroco), per parlare di specifici argomenti (vita di tutti i giorni, economia e/o politica) e per situazioni non comunicative (per contare mentalmente). Inoltre, agli informatori veniva spiegato che le risposte relative alle proprie scelte linguistiche dovevano tenere conto anche delle situazioni in cui in un solo evento comunicativo venivano utilizzati più codici.

Si è ritenuto opportuno condurre l'intervista, piuttosto che consegnare agli informatori il questionario in forma cartacea; il motivo consiste nel fatto che attraverso l'intervista il ricercatore può bilanciare in qualche modo le distorsioni causate dalla sua presenza, annullando gli ipotetici fraintendimenti delle sue domande e fornendo chiarimenti e puntualizzazioni. Infine, era probabile che gli informatori si sarebbero dimostrati più disponibili ad un'intervista piuttosto che alla compilazione del questionario, poiché in questo modo il compito a cui dovevano assolvere poteva sembrare meno gravoso. Seguendo tale metodologia, gli intervistati hanno aggiunto preziose informazioni che costituiscono indizi sui loro atteggiamenti verso la lingua minoritaria.

Le interviste sono state condotte prevalentemente in italiano, con numerosi fenomeni di commutazione con la varietà locale di francoprovenzale sia a livello inter che intrafrasale: tale strategia comunicativa da parte del ricercatore era volontaria affinché l'informatore si potesse sentire 'libero' di passare da un codice all'altro durante l'intervista⁴⁷.

Tutte le interviste sono state registrate; la reazione dei parlanti di fronte al registratore variava notevolmente nelle

⁴⁷ In situazioni minoritarie la commutazione può essere anche plurima, secondo cui si ha un passaggio fra tre, o più, codici all'interno dello stesso evento comunicativo. In tal senso si veda Zürrer (1986), Willeit (1999) e Dal Negro (2002b).

due comunità: a Faeto gli informatori trovavano normale il suo uso mostrando quasi un sentimento di compiacimento, a Celle, invece, i parlanti erano molto più diffidenti di fronte ad una persona che registrava le loro risposte, ma tale diffidenza spariva nel momento in cui si stabiliva un clima amichevole che si rifletteva in un comportamento apparentemente più naturale da parte loro.

2.2.4 *Analisi dei dati*

La parte quantitativa dell'inchiesta si basa sull'analisi della correlazione fra variabili, ovvero tra il grado di competenza ed uso del francoprovenzale (le variabili dipendenti) e le variabili socio-demografiche individuate (le variabili indipendenti). In tal senso i dati sono stati analizzati per mezzo del pacchetto statistico SPSS attraverso la 'regressione categoriale'⁴⁸; questa procedura, usata per elaborare congiuntamente dati sia di natura quantitativa che qualitativa, è stata utilizzata per costruire un'equazione lineare in grado di predire i valori di una variabile dipendente sulla base di specifici valori di variabili indipendenti.

Infine, attraverso una tecnica fattoriale denominata 'analisi delle componenti principali di categorie', l'insieme originale di variabili relative alle scelte linguistiche dei parlanti è stato ridotto a due dimensioni⁴⁹; in questo modo le variabili sovrapponibili, ossia correlate tra loro, sono state eliminate conservando però la maggior parte delle informazioni ori-

⁴⁸ Per un'introduzione della statistica applicata alla linguistica si vedano: Anshen (1978), Butler (1985) e Howell (1997); per l'utilizzo del pacchetto SPSS si veda Kinnear / Colin (2000); per i metodi di regressione e correlazione applicati alle scienze sociali si veda Cohen / Cohen (1983).

⁴⁹ Per una panoramica relativa alle tecniche multivariate e in particolare all'analisi fattoriale si veda Fabbris (1997).

ginali. È stato così possibile interpretare il comportamento dei parlanti sulla base delle due dimensioni così ottenute che rappresenterebbero la *ratio* delle loro scelte linguistiche⁵⁰.

⁵⁰ L'analisi completa dei dati di Faeto e Celle è riportata rispettivamente in Appendice 3 e 4.

3. Faeto

3.1 Diffusione del francoprovenzale

La figura 2 illustra la percentuale di parlanti con competenza attiva e passiva in francoprovenzale.

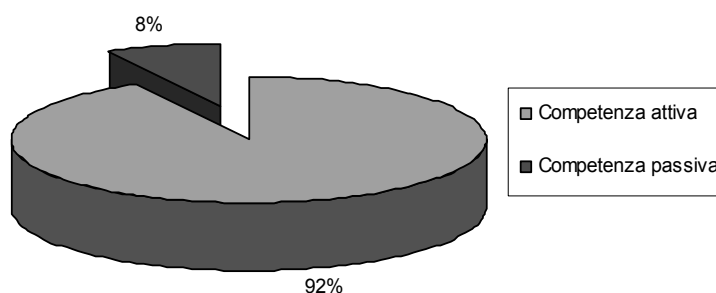


Figura 2. Grado di competenza.

La varietà alloglotta risulta essere molto diffusa in tutta la comunità: il 92% degli intervistati dichiara di avere competenza attiva, mentre una ridotta percentuale di informanti afferma di conoscere il francoprovenzale solo passivamente (8%).

La tabella 3 mostra i risultati della regressione categoriale attraverso cui è possibile vedere quanto della variazione nella competenza dei soggetti intervistati dipenda dai fattori socio-demografici.

Tabella 3. 'Competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione'+ 'Occupazione'	$R^2=.277$, R multiplo=.527, $p>.05$
'Età'	$p>.05$
'Sesso'	$p>.05$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta=.802, $p<.0001$

L'intero modello non risulta essere statisticamente significativo nel predire la variazione del grado di competenza degli informanti ($p>.05$). In altre parole né l'età, né il sesso, e l'istruzione sono variabili significative ($p>.05$), a differenza dell'occupazione ($p<.0001$), come si evince dalla figura 3.

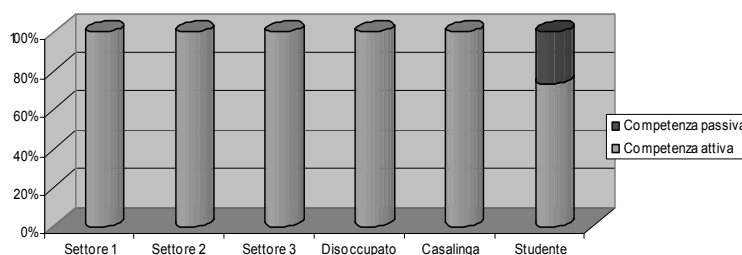


Figura 3. Diffusione del franco-provenzale in base all'occupazione.

Infatti, la ridotta percentuale di parlanti con conoscenza passiva si trova esclusivamente nella classe di studenti. La tabella 4 mostra i risultati della regressione categoriale in cui le variabili di *background* dei genitori, ossia l'istruzione, l'occupazione e la competenza in franco-provenzale svolgono il ruolo di stimatori. In tal senso, è da notare che uno dei potenziali stimatori 'competenza' del

padre ha varianza uguale a 0, non figurando quindi, tra le variabili indipendenti; ciò significa che tutti i genitori maschi sono competenti attivi in francoprovenzale e che, pertanto, tale fattore non è la causa della variazione della competenza dei soggetti.

Tabella 4. ‘Competenza’ e variabili di *background* dei genitori.

STIMATORI	
Padre ‘istruzione + occupazione’ + Madre ‘istruzione + occupazione + competenza’	$R^2=.575$, R multiplo=.758, $p<.0001$
Padre ‘istruzione’	Beta=.715, $p<.0001$
Madre ‘istruzione’	Beta=-.610, $p<.0001$
Padre ‘occupazione’	Beta=.397, $p=.001$
Madre ‘occupazione’	Beta=.270, $p<.05$
Madre ‘competenza’	Beta=.411, $p=.001$

Il modello di stimatori risulta essere statisticamente significativo ($p<.0001$), così come tutte le singole variabili (nel caso dell’‘occupazione’ della madre $p<.05$, $p<.0001$ nel caso dell’‘istruzione’ del padre e della madre, mentre $p=.001$ per l’‘occupazione’ del padre e la ‘competenza’ della madre).

Le variabili ‘competenza’ dei nonni sia materni che paterni degli intervistati hanno anch’esse varianza uguale a 0, ragion per cui nella regressione non possono figurare come stimatori della competenza degli informanti. In altre parole, come nel caso della variabile ‘competenza’ del padre, i nonni della totalità degli informatori sono competenti attivi di francoprovenzale, quindi, la loro competenza non determina alcuna variazione in quella degli elementi del campione.

3.2 Uso del francoprovenzale

3.2.1 Abilità di base in francoprovenzale

Le tabelle successive mostrano i risultati della regressione categoriale in cui le variabili socio-demografiche degli informatori sono state analizzate come potenziali cause del diverso grado di competenza nella lettura, scrittura, comprensione e produzione orale.

Tabella 5. Scrittura e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione' + 'Occupazione'	$R^2=.768$, R multiplo=.877, $p>.05$
'Età'	$p>.05$
'Sesso'	$p>.05$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta=.964, $p<.05$

Come è chiaro dalla tabella 5 gli stimatori non determinano variazione nella competenza nella scrittura ($p>.05$);

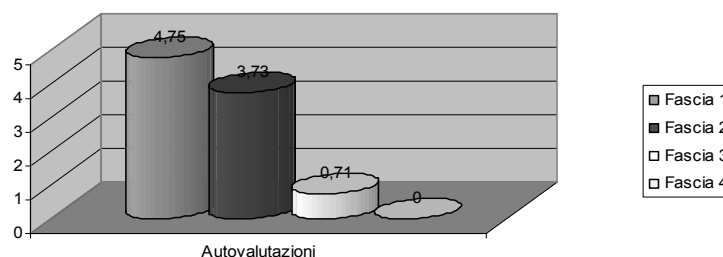


Figura 4. Abilità nella scrittura nelle quattro fasce di età.

analizzando la media in ogni fascia d'età delle autovalutazioni dei parlanti (v. fig. 4), è evidente che il grado di abilità decresce con il crescere dell'età degli informanti, al punto che i soggetti appartenenti alla fascia 3 hanno un ridottissimo grado di competenza, mentre coloro i quali appartengono alla fascia 4 affermano di non essere affatto capaci di scrivere in francoprovenzale.

Tabella 6. Lettura e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione'+ 'Occupazione'	$R^2=.783$, R multiplo=.885, $p>.05$
'Età'	$p>.05$
'Sesso'	$p>.05$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta=1.084, $p<.05$

La situazione relativa alla lettura (v. tab. 6) è analoga a quella riscontrata precedentemente: il modello non risulta essere statisticamente significativo ($p>.05$),

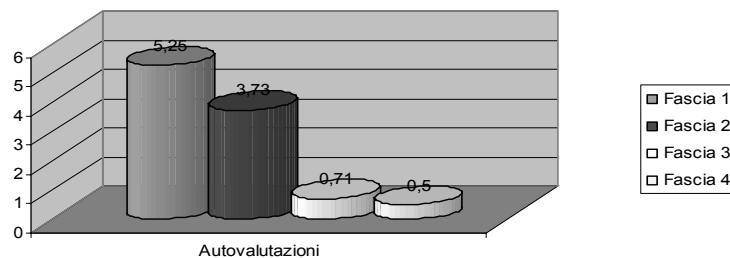


Figura 5. Abilità nella lettura nelle quattro fasce di età.

ed anche in questo caso il grado di abilità è inversamente proporzionale all'età dei parlanti, come mostra la figura 5.

Le cose cambiano per le abilità legate alla comprensione e produzione orale di francoprovenzale: in ambedue i casi (v. tabb. 7 e 8), il modello formato dalle variabili socio-demografiche degli informatori è statisticamente significativo ($p < .0001$); inoltre in entrambi i casi sia l'età che l'occupazione sono in grado di predire la competenza ($p < .0001$).

Tabella 7. Comprensione orale e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione' + 'Occupazione'	$R^2 = .597$, R multiplo = .772, $p < .0001$
'Età'	Beta = .778, $p < .0001$
'Sesso'	Beta = .330, $p < .05$
'Istruzione'	Beta = -.348, $p < .05$
'Occupazione'	Beta = .446, $p < .0001$

Come risulta chiaro dalla figura 6, tra le differenti fasce di età è riscontrabile una gerarchia delle medie di autovalutazione dei parlanti,

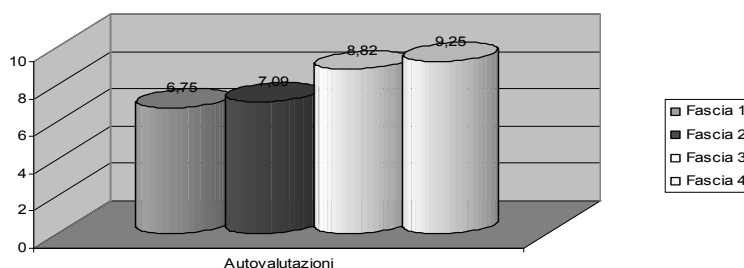


Figura 6. Abilità nella comprensione orale nelle quattro fasce di età.

secondo cui il grado di abilità nella comprensione è correlato positivamente alla loro età.

Tabella 8. Produzione orale e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione'+ 'Occupazione'	$R^2=.880$, R multiplo=.938, $p<.0001$
'Età'	Beta=.894, $p<.0001$
'Sesso'	$p>.05$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta=.264, $p<.0001$

La stessa correlazione è riscontrabile per le autovalutazioni dei parlanti riguardanti la produzione orale, come si può osservare nel grafico seguente.

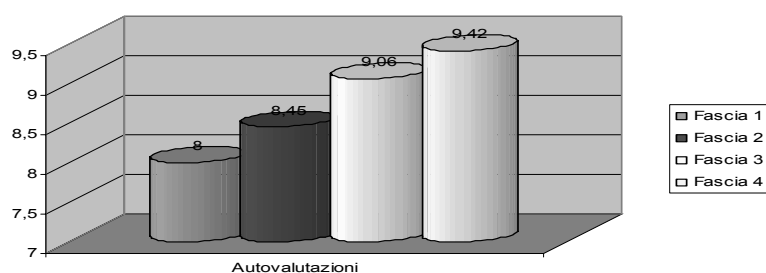


Figura 7. Abilità nella produzione orale nelle quattro fasce di età.

3.2.2 Scelte linguistiche dei parlanti

È opportuno notare che in tutte le situazioni esaminate le scelte dei parlanti sono state tra l'italiano e il francoprovenzale, escludendo quindi la presenza nel loro repertorio di un dialetto pugliese.

3.2.2.1 Domini

I grafici seguenti mostrano le medie, divise per fasce di età, dell'uso dell'italiano e della varietà locale di francoprovenzale all'interno del dominio famiglia.

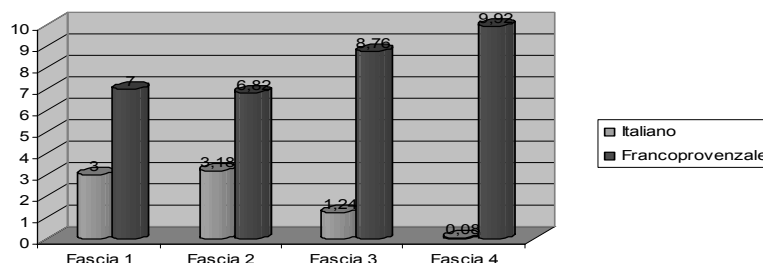


Figura 8. Scelte linguistiche con la madre.

In conversazioni con la madre (v. fig. 8), l'utilizzo della varietà alloglotta, per tutti gli informatori dominante rispetto all'uso dell'italiano, cresce proporzionalmente all'età dei parlanti.

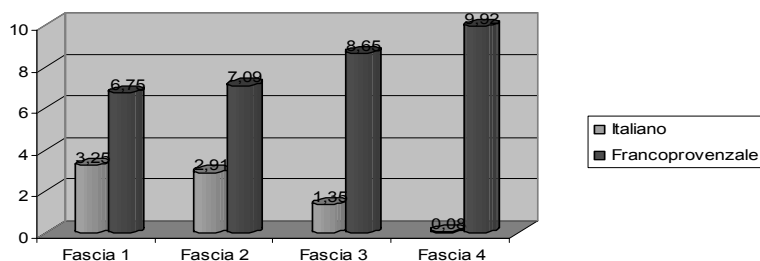


Figura 9. Scelte linguistiche con il padre.

Una situazione del tutto analoga alla precedente la ritroviamo considerando le scelte linguistiche dei parlanti con il padre (v. fig. 9); va notato, inoltre, che l'uso dell'italiano è

inversamente proporzionale all'età dei parlanti in quanto decresce con il crescere della loro età.

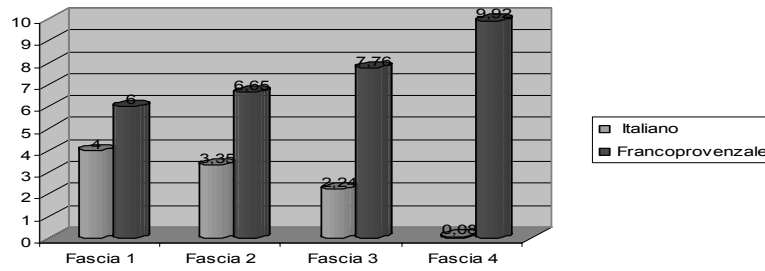


Figura 10. Scelte linguistiche con i fratelli più grandi.

Anche se in conversazioni con i fratelli più grandi (v. fig. 10) l'italiano è utilizzato in maniera superiore rispetto alle situazioni comunicative precedentemente presentate, l'uso del francoprovenzale rimane dominante; inoltre, il *trend* relativo all'età prima individuato, non viene a modificarsi.

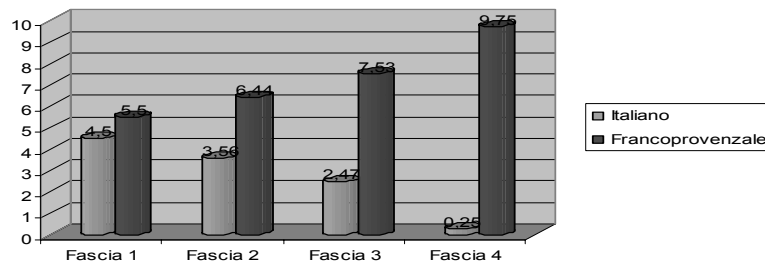


Figura 11. Scelte linguistiche con i fratelli più piccoli.

Nel caso in cui le conversazioni abbiano come interlocutori i fratelli più piccoli, (v. fig. 11) si riscontra un maggiore utilizzo dell'italiano, soprattutto nel caso di informatori appartenenti alla fascia 1; la media dell'uso del francoprovenzale, comunque, rimane superiore rispetto a quella dell'italiano e correlata positivamente all'età degli informatori.

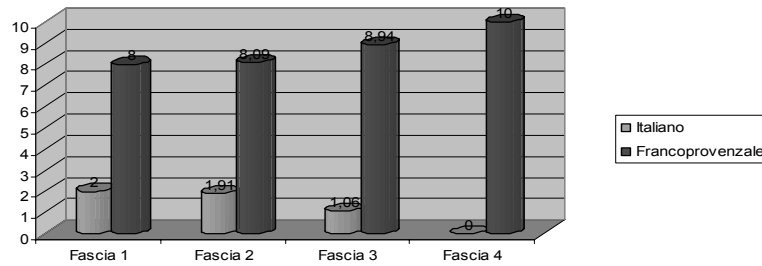


Figura 12. Scelte linguistiche con i nonni.

La figura dei nonni come interlocutori vede imperante l'uso del francoprovenzale; l'italiano, invece, registra medie notevolmente più basse rispetto alle situazioni comunicative precedenti, al punto che gli informatori di fascia 4 utilizzano esclusivamente la lingua minoritaria con i propri nonni (v. fig. 12).

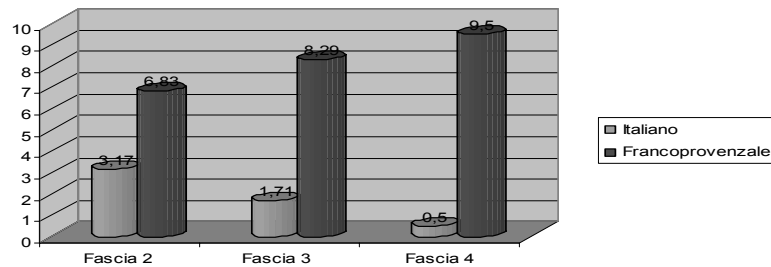


Figura 13. Scelte linguistiche con il coniuge⁵¹.

Anche con il coniuge (v. fig. 13) gli informatori utilizzano il francoprovenzale in modo proporzionale alla loro età, mentre l'uso dell'italiano, sempre notevolmente inferiore a quello del francoprovenzale, decresce con il crescere dell'età dei parlanti.

⁵¹ Nessuno degli informanti di fascia 1 ha il coniuge.

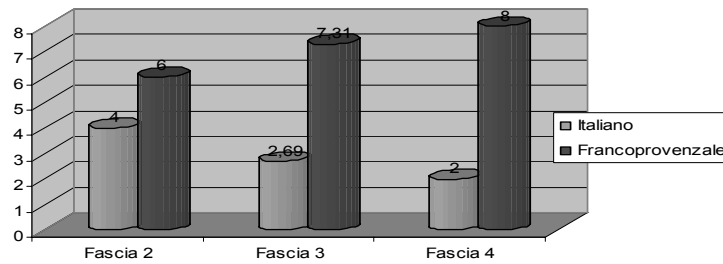


Figura 14. Scelte linguistiche con i figli.

Per quanto riguarda le scelte linguistiche degli informanti in conversazioni con i figli (v. fig. 14), le medie dimostrano che il francoprovenzale è il codice più usato; in particolare si notano anche qui due gerarchie opposte secondo cui l'uso del francoprovenzale aumenta con il crescere dell'età dei parlanti, mentre l'uso dell'italiano decresce con il crescere della loro età. Inoltre, va sottolineato che l'utilizzo del francoprovenzale con i figli è lievemente inferiore che con gli altri membri della famiglia analizzati in precedenza.

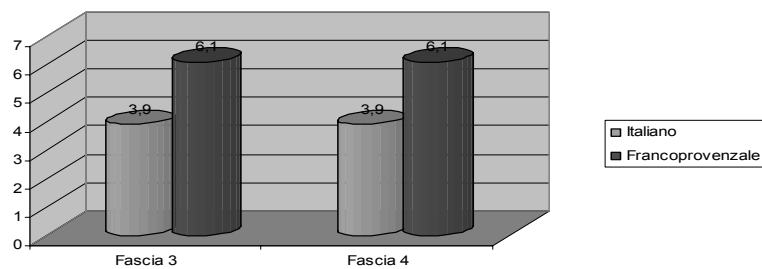


Figura 15. Scelte linguistiche con i nipoti.

Come si evince dalla figura 15, anche nel caso di conversazioni con i nipoti⁵² il francoprovenzale risulta il codice preferito dei parlanti appartenenti alla fascia 3 e 4, per i quali si registrano tra l'altro usi linguistici analoghi.

⁵² Solo gli informanti di fascia 3 e 4 hanno nipoti.

Riassumendo, è possibile affermare che la varietà alloglotta è profondamente utilizzata con tutti i membri della famiglia; inoltre, il suo uso è direttamente proporzionale sia all'età dell'emittente che all'età del destinatario, al punto che i parlanti appartenenti alla fascia 4 utilizzano solo il francoprovenzale con i nonni. Di contro, l'italiano è inversamente proporzionale sia all'età dell'emittente che del destinatario, come risulta chiaro dalle scelte linguistiche degli informatori più giovani in conversazioni con i fratelli piccoli e con i figli.

Dato il basso livello di scolarizzazione degli informanti, si sono considerate le scelte linguistiche dei parlanti con l'insegnante e i compagni della scuola primaria, in modo da ottenere il maggior numero di informazioni riguardo gli usi all'interno del domino scuola.

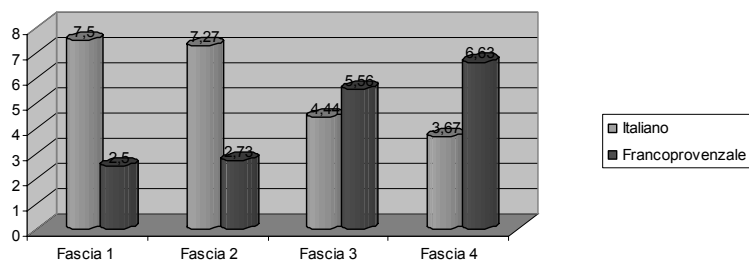


Figura 16. Scelte linguistiche con la maestra.

All'interno di un dominio formale come la scuola e precisamente in conversazioni con la maestra (v. fig. 16) non ci troviamo di fronte all'uso imperante della lingua ufficiale, così come si potrebbe immaginare; ciò si verifica soprattutto agli informanti appartenenti alla fascia di età 3 e 4, per i quali la media dell'uso del francoprovenzale è superiore a quella dell'italiano.

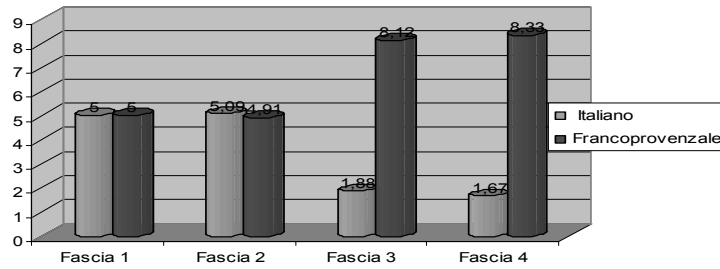


Figura 17. Scelte linguistiche con i compagni di scuola.

In conversazioni con i compagni di scuola (v. fig. 17), la media dell'uso dei due codici è quasi bilanciata per gli informanti di fascia 1 e 2; mentre, per gli appartenenti alle due ultime fasce di età l'uso del francoprovenzale è imperante rispetto a quello dell'italiano. È possibile notare che anche all'interno del dominio scuola l'uso della varietà alloglotta è correlato positivamente all'età degli informanti, in quanto cresce proporzionalmente a tale variabile demografica; di contro, l'uso dell'italiano cresce con il decrescere dell'età dei parlanti.

La figura 18 mostra la media dell'uso di italiano e di francoprovenzale con i colleghi di lavoro.

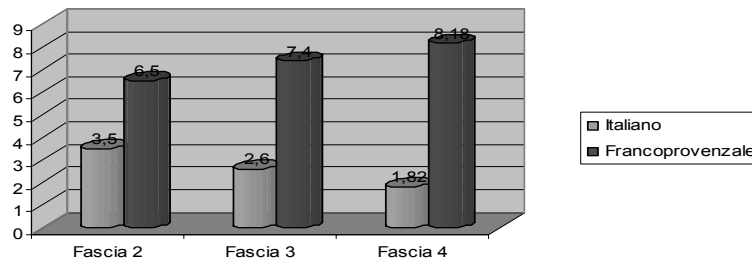


Figura 18. Scelte linguistiche con i colleghi di lavoro.

Anche in tale dominio il francoprovenzale risulta essere notevolmente utilizzato e preferito all'italiano, oltre ad essere correlato positivamente all'età dei parlanti.

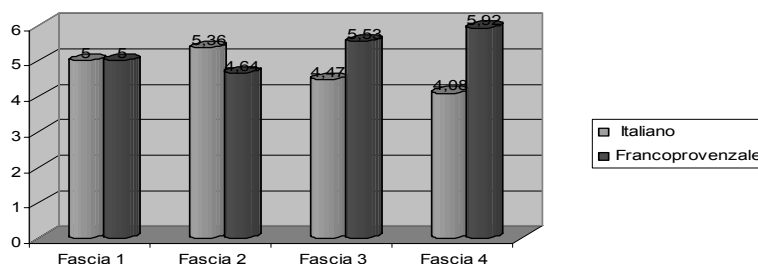


Figura 19. Scelte linguistiche con il parroco.

In conversazioni con il parroco (v. fig. 19), i due codici dividono quasi equamente lo spazio linguistico per i parlanti delle prime due fasce di età; per gli informanti di fascia 3 e 4, invece, si registra un utilizzo superiore della varietà allogotta rispetto a quello dell'italiano.

Nell'illustrare le scelte linguistiche dei parlanti all'interno del dominio amicale si farà riferimento a conversazioni con interlocutori di diversa età, come si può vedere nei grafici seguenti.

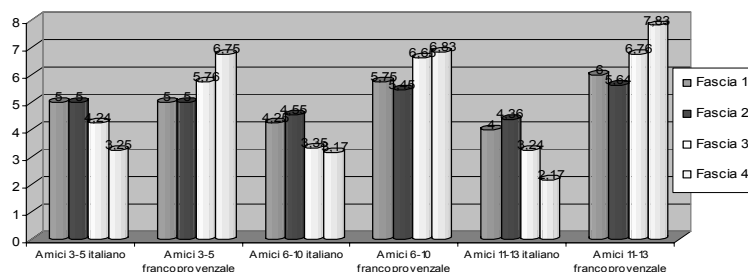


Figura 20. Scelte linguistiche con amici da 3 a 13 anni.

Con amici dai 3 a 13 anni (v. fig. 20), emerge che l'uso del francoprovenzale cresce a partire da una situazione paritetica con l'italiano (per i parlanti di fascia 1 e 2 con interlocutori dai 3 a 5 anni),

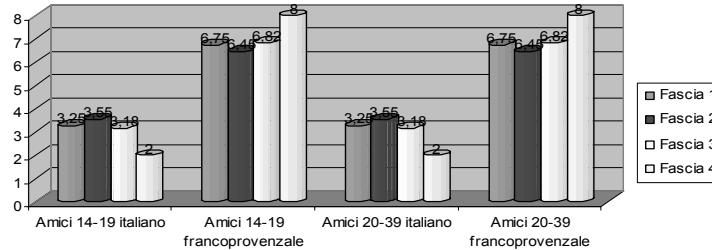


Figura 21. Scelte linguistiche con amici da 14 a 39 anni.

fino ad arrivare alla situazione in cui, con interlocutori dai 70 anni in poi, la media d'uso della varietà alloglotta è notevolmente superiore a quella dell'italiano (v. figg. 21 e 22).

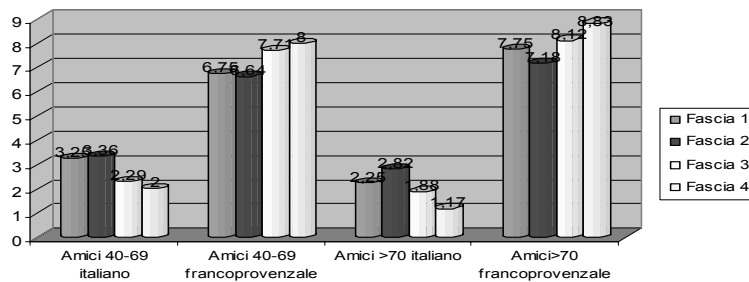


Figura 22. Scelte linguistiche con amici da 70 anni in su.

L'andamento opposto, invece, si registra con l'italiano che decresce massicciamente con il crescere dell'età degli informatori.

Risulta chiaro, quindi, che la varietà locale di francoprovenzale è notevolmente utilizzata con qualsiasi destinatario all'interno del dominio amicale, tanto da essere preferita

all'italiano. È evidente, inoltre, che vi è una doppia gerarchia, una relativa all'uso dell'italiano, e l'altra del franco-provenzale: l'uso della lingua ufficiale decresce con il crescere dell'età dell'emittente e del destinatario, invece, l'uso della varietà alloglotta cresce proporzionalmente all'età sia dell'emittente che del destinatario.

3.2.2.2 Registri

La scelta del codice da utilizzare dipende senza dubbio dall'argomento della conversazione, come si evince dai grafici seguenti.

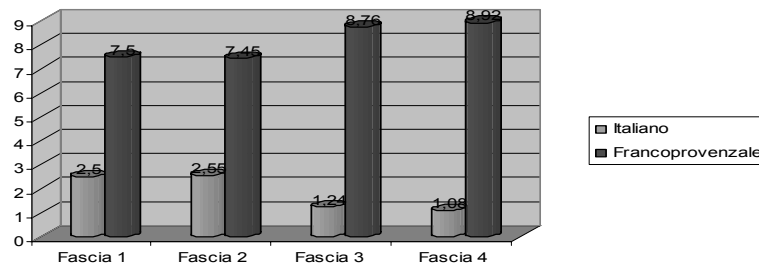


Figura 23. Scelte linguistiche e argomento di conversazione: vita di tutti i giorni.

Infatti, nelle conversazioni che riguardano la vita di tutti i giorni (v. fig. 23) l'uso del franco-provenzale, positivamente correlato all'età dei parlanti, è notevolmente superiore a quello dell'italiano.

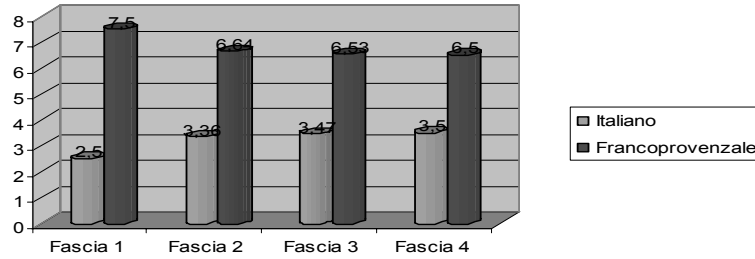


Figura 24. Scelte linguistiche e argomento di conversazione: economia e/o politica.

La gerarchia che si può osservare nella figura 24 è opposta, invece, alla precedente; infatti, per conversazioni su argomenti quali economia e/o politica l'uso del francoprovenzale decresce con il crescere dell'età dei parlanti, mentre l'uso dell'italiano cresce con la loro età.

3.2.2.3 Scopi non comunicativi

Di seguito si riportano le medie delle scelte linguistiche dei parlanti in cui i due codici non si utilizzano per scopi comunicativi, ma per contare mentalmente.

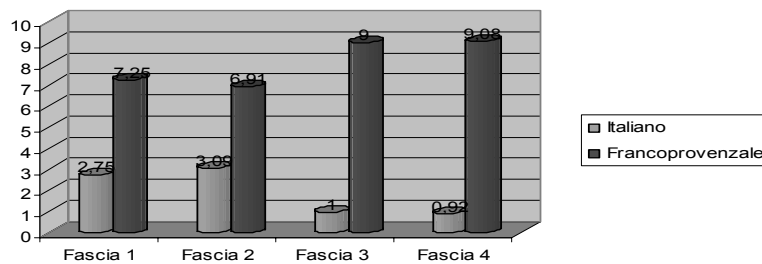


Figura 25. Scelte linguistiche per contare mentalmente.

Tranne che per i parlanti di fascia 2 i quali usano meno il francoprovenzale degli informatori di fascia 1, la figura

mostra una gerarchia secondo cui l'uso della varietà alloglotta cresce proporzionalmente all'età dei parlanti, mentre l'uso dell'italiano decresce con la loro età.

3.2.2.4 Scelte linguistiche: un'interpretazione fattoriale

In seguito all'analisi fattoriale l'insieme originale di variabili riguardanti le scelte linguistiche dei parlanti, descritte nei paragrafi precedenti, è stato ridotto a due dimensioni: la dimensione 1 spiega il 59.329% della varianza cumulata, mentre la dimensione 2 il 7.785%.

Tabella 9. Risultati ruotati delle scelte linguistiche.

	DIMENSIONE 1	DIMENSIONE 2
Italiano con madre	.935	
Francoprovenzale con madre	-.935	
Italiano con padre	.913	
Francoprovenzale con padre	-.913	
Italiano con fratelli grandi	.865	
Francoprovenzale con fratelli grandi	-.865	
Italiano con fratelli piccoli	.744	
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-.744	
Italiano con nonni	.881	
Francoprovenzale con nonni	-.881	
Italiano con partner	.493	
Francoprovenzale con partner	-.493	
Italiano con figli		.506
Francoprovenzale con figli		-.506
Italiano con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	.896	
Francoprovenzale con maestra	-.896	
Italiano con compagni	.866	

	DIMENSIONE 1	DIMENSIONE 2
Francoprovenzale con compagni	-.866	
Italiano con colleghi		.819
Francoprovenzale con colleghi		-.819
Italiano con parroco	.611	.458
Francoprovenzale con parroco	-.611	-.458
Italiano con amici 3- 5 anni	.748	.561
Francoprovenzale con amici 3- 5 anni	-.748	-.561
Italiano con amici 6-10 anni	.711	.549
Francoprovenzale con amici 6-10 anni	-.711	-.549
Italiano con amici 11-13 anni	.792	.569
Francoprovenzale con amici 11-13 anni	-.792	-.569
Italiano con amici 14-18 anni	.631	.675
Francoprovenzale con amici 14-18 anni	-.631	-.675
Italiano con amici 19-39 anni	.788	.461
Francoprovenzale con amici 19-39 anni	-.788	-.461
Italiano con amici 40-69	.641	.671
Francoprovenzale con amici 40- 69		
Italiano con amici 70 anni in su	.691	.651
Francoprovenzale con 70 anni in su	-.691	-.651
Italiano in conversazioni giornaliere	.591	
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	-.591	
Italiano in conversazioni di economia e/o politica		
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica		
Italiano per contare mentalmente	.847	
Francoprovenzale per contare mentalmente	-.847	

Sulla sinistra della tabella 9 sono elencate le scelte linguistiche dei parlanti divise fra italiano e francoprovenzale, mentre sulla destra sono riportati i risultati fattoriali in base alle due dimensioni: vi sono variabili che, rispondendo ai principi di ortogonalità, sono totalmente colte dalla dimensione 1, altre dalla dimensione 2, e le rimanenti da entrambe o da nessuna di esse, come risulta chiaro dalla figura 26.

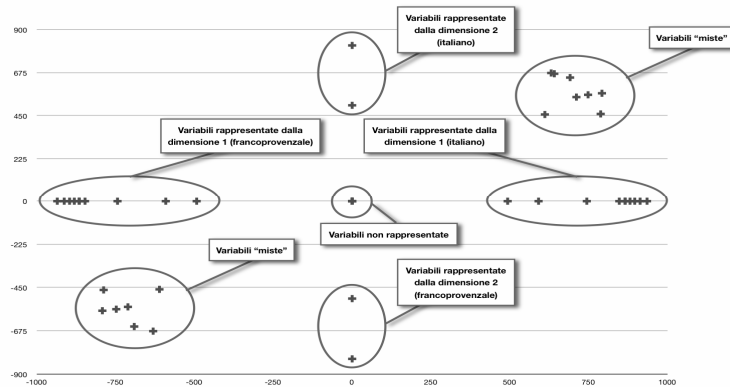


Figura 26. Disposizione delle variabili lungo le due dimensioni.

Le variabili prese in considerazione per l'interpretazione dei risultati dell'analisi fattoriale sono quelle rappresentate esclusivamente da una dimensione, nel suo valore positivo o in quello negativo, escludendo pertanto le variabili 'miste', relative alle scelte linguistiche nel dominio amicale e chiesa (v. fig. 27).

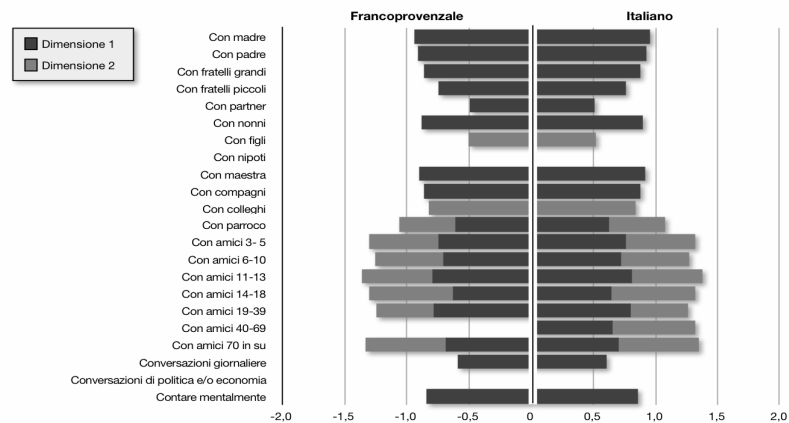


Figura 27. Rappresentazione dei risultati dell'analisi fattoriale.

Dalla figura 28, che rappresenta i valori positivi della dimensione 1, risulta chiaro che le variabili correlate con l'italiano sono, in ordine decrescente, relative a conversazioni con 'madre', 'padre', 'maestra', 'nonni', 'compagni', 'fratelli grandi', per 'contare mentalmente', con 'fratelli piccoli', in 'conversazioni giornaliere' e con 'partner'.

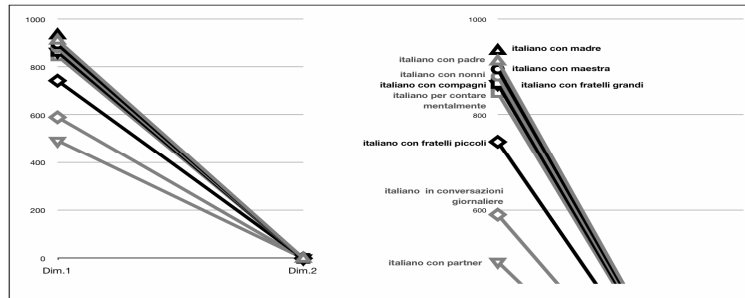


Figura 28. Variabili positive rappresentate dalla dimensione 1.

Le stesse variabili, invece, sono correlate negativamente all'uso del francoprovenzale, come è illustrato nella figura seguente.

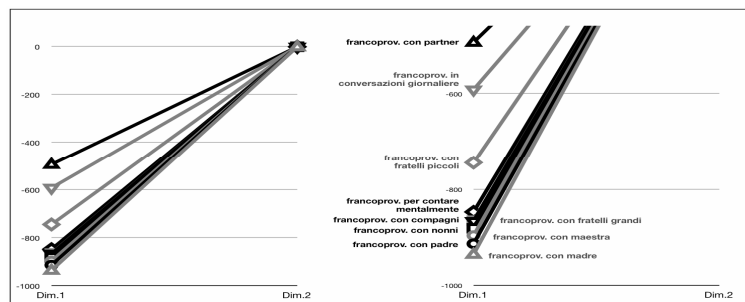


Figura 29. Variabili negative rappresentate dalla dimensione 1.

Le variabili rappresentate dalla dimensione 2, anche queste correlate positivamente con l'uso dell'italiano e negativamente con l'uso del francoprovenzale, sono invece relative

in primo luogo a conversazioni con ‘colleghi’ e, in parte minore, a conversazioni con ‘figli’, come è chiaro dalla figura 30.

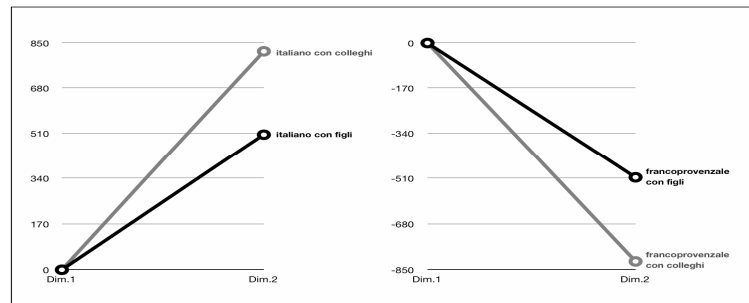


Figura 30. Variabili positive e negative rappresentate dalla dimensione 2.

In altre parole, si passa da un nucleo di interlocutori con cui vi è maggiore stabilità nella scelta del codice (dimensione 1), ad un fascia (identificata con le variabili che sono rappresentate da entrambe le dimensioni) in cui aumenta la variabilità, per poi arrivare ad un confine (rappresentato dalle variabili colte dalla dimensione 2) in cui la variabilità nella scelta del codice da utilizzare sale ulteriormente. Considerando le scelte linguistiche, si potrebbe denominare ‘intimo’ la dimensione 1, poiché rappresentata da interlocutori che presupporrebbero un comportamento linguistico spontaneo che si traduce con stabilità nelle scelte linguistiche. La dimensione 2, invece, sarebbe denominabile ‘esterno’, poiché colta da variabili per le quali da parte del parlante sembra esserci una decisione *a-priori* della distribuzione dei codici, decisione che vede maggiore variabilità nelle scelte linguistiche; il comportamento linguistico del parlante, quindi, risulterebbe essere ‘costruito’, sia verso i colleghi di lavoro che verso i figli.

Andando a vedere la correlazione delle due dimensioni così ottenute con l’età dei singoli informanti (v. fig. 31),

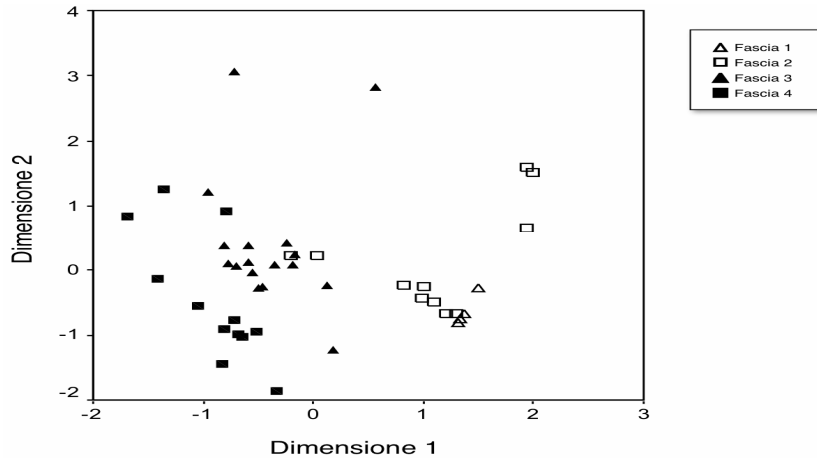


Figura 31. Dimensioni fattoriali e 'età'.

è chiaro che il nucleo dei parlanti appartenenti alla fascia 4 ed alcuni di fascia 3 presentano una correlazione negativa con entrambe le dimensioni; in altre parole, per tali parlanti non vi è variabilità nelle scelte linguistiche, il che significa che preferiscono il francoprovenzale sia in situazioni 'intime' che con interlocutori 'esterni'. Allontanandosi da questi, però, per una parte di parlanti di fascia 3, alcuni della 4 e della 2 si registra una sempre maggiore instabilità nelle scelte linguistiche legate al mondo 'intimo' che si traduce in un maggiore uso dell'italiano. Nella zona positiva della dimensione 2, invece, è posizionata la maggioranza dei parlanti di fascia 2 e la totalità dei parlanti appartenenti alla fascia 1, per i quali, peraltro, vi è una correlazione negativa con la dimensione 1; questo significa che per tali informanti si riscontra l'uso di francoprovenzale in caso di conversazioni legate al mondo 'intimo', e maggiore utilizzo dell'italiano rispetto alla varietà alloglotta in situazioni 'esterne'. Quanto detto appare chiaro dalla figura seguente

che rappresenta il comportamento dei parlanti divisi in base alle due dimensioni.

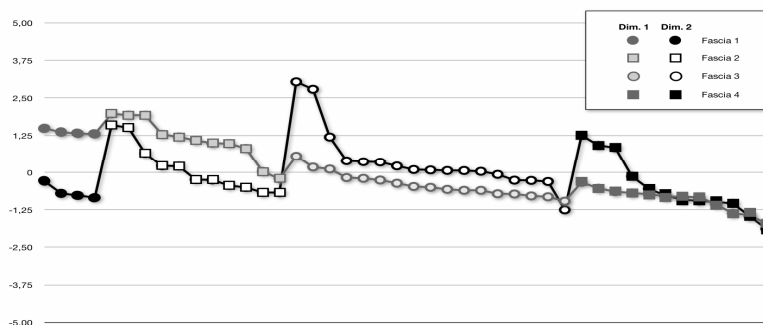


Figura 32. Dimensioni fattoriali e informanti.

Considerando la dimensione ‘intimo’, partendo da valori appena positivi relativi agli informanti di fascia 1 e 2, il che significa variabilità nelle loro scelte linguistiche, si registrano valori sempre più negativi con il crescere dell’età dei parlanti; ciò si traduce con un maggiore uso del francoprovenzale con interlocutori che presuppongono un comportamento linguistico spontaneo. Nel caso della dimensione ‘esterno’, si nota che l’andamento è meno lineare: i valori sono in quasi tutti i casi negativi, ossia stabilità nell’uso del francoprovenzale, ma sono evidenti alcuni picchi della fascia 2, 3 e 4 verso il versante positivo per cui si ha un maggiore uso di italiano con gli interlocutori dell’‘esterno’. Va sottolineato, inoltre, che la fascia 2 mostra maggiore lealtà verso il francoprovenzale rispetto ad alcuni parlanti della fascia 3 che registrano punteggi in taluni casi positivi, ossia legati a scelte linguistiche che vedono l’italiano come favorito.

3.3 Sintesi

La varietà locale di francoprovenzale risulta essere molto diffusa in tutta la comunità faetana (il 92% dichiara di avere competenza attiva), mentre solo una ridotta percentuale di informanti, appartenenti alla fascia di età 1 e 2, dichiara di avere competenza passiva in francoprovenzale (8%). Oltre ad essere decisamente diffuso tra gli informanti delle quattro fasce d'età, le variabili 'età', 'sesso', 'istruzione', non risultano essere statisticamente significative nel predire la variazione tra i soggetti; in altre parole, la competenza degli informanti nella varietà locale di francoprovenzale non dipende da tali variabili indipendenti. Il fattore 'occupazione', invece, è correlato al grado di competenza dei soggetti, in quanto gli informatori con conoscenza passiva di francoprovenzale appartengono esclusivamente alla classe 'studente'. Inoltre, considerando le quattro abilità di base, si registra che la competenza degli informanti nella comprensione e produzione orale è direttamente proporzionale alla loro età, mentre la competenza nella lettura e scrittura decresce con il crescere dell'età. Questo *trend* mostra la quasi totale assenza di istruzione formale nella varietà alloglotta da parte dei parlanti dai 40 anni in su a differenza delle generazioni più giovani.

Per quanto riguarda le scelte linguistiche dei parlanti, il francoprovenzale è decisamente utilizzato in tutti i domini esaminati tanto da essere preferito all'italiano dagli informanti appartenenti a tutte le classi di età. Un'eccezione è data dall'uso della varietà alloglotta in conversazioni con l'insegnante: per i parlanti della fascia 1 e 2 si registra una preferenza per l'italiano rispetto al francoprovenzale; ciò dipende dal fatto che il corpo insegnante non ha, nella maggior parte dei casi origini locali come si evince dai commenti di numerosi informanti. Inoltre, all'interno di un

altro dominio formale come la chiesa, l'italiano e il franco-provenzale dividono quasi equamente lo spazio linguistico: il maggior uso di italiano rispetto ad altre situazioni comunicative non è dovuto al ruolo dell'interlocutore, ma al fatto che generalmente anche il parroco non ha origini locali.

Infine vale la pena notare che, quando la scelta del codice dipende dall'argomento di conversazione, nella fattispecie in conversazioni di economia e/o politica, l'uso del franco-provenzale decresce con il crescere dell'età dei parlanti. Ciò può essere una spia del fatto che i parlanti più anziani posseggono una varietà di franco-provenzale più conservativa, priva, quindi, del lessico funzionale ad argomenti quali l'economia e la politica a differenza dei parlanti più giovani che usano una varietà di franco-provenzale fortemente interferita dall'italiano.

Infine, le due dimensioni ottenute in seguito all'analisi fattoriale hanno dimostrato che gli eventi comunicativi legati al mondo intimo, a cui corrisponde un comportamento linguistico spontaneo, originano maggiore stabilità nell'uso di franco-provenzale, mentre le figure legate all'«esterno» generano minore stabilità ed un conseguente uso maggiore di italiano.

4. Celle San Vito

4.1 Diffusione del francoprovenzale

La figura seguente mostra la diffusione del francoprovenzale nella comunità di Celle San Vito.

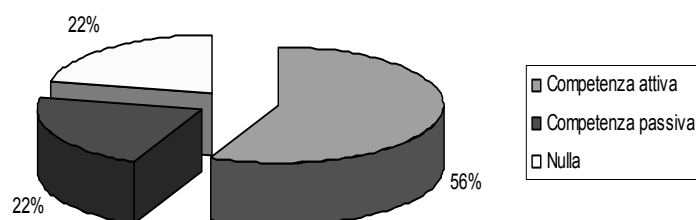


Figura 33. Grado di competenza.

Gli informanti che hanno dichiarato di essere competenti attivi in francoprovenzale costituiscono il 56% del campione; il 22% ha affermato di conoscere il francoprovenzale passivamente, mentre il rimanente 22% ha dichiarato di non aver affatto conoscenza della varietà alloglotta.

Sulla base dei risultati della regressione categoriale, in cui i fattori diastratici degli informatori sono gli stimatori della variazione nella loro competenza (v. tab. 10),

Tabella 10. 'Competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione' + 'Occupazione'	$R^2=.594$, R multiplo=.771, $p<.0001$
'Età'	Beta=-.514, $p<.0001$
'Sesso'	$p>.05$
'Istruzione'	Beta=.275, $p<.01$
'Occupazione'	Beta=.305, $p<.0001$

risulta che l'intero modello è altamente significativo ($p<.0001$). Esaminando i fattori singolarmente, è evidente che solo la variabile 'sesso' non è significativa, mentre tutti gli altri stimatori mostrano un elevato grado di significatività. Considerando il fattore 'età' ($p<.0001$) e analizzando la relazione fra tale variabile e la 'competenza' degli informatori (v. fig. 34),

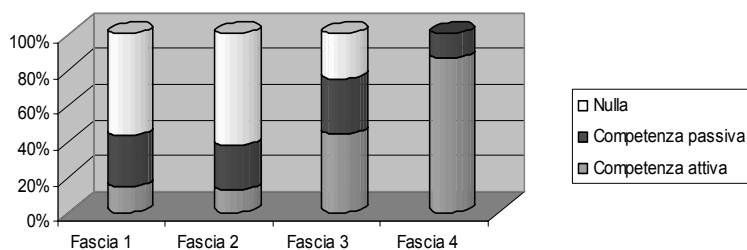


Figura 34. Diffusione del francoprovenzale in base all'età.

si nota una tripla gerarchia: i competenti attivi, presenti in percentuale ridotta sia nella fascia 1 che 2, crescono numericamente con il crescere dell'età dei parlanti, mentre la percentuale di informanti con competenza passiva e nulla decresce con il crescere della loro età. In altre parole, l'età è correlata positivamente con la competenza (Beta=-.514),

per cui con l'aumentare dell'età dei parlanti aumenta il grado di competenza in francoprovenzale.

Anche l'istruzione risulta essere un fattore statisticamente significativo ($p < .01$), come risulta chiaro dalla figura 35.

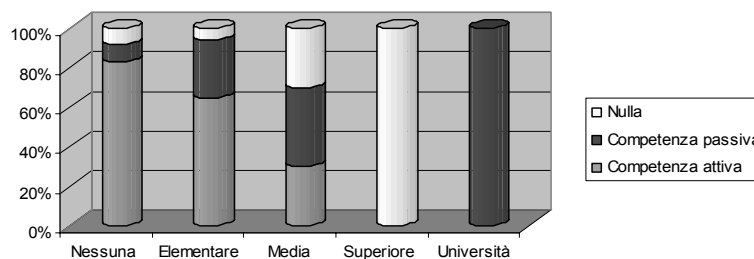


Figura 35. Diffusione del francoprovenzale in base all'istruzione.

Considerando i primi tre istogrammi che rappresentano rispettivamente gli informanti senza istruzione, quelli con licenza elementare e quelli con licenza media, notiamo che con l'aumentare del livello di istruzione decresce la percentuale di parlanti attivi di francoprovenzale e, al contrario aumentano sia i parlanti con competenza passiva che nulla. Tutti i parlanti con istruzione superiore (12% del campione) risultano non conoscere affatto il francoprovenzale, mentre tutti coloro che sono in possesso di laurea (3% del campione) sono competenti passivi.

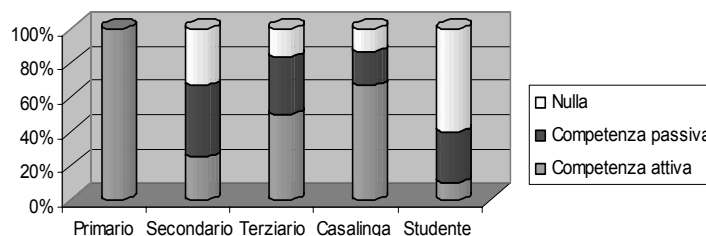


Figura 36. Diffusione del francoprovenzale in base all'occupazione.

La significatività del fattore ‘occupazione’ ($p < .0001$) si evince dal fatto che (v. fig. 36) tutti i soggetti che svolgono un’attività legata all’agricoltura dichiarano di essere competenti attivi in francoprovenzale; va sottolineato, inoltre, che la classe di studenti presenta la percentuale maggiore di informatori che non conoscono il francoprovenzale e quella minore di parlanti fluenti. Ciò è una conferma del fatto che l’età è profondamente correlata al grado di competenza dei soggetti, in quanto i parlanti più anziani, che hanno competenza attiva in francoprovenzale, perlopiù svolgono un’attività legata all’agricoltura; mentre la classe più giovane, ossia gli studenti, presenta al suo interno la percentuale maggiore di parlanti senza nessuna competenza in francoprovenzale.

Tabella 11. ‘Competenza’ e variabili di *background* dei genitori.

STIMATORI	
Padre ‘istruzione + occupazione + competenza’ + Madre ‘istruzione + occupazione + competenza’	$R^2 = .712$, R multiplo = .844, $p < .0001$
Padre ‘istruzione’	$p > .05$
Madre ‘istruzione’	$p > .05$
Padre ‘occupazione’	$p > .05$
Madre ‘occupazione’	$p > .05$
Padre ‘competenza’	Beta = .273, $p < .0001$
Madre ‘competenza’	Beta = .374, $p < .0001$

L’insieme di stimatori formati dalle variabili di *background* dei genitori degli intervistati risulta essere statisticamente significativo ($p < .0001$) nel predire il grado di competenza dei soggetti facenti parte del campione (v. tab. 11). Tra i fattori inseriti nel modello la ‘competenza’ della madre e

del padre sono variabili altamente significative ($p < .0001$); quindi, maggiore è il grado di competenza in francoprovenzale da parte dei genitori degli informatori, maggiore sarà la competenza di questi ultimi.

Tabella 12. 'Competenza' e 'competenza' dei nonni.

STIMATORI	
Nonno e Nonna paterni 'competenza' Nonno e Nonna materni 'competenza'	$R^2 = .295$, R multiplo = .543, $p = .001$
Nonno paterno 'competenza'	$p > .05$
Nonna paterna 'competenza'	$p > .05$
Nonno materno 'competenza'	$p > .05$
Nonna materna 'competenza'	$p > .05$

La correlazione precedente la troviamo anche tra la competenza dei nonni materni e paterni con la competenza degli informatori ($p = .001$), anche se gli stimatori presi singolarmente non sono statisticamente significativi.

4.2 Uso del francoprovenzale

4.2.1 Abilità di base in francoprovenzale

Le due abilità legate all'istruzione formale registrano una competenza nulla per gli informanti appartenenti alle due fasce d'età superiori, mentre per i parlanti di fascia 1 e 2 si registra una media quasi sufficiente e sufficiente rispettivamente nella scrittura e nella lettura, come è chiaro nelle figure 37 e 38.

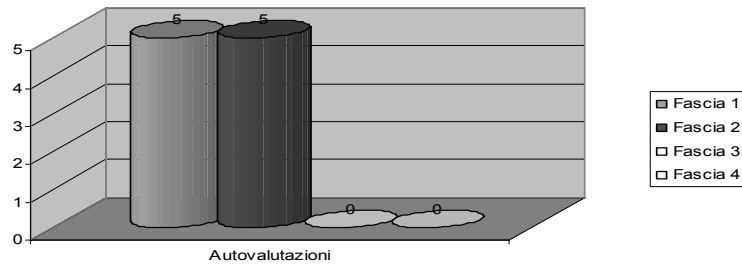


Figura 37. Abilità nella scrittura nelle quattro fasce di età.

Il *trend* secondo cui con il decrescere dell'età dei parlanti cresce il grado di competenza è riscontrabile, quindi, per le autovalutazioni riguardo l'abilità nella scrittura e nella lettura di francoprovenzale.

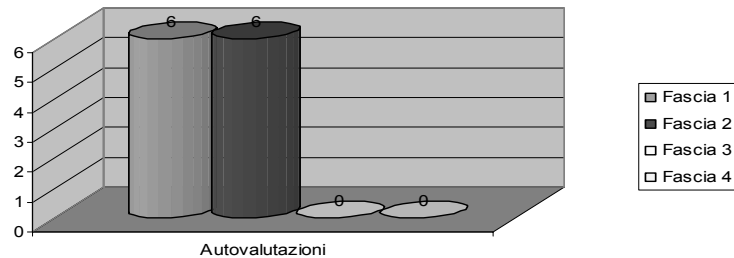


Figura 38. Abilità nella lettura nelle quattro fasce di età.

Inoltre, data la scarsa variazione nelle autovalutazioni dei parlanti, non è stato possibile applicare la regressione categoriale; in altre parole, il grado di competenza nella scrittura e lettura non dipende dalle variabili socio-demografiche degli informanti.

Tabella 13. Comprensione orale e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione'+ 'Occupazione'	$R^2=1.000$, R multiplo=1.000, $p<.0001$
'Età'	Beta=.556, $p<.0001$
'Sesso'	Beta=.001, $p=.001$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta=.444, $p<.0001$

Invece, nel caso dell'abilità nella comprensione orale di francoprovenzale tali variabili sono in grado di predire la competenza dei parlanti, in quanto $p<.0001$.

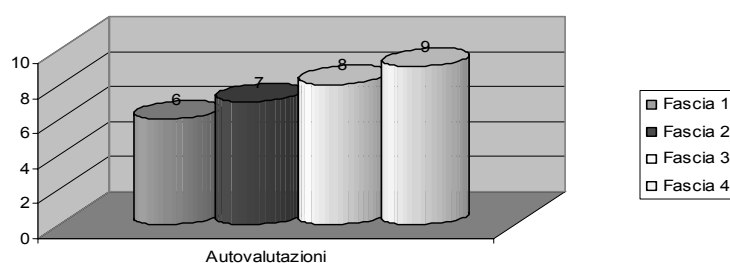


Figura 39. Abilità nella comprensione orale nelle quattro fasce di età.

Inoltre, tra i fattori presi singolarmente (v. tab. 13) sia l'occupazione ($p<.0001$) che l'età ($p<.0001$), che cresce insieme al grado di competenza degli informanti (Beta=.556), sono importanti stimatori del grado di abilità nella comprensione orale.

Tabella 14. Produzione orale e variabili socio-demografiche degli informanti.

STIMATORI	
'Età' + 'Sesso' + 'Istruzione' + 'Occupazione'	$R^2=1.000$, R multiplo= 1.000 , $p<.0001$
'Età'	Beta= $.487$, $p<.0001$
'Sesso'	Beta= $.001$, $p<.05$
'Istruzione'	$p>.05$
'Occupazione'	Beta= $.513$, $p<.0001$

Il modello risulta essere statisticamente significativo ($p<.0001$) (v. tab. 14), quindi l'insieme di stimatori determina il grado di competenza degli informanti nella produzione orale di francoprovenzale.

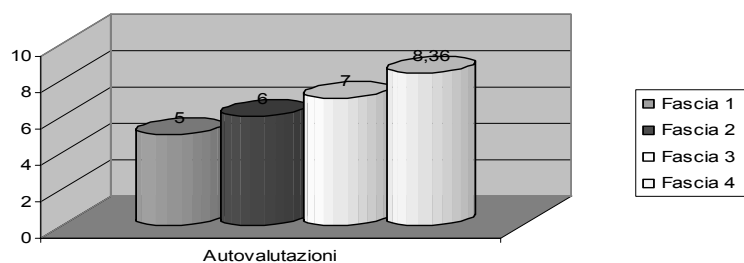


Figura 40. Abilità nella produzione orale nelle quattro fasce di età.

Come risulta chiaro dalla figura 40, l'abilità nella produzione orale è correlata positivamente con l'età dei parlanti; infatti le medie delle autovalutazioni crescono fino ad arrivare agli informatori appartenenti alla fascia 4.

4.2.2 Scelte linguistiche dei parlanti

Sulla base di una scala da 1 a 10, gli informanti hanno dichiarato in che misura usano, nello spazio linguistico informale e formale, i diversi codici a disposizione della comunità, ossia italiano, dialetto locale italo-romanzo e francoprovenzale.

4.2.2.1 Domini

Le medie delle autovalutazioni dei parlanti relativamente all'uso dei tre codici all'interno del dominio famiglia sono illustrate nei grafici seguenti.

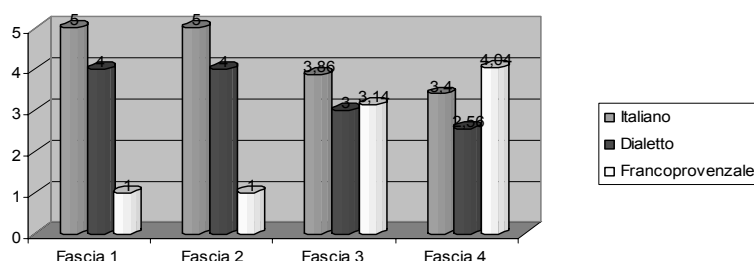


Figura 41. Scelte linguistiche con la madre.

Con la madre (v. fig. 41) gli informanti di fascia 1 e 2 usano esigualmente il francoprovenzale rispetto all'italiano e al dialetto locale. L'utilizzo della varietà alloglotta, comunque, cresce con il crescere dell'età, per arrivare a parlanti di fascia 4 che la preferiscono sia all'italiano che al dialetto locale, mentre l'uso di quest'ultimo decresce con il crescere dell'età dei parlanti.

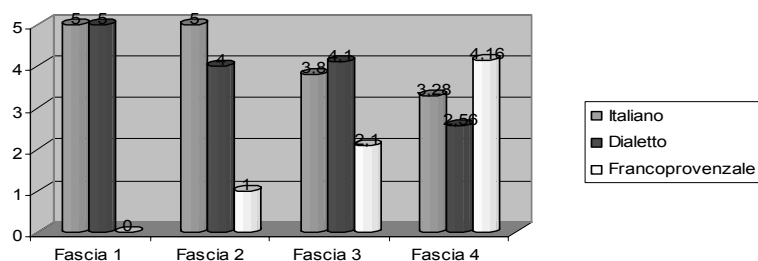


Figura 42. Scelte linguistiche con il padre.

Nel caso di conversazioni con il padre (v. fig. 42), il francoprovenzale è del tutto assente negli usi linguistici degli informanti di fascia 1 ed è scarsamente utilizzato da parlanti di fascia 2; da questo punto l'uso del codice minoritario cresce proporzionalmente all'età dei parlanti, fino ad arrivare agli informanti più anziani che usano la varietà alloglotta più dell'italiano e del dialetto italo-romanzo.

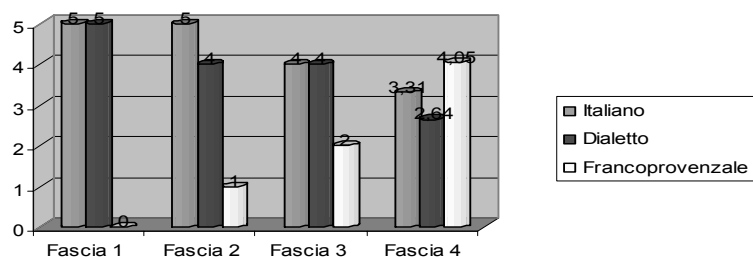


Figura 43. Scelte linguistiche con i fratelli più grandi.

Come risulta chiaro dalla figura 43 la situazione che emerge nel caso di conversazioni con i fratelli più grandi è simile alle precedenti: presenza nulla o ridotta della varietà alloglotta negli usi linguistici dei parlanti di fascia 1 e 2, per poi crescere proporzionalmente all'età degli informatori.

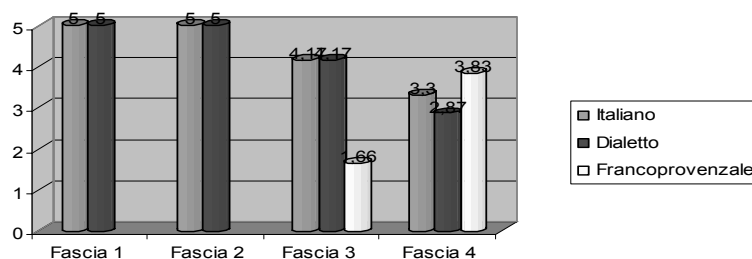


Figura 44. Scelte linguistiche con i fratelli più piccoli.

Per quanto riguarda le conversazioni con i fratelli più piccoli, per i parlanti appartenenti alla fascia 1 e 2, lo spazio linguistico è equamente diviso tra italiano e dialetto locale; il francoprovenzale compare nelle scelte linguistiche dei parlanti dai 40 anni in su, ed il suo uso cresce al punto che gli informanti di fascia 4 utilizzano la varietà alloglotta più del dialetto locale e dell'italiano.

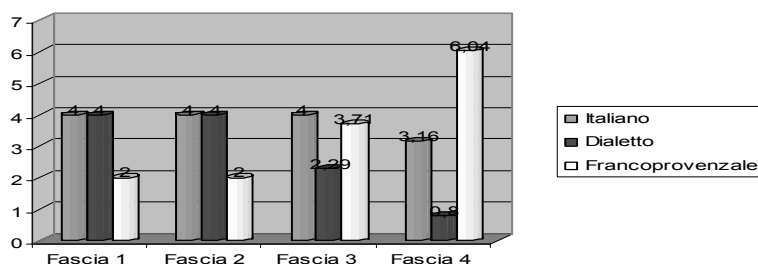


Figura 45. Scelte linguistiche con i nonni.

Nel caso di conversazioni con i nonni (v. fig. 45), si può notare che i parlanti utilizzano più il francoprovenzale rispetto alle situazioni comunicative precedenti; nondimeno, l'uso della varietà alloglotta è correlato positivamente all'età dei parlanti, mentre il dialetto locale e l'italiano risultano avere correlazione negativa con l'età.

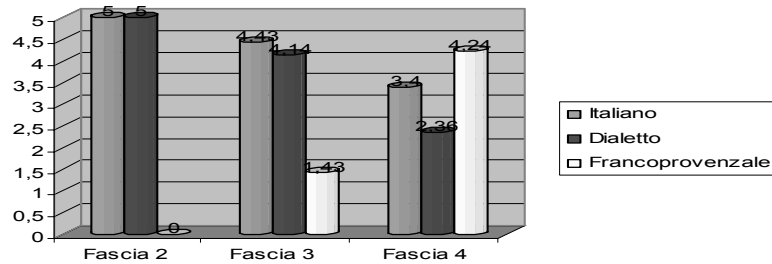


Figura 46. Scelte linguistiche con il coniuge⁵³.

Gli informatori appartenenti alla fascia 2 non utilizzano affatto la varietà alloglotta con il proprio coniuge; l'uso del codice minoritario compare (in maniera ridotta rispetto agli altri due codici) nelle scelte linguistiche dei parlanti di fascia 3, e il suo uso cresce per gli informanti di fascia 4. L'uso dell'italiano e soprattutto del dialetto locale, invece, è inversamente proporzionale all'età, in quanto decresce con il crescere dell'età dei parlanti.

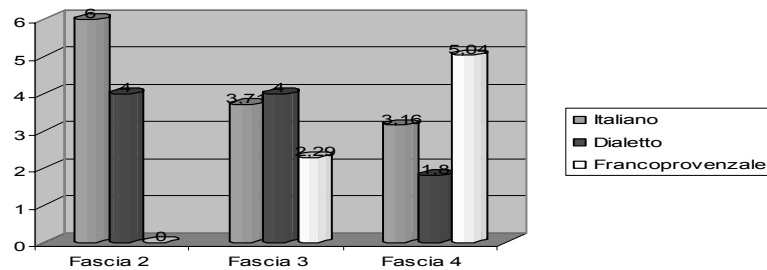


Figura 47. Scelte linguistiche con i figli.

È osservabile nella figura 47 che con i propri figli gli informatori appartenenti alla fascia 2 oltre a non utilizzare il francoprovenzale, preferiscono usare l'italiano piuttosto che il dialetto italo-romanzo, codice che viene scelto in maniera lievemente superiore all'italiano da parlanti appar-

⁵³ Nessuno degli informanti appartenenti alla fascia 1 ha il coniuge.

tenenti alla fascia 3; gli informatori di fascia 4, invece, preferiscono il francoprovenzale, a cui segue l'italiano e poi il dialetto locale.

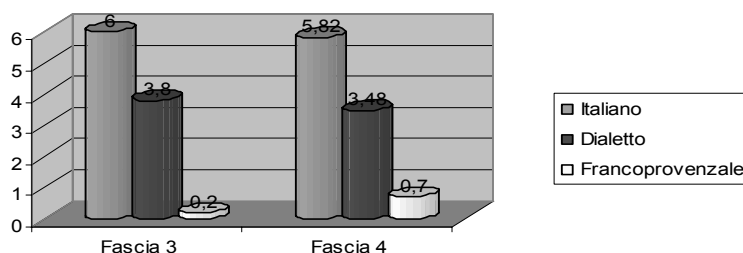


Figura 48. Scelte linguistiche con i nipoti⁵⁴.

Nel caso di conversazioni con i nipoti, si può notare come la lingua più utilizzata dagli informanti di entrambe le fasce sia l'italiano; inoltre, i parlanti anziani privilegiano l'uso del dialetto a quello del codice minoritario.

Riassumendo, il francoprovenzale sembra essere perlopiù assente nelle scelte linguistiche dei parlanti di fascia 1 e 2, mentre gli informanti di fascia 3 e 4 utilizzano la varietà alloglotta proporzionalmente alla loro età. Va sottolineato, inoltre, il crescente uso del dialetto locale italo-romanzo, che per i parlanti più giovani divide quasi equamente lo spazio linguistico con l'italiano. Infine è da notare che, nonostante l'utilizzo del francoprovenzale sia proporzionale all'età dell'emittente e del destinatario, anche i parlanti di fascia 3 e 4 utilizzano in maniera esigua il codice minoritario con i propri nipoti.

⁵⁴ Solo gli informanti di fascia 3 e 4 hanno nipoti.

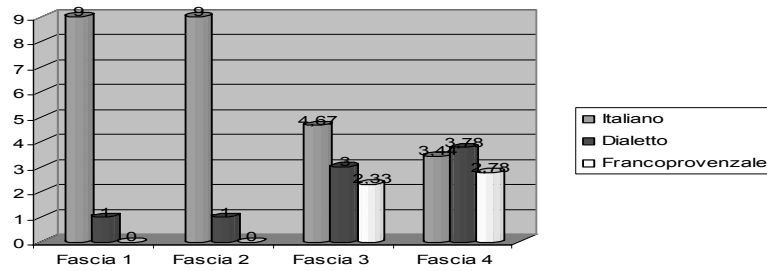


Figura 49. Scelte linguistiche con la maestra.

In situazioni formali come nel caso di conversazioni con la maestra (v. fig. 49), il francoprovenzale è del tutto assente nelle scelte linguistiche degli informanti di fascia 1 e 2, mentre il dialetto locale è presente in maniera notevolmente ridotta rispetto all'italiano. La situazione cambia per gli informanti di fascia 3 e 4: per i primi si registra un maggiore uso dell'italiano rispetto agli altri due codici e il dialetto locale è preferito al francoprovenzale, mentre per i parlanti di fascia 4 è il dialetto italo-romanzo ad essere più utilizzato della varietà alloglotta e dell'italiano.

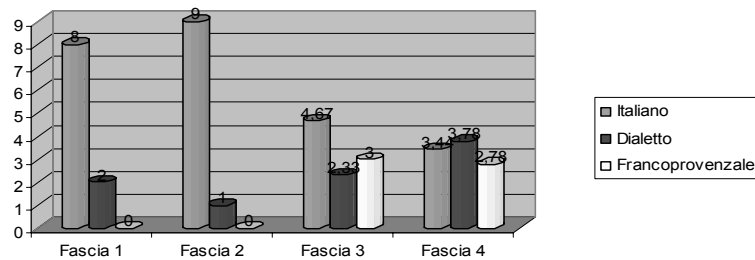


Figura 50. Scelte linguistiche con i compagni di scuola.

Anche nel caso di conversazioni con i compagni di scuola in situazioni formali (v. fig. 50) si può notare come si abbia un comportamento analogo da parte dei parlanti di fascia 1 e 2, per cui si registra un uso imperante dell'italiano seguito, in modo esiguo, dal dialetto locale. Per le altre due fasce

si riscontra, invece, una maggiore distribuzione dei tre codici che vede una preferenza per l'italiano e un uso maggiore di francoprovenzale rispetto a quello del dialetto locale per i parlanti di fascia 3; tale situazione è, invece, opposta per i parlanti di fascia 4, per cui l'uso della varietà dialettica dell'italiano è superiore a quello del francoprovenzale e dell'italiano.

La figura seguente illustra le scelte linguistiche all'interno del dominio lavoro dei parlanti appartenenti alla fascia 3 e 4⁵⁵:

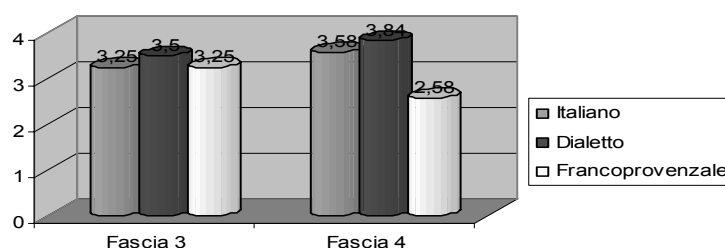


Figura 51. Scelte linguistiche con i colleghi di lavoro.

Dalla figura 51 emerge che vi è notevole variazione d'uso dei tre codici; inoltre, gli informanti di fascia 3 utilizzano più francoprovenzale e, di contro meno dialetto e italiano, rispetto ai parlanti della fascia di età successiva.

⁵⁵ Gli informanti appartenenti alla fascia di età 1 e 2 non sono qui considerati poiché sono tutti studenti.

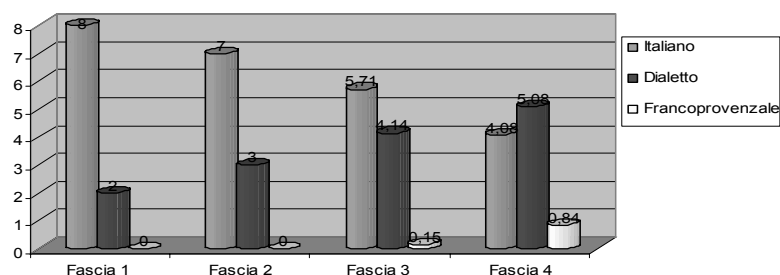


Figura 52. Scelte linguistiche con il parroco.

Nel caso di conversazioni con il parroco del paese (v. fig. 52), il francoprovenzale, assente nelle scelte linguistiche dei parlanti di fascia 1 e 2, compare con parlanti di fascia 3 e 4. In altre parole, si riscontra una tripla gerarchia secondo cui con il crescere dell'età, decresce l'uso dell'italiano, cresce in maniera esigua quello della varietà alloglotta, e in maniera più massiccia cresce l'utilizzo del dialetto; infatti, i parlanti di fascia 4 preferiscono tale codice all'italiano e alla varietà alloglotta.

Le scelte linguistiche dei parlanti con gli amici sono state suddivise in base all'età dell'interlocutore, come si può vedere dai grafici seguenti.

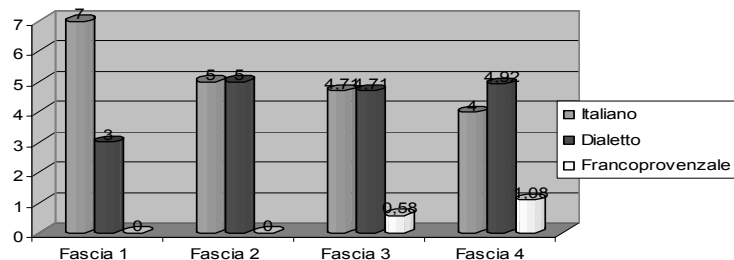


Figura 53. Scelte linguistiche con amici da 3 a 19 anni.

I parlanti di fascia 1 e 2 non utilizzano affatto il francoprovenzale con interlocutori che hanno un'età compresa tra i 3

ai 19 anni: per i primi l'italiano è notevolmente più usato del dialetto italo-romanzo, mentre per i secondi vi è una distribuzione equa tra italiano e dialetto. Nel caso dei parlanti di fascia 3 e 4, è da sottolineare che il francoprovenzale è usato in modo esiguo; inoltre, i parlanti più anziani utilizzano il dialetto italo-romanzo più degli altri codici e in maniera superiore rispetto ai parlanti di fascia 3.

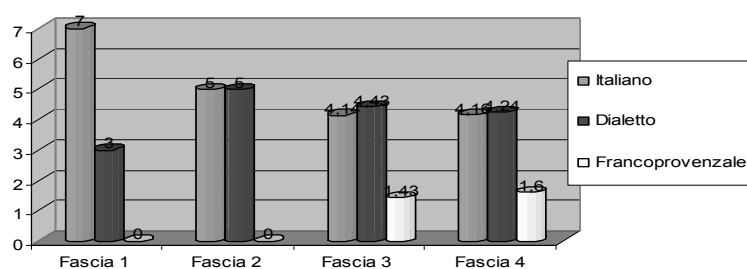


Figura 54. Scelte linguistiche con amici da 20 a 39 anni.

Con parlanti da 20 a 39 anni (v. fig. 54), le scelte linguistiche degli informanti sono simili a quelle della situazione comunicativa precedentemente analizzata,

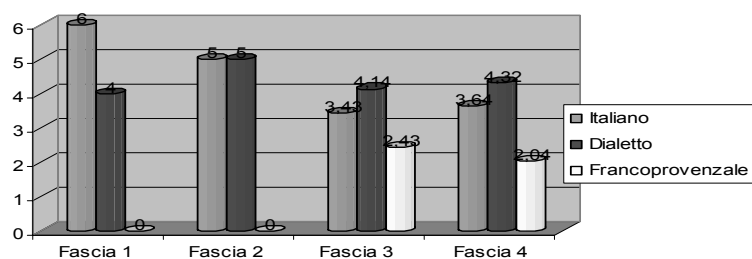


Figura 55. Scelte linguistiche con amici da 40 a 69 anni.

quadro che si riscontra anche con interlocutori dai 40 ai 69 anni, anche se in questo caso i parlanti di fascia 3 e 4 utilizzano maggiormente il francoprovenzale.

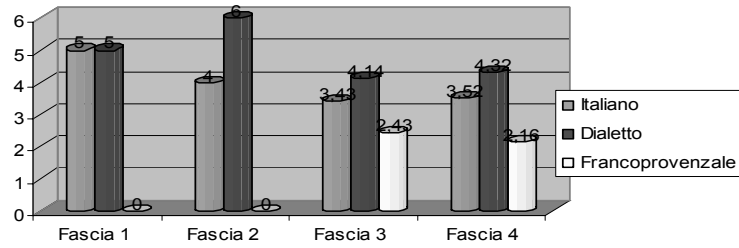


Figura 56. Scelte linguistiche con amici da 70 anni in su.

Ciò è riscontrabile anche per conversazioni con parlanti dai 70 anni in su; è da notare peraltro, che pure con tali interlocutori la varietà locale di francoprovenzale non è utilizzata dai parlanti di fascia 1 e 2, inoltre, la maggioranza degli informanti preferisce il dialetto locale italo-romanzo rispetto all'italiano e alla varietà alloglotta.

In conclusione, all'interno del dominio amicale notiamo uno scarso uso del francoprovenzale: è del tutto assente nelle scelte linguistiche dei parlanti appartenenti alla fascia 1 e 2; inoltre, si riscontra un crescente uso del dialetto italo-romanzo che compete con l'italiano.

4.2.2.2 Registri

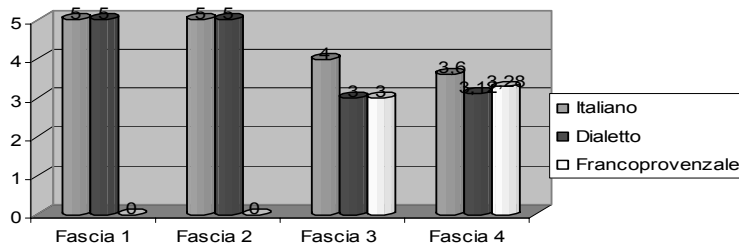


Figura 57. Scelte linguistiche e argomento di conversazione: vita di tutti i giorni.

I parlanti appartenenti alla fascia 1 e 2 di età utilizzano equamente l'italiano e il dialetto locale italo-romanzo per conversazioni sulla vita di tutti i giorni (v. fig. 57) escludendo, quindi, il francoprovenzale dai loro usi linguistici; per i parlanti di fascia 3 e 4, invece, oltre ad un uso superiore dell'italiano rispetto agli altri due codici, è da notare come il dialetto locale compete con il francoprovenzale.

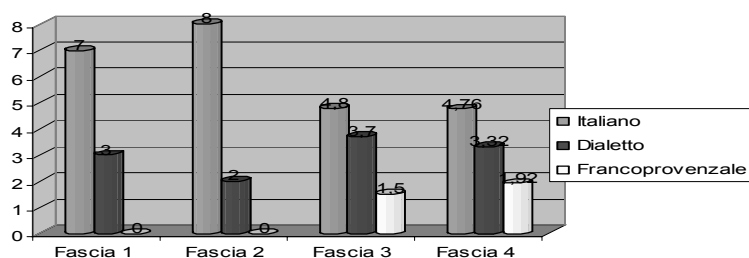


Figura 58. Scelte linguistiche e argomento di conversazione: economia e/o politica.

Quando la conversazione, però, riguarda argomenti quali l'economia e la politica (v. fig. 58) decresce l'uso del dialetto e proporzionalmente cresce quello dell'italiano; è da notare, comunque che il francoprovenzale è usato in maniera ridotta anche dai parlanti di fascia 3 e 4, mentre non compare negli usi linguistici dei parlanti di fascia 1 e 2.

4.2.2.3 Scopi non comunicativi

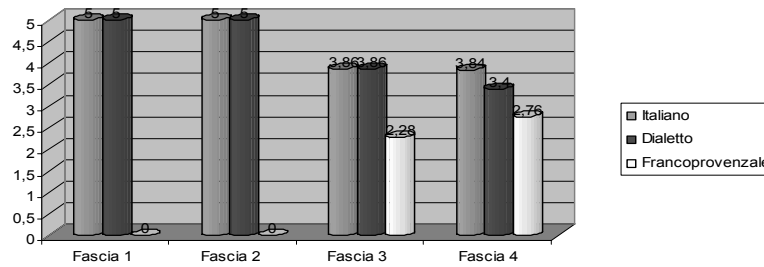


Figura 59. Scelte linguistiche per contare mentalmente.

La varietà alloglotta continua ad essere assente negli usi linguistici dei parlanti delle fasce 1 e 2 anche quando contano mentalmente (v. fig. 59), spazio equamente diviso tra italiano e dialetto. Tre opposte gerarchie, invece, possono essere riscontrate tra i parlanti appartenenti alle due successive classi di età, secondo cui l'uso dell'italiano e del dialetto decrescono con il crescere dell'età dei parlanti, mentre l'uso del francoprovenzale cresce con la loro età.

4.2.2.4 Scelte linguistiche: un'interpretazione fattoriale

Sottoponendo le variabili relative alle scelte linguistiche dei parlanti all'analisi fattoriale sono state ottenute due dimensioni che rappresentano rispettivamente il 27.873 e il 14.544% della varianza cumulata.

Tabella 15. Risultati ruotati delle scelte linguistiche.

	DIMENSIONE 1	DIMENSIONE 2
Italiano con madre	.673	
Dialetto con madre		.820
Francoprovenzale con madre		-.818
Italiano con padre		.628
Dialetto con padre	.579	
Francoprovenzale con padre	-.653	
Italiano con fratelli grandi		.699
Dialetto con fratelli grandi	.606	
Francoprovenzale con fratelli grandi	-.643	
Italiano con fratelli piccoli		
Dialetto con fratelli piccoli		.455
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-.408	-.649
Italiano con nonni	.407	
Dialetto con nonni		.616
Francoprovenzale con nonni	-.446	-.443
Italiano con partner	.585	
Dialetto con partner	.617	
Francoprovenzale con partner	.543	
Italiano con figli		.641
Dialetto con figli		
Francoprovenzale con figli		-.441
Italiano con nipoti		
Dialetto con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	.778	.445
Dialetto con maestra	-.617	-.496
Francoprovenzale con maestra	-.791	
Italiano con compagni	.759	.419
Dialetto con compagni	-.555	-.449
Francoprovenzale con compagni	-.716	
Italiano con colleghi		-.445

	DIMENSIONE 1	DIMENSIONE 2
Dialetto con colleghi		
Francoprovenzale con colleghi		.451
Italiano con parroco	.722	.414
Dialetto con parroco	-.608	-.421
Francoprovenzale con parroco		
Italiano con amici fascia 1	.746	
Dialetto con amici fascia 1		-.410
Francoprovenzale con amici fascia 1	-.598	
Italiano con amici fascia 2	.682	
Dialetto con amici fascia 2		
Francoprovenzale con amici fascia 2	-.751	
Italiano con amici fascia 3	.708	
Dialetto con amici fascia 3		-.549
Francoprovenzale con amici fascia 3	-.760	
Italiano con amici fascia 4	.654	
Dialetto con amici fascia 4	.518	
Francoprovenzale con amici fascia 4	-.788	
Italiano in conversazioni giornaliere	.603	
Dialetto in conversazioni giornaliere		.824
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere		-.791
Italiano in conversazioni di economia e/o politica	.721	
Dialetto in conversazioni di economia e/o politica	-.402	
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica		
Italiano per contare mentalmente	.558	
Dialetto per contare mentalmente		.587
Francoprovenzale per contare mentalmente	-.516	

La dimensione 1 è correlata positivamente con le variabili relative all'uso dell'italiano (con 'maestra', 'compagni',

‘amici fascia 1’, ‘parroco’, in ‘conversazioni di economia e/o politica’, con ‘amici fascia 3’) e del dialetto (con ‘partner’, ‘fratelli grandi’, ‘padre’, ‘amici fascia 4’); mentre è inversamente correlata con le variabili relative all’uso del francoprovenzale (con ‘maestra’, ‘amici fascia 4’, ‘amici fascia 3’, ‘amici fascia 2’, ‘compagni’). La dimensione 2, invece, è colta in particolar modo dalle variabili riguardanti l’uso del dialetto (in ‘conversazioni giornaliere’, con ‘madre’) e dell’italiano (con ‘fratelli grandi’, ‘figli’, ‘padre’), mentre è inversamente correlata con le variabili relative all’uso del francoprovenzale (con ‘madre’, in ‘conversazioni giornaliere’, con ‘fratelli piccoli’).

La figura 60 mostra un confronto tra le variabili che riguardano la scelta dell’italiano e del francoprovenzale in entrambe le dimensioni,

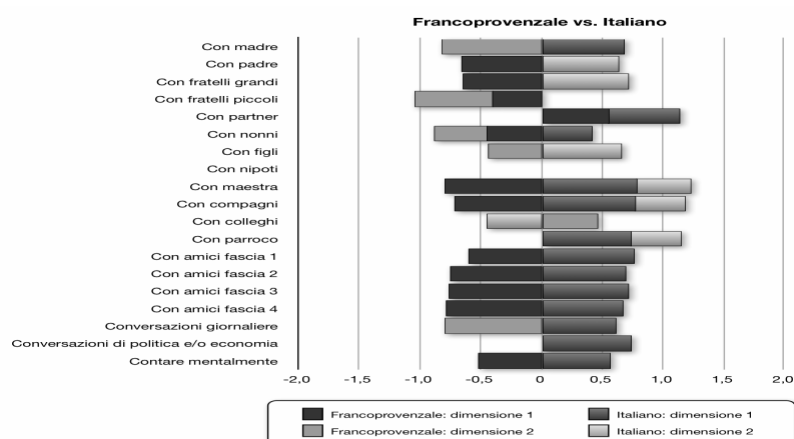


Figura 60. Rappresentazione dei risultati dell’analisi fattoriale: francoprovenzale vs. italiano.

mentre il confronto tra le variabili lungo la dimensione 1 e 2 relative alla scelta del francoprovenzale e del dialetto italo-romanzo è illustrato nella figura 61.

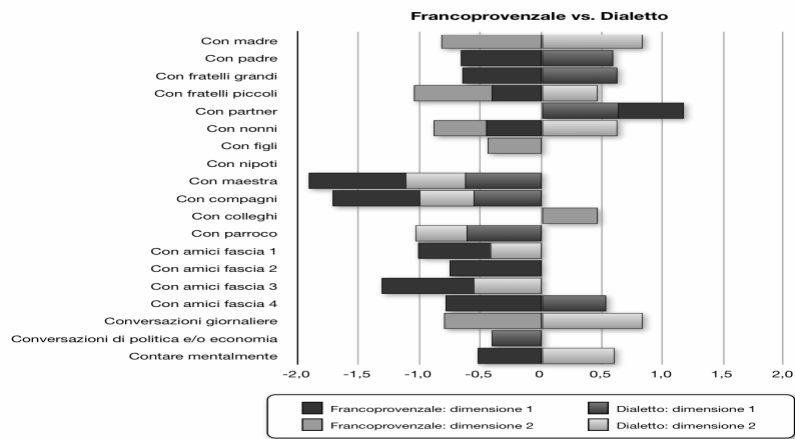


Figura 61. Rappresentazione dei risultati dell'analisi fattoriale: francoprovenzale vs. dialetto.

Esaminando il modo in cui la dimensione 1 e 2 si correla all'età dei parlanti (v. fig. 62),

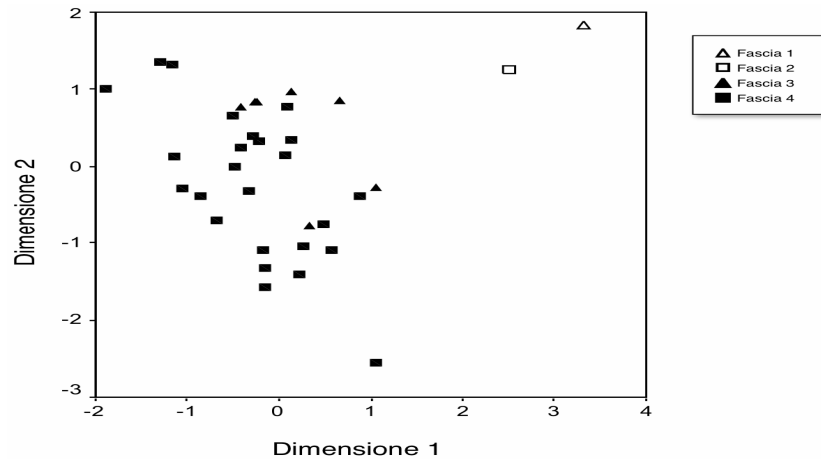


Figura 62. Dimensioni fattoriali e 'età'.

risulta che solo una parte di informatori dai 70 anni in su è correlata negativamente sia con la dimensione 1, che con la dimensione 2; in altre parole, per tali informanti il franco-

provenzale è preferito all'italiano e al dialetto locale italo-romanzo. Allontanandosi dal versante negativo delle due dimensioni, risulta che vi sono dei parlanti appartenenti alla fascia 4 e 3 che sono correlati negativamente con la dimensione 1 e positivamente con la dimensione 2, mentre si riscontrano altri elementi di tali fasce di età che presentano correlazioni opposte; i rimanenti della fascia 4 e della 3, oltre alla totalità degli informatori della fascia 2 e 1 sono, invece, correlati positivamente sia con la dimensione 1 che 2, in altre parole tali parlanti mostrano una preferenza per l'italiano e per il dialetto a scapito del francoprovenzale. Sulla base dell'interrelazione con l'età degli informatori, sarebbe possibile denominare la dimensione 1 'passato' e la dimensione 2 'presente': in 'passato' vi era una preferenza del francoprovenzale a scapito dell'italiano e soprattutto del dialetto; nel 'presente' invece, vi è uno spostamento dal francoprovenzale verso il dialetto italo-romanzo. Ciò è evidente analizzando le scelte linguistiche degli informanti, divisi in base alla fascia di età di appartenenza, lungo le due dimensioni, come è illustrato nella figura 63.

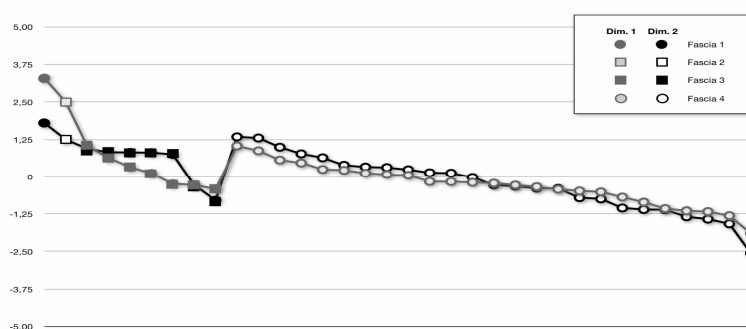


Figura 63. Dimensioni fattoriali e informanti.

I valori positivi per gli informanti di fascia 1 e 2 in base alla dimensione 'passato' e 'presente' dimostrano che per tali

parlanti lo spazio linguistico è diviso tra italiano e dialetto italo-romanzo escludendo, quindi, il francoprovenzale. Lo scenario cambia con il crescere dell'età dei parlanti, poiché si riscontrano risultati sempre più negativi per entrambe le dimensioni, in base ai quali risulta che il francoprovenzale è preferito all'italiano e al dialetto sia in 'passato' che nel 'presente'. È da notare, inoltre, il comportamento dei parlanti di fascia 3 che registrano valori negativi nel 'passato', il che significa un maggiore uso di francoprovenzale, rispetto ad una percentuale ridotta di informanti di fascia 4 che preferisce l'italiano e il dialetto rispetto al francoprovenzale in entrambe le due dimensioni temporali.

4.3 Sintesi

Dai risultati emerge che il 56% degli informanti ha competenza attiva in francoprovenzale, il 22% competenza passiva, e il rimanente 22% dichiara di non conoscere la varietà alloglotta. Inoltre, è risultato che la lealtà al codice minoritario è associata piuttosto agli anziani, alle aree rurali e all'impiego dei soggetti nel primario, in quanto le variabili 'età', 'istruzione' e 'occupazione' degli informanti sono i fattori che determinano il grado di competenza in francoprovenzale.

Considerando le scelte linguistiche dei parlanti, il francoprovenzale risulta essere scarsamente utilizzato all'interno dei domini esaminati, e anche in uno spazio fondamentale per la sopravvivenza di una lingua minoritaria, la famiglia. In particolare, è notevole un comportamento analogo degli usi linguistici dei parlanti di fascia 1 e 2 da una parte, ed un altro relativo alle scelte degli informanti appartenenti alla fascia 3 e 4: per i parlanti dagli 11 ai 39 anni il francopro-

venzale sembra essere quasi del tutto scomparso, mentre l'italiano e la sua varietà diatopica si dividono lo spazio linguistico conformemente alla formalità della situazione; per i parlanti dai 40 anni in su, invece, l'uso della varietà alloglotta aumenta proporzionalmente all'età dei parlanti, mentre inversamente l'uso del dialetto decresce con la loro età.

Infine in seguito all'interpretazione dei risultati dell'analisi fattoriale, emerge una visione diacronica e sincronica delle scelte linguistiche degli informanti: l'uso del francoprovenzale è legato esclusivamente al 'passato', quindi ad una parte di informanti di fascia 4 e 3, invece, nel 'presente' la varietà alloglotta è utilizzata solo dagli anziani, lasciando il passo, in particolare nei domini informali, ad una progressiva sostituzione con il dialetto locale italo-romanzo.

5. Atteggiamenti e lingua minoritaria: un confronto

5.1 Immagine del francoprovenzale

5.1.1 *Faeto*

Il diffuso uso del francoprovenzale è riflesso nel tipo di etichetta data dai parlanti alla propria alloglossia; infatti, tranne che per il 27% degli informanti che ha dichiarato di conoscere il ‘faetano’, tutti gli altri hanno affermato di parlare una ‘lingua’. La denominazione, però, variava: per il 52% si tratta della ‘lingua francoprovenzale’, per il 28% della ‘lingua provenzale’, mentre i rimanenti (20%) hanno usato le due etichette in modo sinonimico.

I primi tra questi hanno per la maggioranza (53%) affermato che il francoprovenzale è una lingua simile al francese al punto di derivare da questo, come è chiaro da un frammento di intervista⁵⁶ ad una informatrice di fascia 2, riportato nell’esempio 1.

⁵⁶ Nelle interviste Ric sta per ricercatore, mentre Inf per informante; le norme ortografiche seguite per la trascrizione del francoprovenzale sono quelle utilizzate da Minichelli (op. cit.). Gli ulteriori criteri sono i seguenti:

1. corsivo francoprovenzale;
2. tondo italiano;
3. + ++ +++ pause di lunghezza crescente;
4. parola: enfasi;
5. [] racchiude note del trascrittore;
6. ?parola? domanda;
7. !parola! esclamazione.

(1)

\Ric\ come si chiama quello che parli?

\Inf\ *lu fajetàre*\Ric\ *lu fajetàre + ?gli é lu dialètte?*\Inf\ *nous lu chiammùn fajetàre + però se chiàma francoprovenzale*

\Ric\ ah ++ ?e che cos'è 'na lén o ùn dialètte?

\Inf\ ?come?

\Ric\ eh: ++ ?come la lingua italiana che si parla in tutta l'Italia o come il dialetto ad esempio di Foggia?

\Inf\ ah: *i é la lén cóme a sèlle de lo francesi*

\Ric\ ?veramente?

\Inf\ *gliò*, sì deriva dal francese + con Carlo d'Angiò sono venuti i francesi

Traduzione

\Ric\ come si chiama quello che parli?

\Inf\ il faetano

\Ric\ il faetano + ?è un dialetto?

\Inf\ noi lo chiamiamo faetano + però si chiama francoprovenzale

\Ric\ ah ++ ?e che cos'è una lingua o un dialetto?

\Inf\ ?come?

\Ric\ eh: ++ ?come la lingua italiana che si parla in tutta l'Italia o come il dialetto ad esempio di Foggia?

\Inf\ ah: è la lingua come quella dei francesi

\Ric\ ?veramente?

\Inf\ sì, sì deriva dal francese, con Carlo d'Angiò sono venuti i francesi

Il 47%, invece, ha confermato il suo *status* di lingua in quanto, il francoprovenzale si studia a scuola, come altre lingue straniere. Questo è ciò che emerge dalle parole di un informante della fascia 3 (v. es. 2).

(2)

\Ric\ ?parli altre lingue o dialetti ùtre a lu taliàn?

\Inf\ sì + inglese scolastico

\Ric\ ?e poi?

\Inf\ ah: ?ti interessa *lu fajetàre*?\Ric\ ?il faetano? ?e cos'è? ?*lu dialètte de Faite*? come il foggiano, il napoletano [interruzione]

\Inf\ !no! il faetano si può scrivere + ?secondo te i dialetti si possono scrivere?

\Ric\ non saprei:

\Inf\ !ma no!

\Ric\ quindi ?*gli i étte 'na lén*?

\Inf\ sì ++ come ti posso spiegare ++ è un po' come il francese +

\Ric\ ah:

\Inf\ *glió, glió*, deriva dal francese

Traduzione

\Ric\ ?parli altre lingue o dialetti oltre all'italiano?

\Inf\ sì + inglese scolastico

\Ric\ ?e poi?

\Inf\ ah: ?ti interessa il faetano?

\Ric\ ?il faetano? ?e cos'è? ?il dialetto di Faeto? come il foggiano, il napoletano [interruzione]

\Inf\ !no! il faetano si può scrivere + ?secondo te i dialetti si possono scrivere?

\Ric\ non saprei:

\Inf\ !ma no!

\Ric\ quindi ?è una lingua?

\Inf\ sì ++ come ti posso spiegare ++ è un po' come il francese +

\Ric\ ah:

\Inf\ sì, sì, deriva dal francese

Anche gli informanti che hanno risposto di parlare la ‘lingua provenzale’, appartenenti soprattutto alla fascia 4, trovano che tale lingua sia simile al francese (75%).

(3)

\Ric\ ma: ?*cùmme se chiàmme* quello che parli?

\Inf\ [informatore di fascia 4] ?*cóme*?

\Ric\ ?*cóme se chiàmme* +?

\Inf\ *lu provenzale*

\Ric\ ma io non ho capito + ?*stì gli étte lu vóte dialètte* + *de Faite*?

\Inf\ !no! non è dialetto + *lu provenzale abbatte a lu francese*

\Ric\ ?in che senso?

\Inf\ *abbatte a lu francese*

\Ric\ ah: ?*somiglia al francese*:?

\Inf\ e sì ++ ci somiglia

Traduzione

\Ric\ ma: ?come si chiama quello che parli?

\Inf\ ?come?

\Ric\ ?come si chiama +?

\Inf\ il provenzale

\Ric\ ma io non ho capito + ?questo è il vostro dialetto + di Faeto?

\Inf\ !no! non è dialetto + il provenzale somiglia al francese

\Ric\ ?in che senso?

\Inf\ somiglia al francese

\Ric\ ah: ?*somiglia al francese*:?

\Inf\ e sì ++ ci somiglia

Gli altri (25%), invece, hanno affermato che il provenzale è la lingua dei propri antenati, come si può constatare dallo scorcio di intervista (v. es. 4) ad un informatrice di fascia 4.

(4)

\Ric\ ?*cóme vu ve chiamà sèlle che vüsse ve parlà acchì*?

- \Inf\ *provenzale*
 \Ric\ *?gli étte ùn dialètte + còme a sèlle che nùsse ne parlùn a Fògge?*
 \Inf\ *nu, lu provenzale i étte la lén de lo francesi che ++ dei francesi, no degli italiani*

Traduzione

- \Ric\ *?come chiamate quello che parlate qui?*
 \Inf\ *provenzale*
 \Ric\ *?è un dialetto + come quello che parliamo a Foggia?*
 \Inf\ *no, il provenzale è la lingua dei francesi che ++ dei francesi no degli italiani*

Inoltre, per la quasi totalità degli informanti che ha affermato di parlare ‘faetano’, questo è la lingua ‘provenzale’ o dei ‘provenzali’ ossia, secondo le loro opinioni, dei francesi.

Anche secondo i parlanti che hanno dichiarato di parlare la ‘lingua provenzale’ chiamata anche ‘francoprovenzale’, essa è simile al francese, e peraltro si studia a scuola. Ciò risulta chiaro dall’intervista (v. es. 5) ad un informatore di fascia 3.

(5)

- \Ric\ *?acchì vù ve parlà pa ‘ndùtte lu taliàn, vero?*
 \Inf\ *++ ge parle, nùsse ne parlùn lu provenzale*
 \Ric\ *ah: ?lu provenzale?*
 \Inf\ *!eh il provenzale! mò lu chiammanùnt francoprovenzale*
 \Ric\ *?é lu ++ il vostro dialetto?*
 \Inf\ *gli i étte lu dialètte de lu nóte paìje, de Faite*
 \Ric\ *ah: ?quindi è come il lucerese, il foggiano?*
 \Inf\ *nu:*
 \Ric\ *?e che cos’è?*
 \Inf\ *gli i étte ùn pùe francese, ge t’è ditte òre lu chiammanùnt francoprovenzale e lu fant a scòle l’infant*

Traduzione

- \Ric\ ?qui non parlate solo l'italiano, vero?
 \Inf\ ++ io parlo, noi parliamo il provenzale
 \Ric\ ah: ?il provenzale?
 \Inf\ !eh il provenzale! ora lo chiamano francoprovenzale
 \Ric\ ?è il ++ il vostro dialetto?
 \Inf\ è il dialetto del nostro paese, di Faeto
 \Ric\ ah: ?quindi è come il lucerese, il foggiano?
 \Inf\ no:
 \Ric\ ?e che cos'è?
 \Inf\ è un poco francese, t'ho detto ora lo chiamano franco-
 provenzale e lo fanno a scuola i bambini

Dalle opinioni dei parlanti riguardo lo *status* del francoprovenzale è facile comprendere il motivo per cui tutti gli informatori hanno espresso la volontà di trasmetterlo alla generazione successiva, sia coloro i quali hanno attuato tale volontà che coloro i quali trasmetteranno il francoprovenzale in futuro.

(6)

- \Ric\ ?tàn persùne i parlùnt la lén de acchi?
 \Inf\ glió, istì étte la lén nóte e de Cèlle + ?sei andata lì?
 \Ric\ nu:
 \Inf\ a Faite e Cèlle e pùre a lu nord, i bambini fanno delle recite, canti +
 \Ric\ !ah:! ?quindi lo conoscono anche i bambini?
 \Inf\ glió, pure i bambini
 \Ric\ ?tu hai dei figli?
 \Inf\ glió, tràje fiàue
 \Ric\ ah: ?e quindi gliel'hai insegnato ai tuoi figli?
 \Inf\ glió, !e come no!, lu provenzale tutti lo sanno, avóje l'infant, i nipoti miei

Traduzione

- \Ric\ ?molte persone parlano la lingua di qui?
 \Inf\ sì, questa è la lingua nostra e di Celle + ?sei andata lì?
 \Ric\ no:
 \Inf\ a Faeto e Celle e pure al nord, i bambini fanno delle recite, canti
 \Ric\ !ah:! ?quindi lo conoscono anche i bambini?
 \Inf\ sì, pure i bambini
 \Ric\ ?tu hai dei figli?
 \Inf\ sì, tre figli
 \Ric\ ah: ?e quindi gliel'hai insegnato ai tuoi figli?
 \Inf\ sì, !e come no!, il provenzale tutti lo sanno, pure i bambini, i nipoti miei

Ed ancora un parlante appartenente alla fascia 1 di età.

(7)

- \Ric\ !sai proprio bene il faetano!
 \Inf\ *glió, a ciannù tutte kuand lu parlùnt +*
 \Ric\ *?tutte kuand? ++ ?is i parlùnt pa lu fajetàre sùle lo viàje?*
 \Inf\ *nu, tutte kuand*
 \Ric\ pensavo che questo dialetto lo conoscessero solo i nonni
 \Inf\ !questa è la lingua francoprovenzale!
 \Ric\ ?e tu pensi di insegnarla ai tuoi figli?
 \Inf\ !non sono sposato!
 \Ric\ sì: ma: ?e quando li avrai?
 \Inf\ sì, ma se non glielo imparo io, lo imparano dai compagni

Traduzione

- \Ric\ !sai proprio bene il faetano!
 \Inf\ sì, a casa mia tutti quanti lo parlano +
 \Ric\ ?tutti quanti? ++ ?non parlano faetano solo i vecchi?
 \Inf\ no, tutti quanti
 \Ric\ pensavo che questo dialetto lo conoscessero solo i nonni
 \Inf\ !questa è la lingua francoprovenzale!
 \Ric\ ?e tu pensi di insegnarla ai tuoi figli?

\Inf\ !non sono sposato!
 \Ric\ sì: ma: ?e quando li avrai?
 \Inf\ sì, ma se non glielo imparo io, lo imparano dai compagni

Inoltre, tutti i parlanti hanno esibito un alto grado di orgoglio relativamente alla propria competenza in francoprovenzale, mostrando un profondo senso di lealtà verso il codice minoritario. Il *leit motiv* è costituito dal fatto di poter essere associati ai francesi e alla lingua francese, lingua non solo spendibile, ma che gode di notevole prestigio (dichiarato rispettivamente dal 12%, 28%, 12% e 14% del campione).

(8)

\Ric\ ?stò fajetàre tutte lo parlùnt a Faite, vero?
 \Inf\ [informatore di fascia 2] *glió, nùsse ne parlùn sèmp lu fajetàre*
 \Ric\ ?e ti come lo hai imparato?
 \Inf\ *a ciannù, pùre da l'ète quattrà*
 \Ric\ ?ma ti piace come lingua?
 \Inf\ *+ i i é ++ !'na llén importante!*
 \Ric\ ?come importante?
 \Inf\ è una lingua francese
 \Ric\ ?veramente?
 \Inf\ sì l'abbiamo anche fatta a scuola, così sappiamo 'n'ète *lén*

Traduzione

\Ric\ ?questo faetano tutti lo parlano a Faeto, vero?
 \Inf\ sì, noi parliamo sempre il faetano
 \Ric\ ?e tu come lo hai imparato?
 \Inf\ a casa mia, pure dagli altri ragazzi
 \Ric\ ?ma ti piace come lingua?
 \Inf\ + è ++ !una lingua importante!
 \Ric\ ?come importante?
 \Inf\ è una lingua francese

\Ric\ ?veramente?
 \Inf\ sì l'abbiamo anche fatta a scuola, così sappiamo un'altra lingua

Non di meno alcuni informanti (24%), fieri della propria origine, hanno dichiarato di essere orgogliosi di parlare il francoprovenzale, poiché è la lingua dei loro antenati; mentre il resto dei soggetti (10%) ha pensato all'alloglossia come ad una lingua segreta che può essere utilizzata anche in presenza di italiani quando non si vuole essere compresi da questi. Anche questa motivazione, comunque, sembrerebbe essere riconducibile ad un certo grado di fierezza nel parlare questa sorta di francese, che può essere 'ostentato' anche in presenza di altri italiani, come è chiaro dal frammento di intervista, riportato nell'esempio 9, ad un informatore appartenente alla fascia 1.

(9)

\Ric\ ?ma ti piace come lingua?
 \Inf\ *glió, glió*
 \Ric\ ?e sei soddisfatto, orgoglioso di conoscerla, *de parlà lu fajetàre?*
 \Inf\ sì, *étte cùmmè se ti te parle lu francese* + loro ci capiscono
 \Ric\ ?quindi è come se tu fossi un po' italiano e francese?
 \Inf\ eh, sì, e poi i francesi ci capiscono, !gli altri no!
 \Ric\ ?chi gli altri?
 \Inf\ *l'âte taliàn*

Traduzione

\Ric\ ?ma ti piace come lingua?
 \Inf\ sì, sì
 \Ric\ ?e sei soddisfatto, orgoglioso di conoscerla, di parlare il faetano?
 \Inf\ sì, è come se parli il francese + loro ci capiscono

- \Ric\ ?quindi è come se tu fossi un po' italiano e francese?
 \Inf\ eh, sì, e poi i francesi ci capiscono, !gli altri no!
 \Ric\ ?chi gli altri?
 \Inf\ gli altri italiani

Inoltre, tutti gli informanti con competenza passiva in francoprovenzale (l'8% del campione), hanno affermato di voler apprendere l'alloglossia, poiché è una lingua utilizzata da tutti i membri della comunità faetana.

Di conseguenza, tutti i parlanti hanno trovato utile lo studio della lingua minoritaria a scuola; le giustificazioni che hanno una frequenza più alta, il 29% e 28%, incentrate sul fatto che il francoprovenzale è la lingua della comunità, lingua legata alle origini e alla cultura di Faeto, sono entrambe la prova del fatto che i parlanti si identificano nella lingua minoritaria, come appare chiaro dal seguente frammento di intervista ad un informatore della fascia 2, riportato nell'esempio 10.

(10)

- \Ric\ ?l'áte me sun ditte che lu francoprovenzale se fà a scóle?
 \Inf\ glió, glió:
 \Ric\ ?quindi anche tu?
 \Inf\ sì l'ho fatto qualche anno alle medie, ma òre lo fant sèmp
 \Ric\ ?e sei d'accordo + ti sarebbe piaciuto studiarlo di più a scuola come si fa ora?
 \Inf\ eh, glió, i étte la lén nóte, si deve studiare, e poi ?l'inglese sì e il francoprovenzale no?

Traduzione

- \Ric\ ?gli altri mi hanno detto che il francoprovenzale si fa a scuola?
 \Inf\ sì, sì:
 \Ric\ ?quindi anche tu?

- \Inf\ sì l'ho fatto qualche anno alle medie, ma ora lo fanno sempre
- \Ric\ ?e sei d'accordo + ti sarebbe piaciuto studiarlo di più a scuola come si fa ora?
- \Inf\ eh, sì, è la lingua nostra, si deve studiare, e poi ?l'inglese sì e il francoprovenzale no?

Altri, invece, hanno giustificato la propria opinione affermando che lo studio del francoprovenzale a scuola permetterà di avere maggiori possibilità nel mondo del lavoro (dichiarato dal 17% del campione), trovando, quindi, il francoprovenzale una lingua spendibile come altre lingue straniere. Infine, il 26% degli informanti appartenente alla fascia 4 ha affermato che solo utilizzando la lingua minoritaria a scuola come oggetto di istruzione si otterrà una competenza piena, possibilità questa che non è stata loro concessa in passato (v. es. 11).

(11)

- \Ric\ ?e perché si studia a scuola + *l'infant i lu sunt pa?*
- \Inf\ *glió, ise i lu parlùn*
- \Ric\ ?e allora?
- \Inf\ *lu fant a scóle, a scrivere, !nu cùmme a nüsse!*
- \Ric\ *?pecché ti te sa pa a scrìre lu fajetàre?*
- \Inf\ *!no:! ho fatto la prima elementare, lu maéstre parlàve taliàn, nu fajetàre*
- \Ric\ ah, ?e va bene ora secondo te? ?fanno bene a farlo studiare a scuola?
- \Inf\ *glió, glió*

Traduzione

- \Ric\ ?e perché si studia a scuola + i bambini non lo sanno?
- \Inf\ sì, lo parlano
- \Ric\ ?e allora?
- \Inf\ lo fanno a scuola, a scrivere, !no come noi!

- \Ric\ ?perché tu non sai scrivere il faetano?
 \Inf\ !no:! ho fatto la prima elementare, il maestro parlava italiano, no faetano
 \Ric\ ah, ?e va bene ora secondo te? ?fanno bene a farlo studiare a scuola?
 \Inf\ sì, sì

Inoltre, la maggioranza degli intervistati (54%) ha espresso opinione positiva riguardo l'utilizzo del francoprovenzale come mezzo di istruzione; non mancano, però, informanti che mostrano scetticismo a riguardo (46%), poiché trovano che solo l'italiano può fungere da lingua veicolare dal momento che sono Italiani e si trovano in Italia.

Per il 57% dei favorevoli, invece, la varietà alloglotta utilizzata come mezzo di istruzione deve essere affiancata dall'italiano; invece, il senso identitario, vien fuori dalla motivazione prodotta dal 43% degli informanti, i quali trovano naturale tale operazione, poiché si sta parlando di utilizzare la propria lingua a tale scopo.

(12)

- \Ric\ ?saresti d'accordo a utilizzarlo anche come la lingua per spiegare, non so, la storia la geografia +?
 \Inf\ [informatrice di fascia 2] ?come?
 \Ric\ come dirti ++ tutto quanto a scuola si spiega in franco-provenzale e non in italiano
 \Inf\ *pecchè no, glielie é la lén nôte d'acchi*, ma pure l'italiano, però

Traduzione

- \Ric\ ?saresti d'accordo a utilizzarlo anche come la lingua per spiegare, non so, la storia la geografia +?
 \Inf\ ?come?
 \Ric\ come dirti ++ tutto quanto a scuola si spiega in franco-provenzale e non in italiano

\Inf\ perché no, è la lingua nostra di qui, ma pure l'italiano, però.

5.1.2 Celle San Vito

Nel dare un'etichetta alla propria varietà di francoprovenzale il 79% degli informanti ha affermato di parlare un 'dialetto', in particolare 'il vecchio dialetto nostro', 'il dialetto che si parlava qui', come risulta chiaro dalle parole di un'informatrice di fascia 4 (v. es. 13).

(13)

\Ric\ ?quando dici di parlare il dialetto a cosa ti riferisci?

\Inf\ al cellese

\Ric\ ah: ?ma è come quello che si parla a Faeto?

\Inf\ no:, quello è il dialetto vecchio

\Ric\ ?come vecchio?

\Inf\ prima qua parlavamo *lu cigliàje* + uguale + un poco a Faeto, ma prima

[traduzione] prima qua parlavamo il cellese + uguale + un poco a Faeto, ma prima

I rimanenti, invece, hanno dichiarato di parlare rispettivamente 'provenzale' (15%) e 'francoprovenzale' (6%), sostenendo, però, nella maggior parte dei casi che con tali etichette si riferivano al loro 'vecchio' dialetto e non ad una lingua, *status* proprio solo dell'italiano. Questo è quanto affermato da un informatore di fascia 2, la cui intervista è riportata nell'esempio 14.

(14)

\Ric\ a Faeto mi hanno detto che anche qui si parla '*na ciuóse devèrs* dall'italiano

- [traduzione] a Faeto mi hanno detto che anche qui si parla una cosa diversa dall'italiano
- \Inf\ ?una che?
- \Ric\ una cosa diversa
- \Inf\ ?il dialetto?
- \Ric\ non so + ?è il dialetto? ?come quello di Faeto?
- \Inf\ ah: ?dici il provenzale?
- \Ric\ sì, mi sembra di sì + *lu provenzale*
[traduzione] sì, mi sembra di sì + il provenzale
- \Inf\ è il dialetto vecchio, mia nonna lo sa
- \Ric\ ?e tu?
- \Inf\ qualche parola, così + sento nonna
- \Ric\ fammi capire, ?ma questo è la lingua provenzale, hai visto come la lingua italiana, la lingua inglese?
- \Inf\ no, quello è il dialetto che parlavano qui, ora la parlano un poco i vecchi
- \Ric\ ?e non è una lingua come l'italiano?
- \Inf\ no:, la lingua è quella italiana

Per di più, gli informanti nell'esplicitare cosa intendessero per 'vecchio' dialetto lo hanno contrapposto ad un 'nuovo' simile a quello parlato nei paesi limitrofi che a differenza del 'vecchio', sarebbe diffuso in tutta la comunità di Celle, come si evince dalle seguenti parole di un informante di fascia 3.

- (15)
- \Ric\ ?ma il dialetto lo conosci?
- \Inf\ quello vecchio un poco, ma qua parliamo il dialetto di qui
- \Ric\ scusa non ho capito + ?cosa è quello vecchio?
- \Inf\ *lu cigliàje*
[traduzione] il cellese
- \Ric\ ?ma è quello vecchio o il dialetto di qui?
- \Inf\ mò c'è un altro

- \Ric\ ah: uno vecchio e uno nuovo ?e quello vecchio come hai detto che si chiama?
 \Inf\ cellese, mò si dice provenzale + ah: no, francoprovenzale
 \Ric\ ?è non è pure di qui?
 \Inf\ sì, ma non lo parliamo più molto, parliamo cellese
 \Ric\ ?cellese? ?ma non è il francoprovenzale?
 \Inf\ no, il cellese di ora, come quello a Castelluccio, un poco come Lucera pure

Di conseguenza, le opinioni dei parlanti riguardo la trasmissione della varietà alloglotta sono contrastanti: il 38% dei soggetti ha affermato l'inutilità di trasmettere il 'vecchio dialetto' alla generazione successiva, proprio perchè è poco utilizzato (39%) e quasi esclusivamente dagli anziani (38%), a differenza di Faeto dove, a detta degli informanti, sarebbe diffuso in tutti gli strati della popolazione (dichiarato dal 23%).

(16)

- \Ric\ ?tu conosci il dialetto che parlano i vecchi?
 \Inf\ [informatore di fascia 1] un poco, i miei nonni lo parlavano ++ sono morti
 \Ric\ ah: ?e se avessi dei figli glielo insegneresti?
 \Inf\ ?cosa?
 \Ric\ ?glielo insegneresti *lu cigliàje*?
 [traduzione] ?glielo insegneresti il cellese?
 \Inf\ ?il?
 \Ric\ questo dialetto dei vecchi
 \Inf\ no, solo i nonni lo parlano già siamo pochi ++ è inutile

E ancora un'informatrice appartenente alla fascia 3.

(17)

- \Ric\ perchè dici che i ragazzi non devono saperlo?
 \Inf\ non serve ++ no

- \Ric\ ?e perché? è sempre legato alle origini di Celle
 \Inf\ no, ?mica stiamo a Faeto?
 \Ric\ ?come?
 \Inf\ a Faeto lo parlano
 \Ric\ ?quindi tu non gliel'hai insegnato ai tuoi figli?
 \Inf\ no, non lo parliamo nemmeno noi

Di opinione contraria (62%) sono gli informanti appartenenti in particolare alla fascia 4 di età e, in percentuale ridotta, alla fascia 3, per i quali è stato naturale trasmetterlo ai propri figli, poiché era il (solo) codice linguistico posseduto da quasi tutti i membri della popolazione.

(18)

- \Ric\ ?hai *fàue* sì?
 [traduzione] ?hai figli sì?
 \Inf\ [informatrice di fascia 4] '*na figlie e tràje fàue*
 [traduzione] una figlia e tre figli
 \Ric\ ?e tu gliel'hai insegnato, parlavi con loro in provenzale?
 \Inf\ sì
 \Ric\ ?perché con loro parlavi + cioè parli in provenzale?
 \Inf\ e prima tutti lo sapevano

Questo atteggiamento negativo di scarsa lealtà verso la varietà alloglotta è confermato da una diffusa assenza di auto-coscienza minoritaria identitaria: tranne che per alcuni parlanti appartenenti alla fascia 4 (26%) che mostrano un certo senso identitario, tutti gli altri non si dicono fieri di parlare francoprovenzale, poiché sarebbe un dialetto come tanti (dichiarato dal 44%), che presenta profonde differenze con le varietà della Val d'Aosta (25%) e talvolta con Faeto (31%).

(19)

- \Ric\ ?ma sei contenta di conoscere questo dialetto?

- \Inf\ [informatrice di fascia 3] ?perché contenta?
 \Ric\ ?sei soddisfatta di conoscere il dialetto dei vostri antenati?
 \Inf\ è solo un dialetto

L'85% degli informatori con competenza passiva e nulla (il 44% del campione) ha affermato che non c'è motivo di imparare un dialetto (dichiarato dal 55%), anche perché esiste già il 'cellese' (45%).

(20)

- \Ric\ ?perché dici che non vuoi imparare il francoprovenzale?
 \Inf\ [informatore di fascia 3] ?un altro dialetto? !già conosciamo uno!
 \Ric\ ?e quale?
 \Inf\ il nostro, il cellese

I rimanenti, invece, appartenenti alla fascia 4 e in percentuale ridotta alla fascia 3 sarebbero favorevoli ad apprenderlo, in modo da poterlo usare con i coetanei.

È conseguente che le opinioni dei parlanti riguardo l'utilizzo del francoprovenzale a scuola come oggetto di istruzione si sono rivelati per la maggioranza (71%) negative. Il motivo principale è legato sempre allo *status* della varietà alloglotta: un 'dialetto', non deve e non ha nessuna utilità studiarlo a scuola.

(21)

- \Ric\ ?a scuola fate il provenzale? + no, hai detto che si chiama francoprovenzale
 \Inf\ [informatore di fascia 1] no io vado a Castelluccio qui non c'è la media
 \Ric\ ?e perché non vai a Faeto?
 \Inf\ perché c'è un pullman per Castelluccio che è comodo se no devo alzarmi alle sei

- \Ric\ ho capito ++ ?e saresti d'accordo di farlo a scuola se potessi?
 \Inf\ ?a che serve? ?a scuola fai i dialetti?

L'altro motivo addotto riguarda il fatto che alcuni informatori sono convinti che introdurre il francoprovenzale a scuola, significherebbe studiare una varietà diversa dalla propria, operazione questa inutile, perchè non servirebbe a diffondere il codice minoritario nella comunità.

I favorevoli (29%), invece, hanno trovato che lo studio del francoprovenzale a scuola potrebbe essere un mezzo per rinvigorire il 'vecchio dialetto', come si evince dalle parole di questo informante (v. es. 22) di fascia 3.

(22)

- \Ric\ a Faeto mi hanno detto che i bambini a scuola studiano il dialetto
 \Inf\ ?il faetano?
 \Ric\ sì
 \Inf\ !e si dovrebbe fare anche qui! così portiamo su questo francoprovenzale che non lo conosce più nessuno

Di conseguenza, nessuno dei soggetti è favorevole ad utilizzare il francoprovenzale come lingua veicolare.

(23)

- \Ric\ ?e se a scuola non studiassero solo il francoprovenzale come si fa con l'inglese, ma venisse usato per spiegare le varie materie, non so, la geografia, la storia, saresti d'accordo?
 \Inf\ [informatore di fascia 2] come non ho capito +
 \Ric\ ?se si usasse il francoprovenzale al posto dell'italiano per spiegare le varie materie?
 \Inf\ no, questo no !siamo italiani!

5.2 Alcune riflessioni intorno ai repertori

Nel presente paragrafo si considererà l'alloglossia nei suoi rapporti con le altre lingue o varietà compresenti nel quadro della struttura e della dinamica generale del repertorio delle due comunità pugliesi. Gli atteggiamenti dei parlanti verso il francoprovenzale, illustrati precedentemente, costituiranno gli elementi fondamentali per posizionare i codici all'interno del repertorio; infatti, sulla base dell'approccio di Dal Negro / Iannàccaro (2003), si utilizzeranno categorie emiche, basate appunto sulle autovalutazioni dei parlanti, per "mettere in evidenza il peso relativo dei codici a livello locale, internamente ad una specifica comunità [...]" (*ivi*: 434), e avere indicazioni sul grado di consapevolezza dei parlanti stessi riguardo l'articolazione del repertorio.

Tabella 16. Codici nel repertorio di Faeto.

PARAMETRI	
1. Codici usati	Italiano Francoprovenzale
2. Codici A	Italiano
3. Codici B	Francoprovenzale
4. <i>Codici ideologici</i>	Francese
5. <i>Lingue</i>	Italiano Francoprovenzale
6. <i>Dialetti</i>	
7. Codici in ascesa	Francoprovenzale
8. Codici in declino di parlanti	
9. Codici oggetto di attenzione	Francoprovenzale
10. <i>Codici endocomunitari</i>	Francoprovenzale

Come mostra la tabella 16⁵⁷, a Faeto i codici presenti all'interno del repertorio sono italiano e francoprovenzale, il primo è il codice A il cui uso, però, è esteso anche ai domini informali, il secondo svolge le funzioni proprie di B, anche se è da notare che continua a guadagnare ambiti d'uso formali prima estranei ad esso, costituendo quindi, un codice in ascesa. Italiano e francoprovenzale sono considerati dai parlanti 'lingue', ma solo il francoprovenzale è percepito come codice endocomunitario; sembrerebbe, quindi, che il 'mercato linguistico' sia saturo, in quanto non vi è un dialetto locale italo-romanzo. Il repertorio della comunità, però, si arricchisce di una "lingua del desiderio", un "codice ideologico", un codice che "pur non essendo effettivamente present[e] nel repertorio, [viene] in qualche modo percepit[o] come propri[o] dalla comunità, o per essere stat[o] anticamente parte, seppur marginale del repertorio, o perché legat[o] a visioni o apparentamenti etnici di particolare seduzione per la comunità" (*ivi*: 437). Infatti, nell'immaginario dei parlanti la propria varietà di francoprovenzale è simile ad una lingua che gode di notevole prestigio, il francese, al punto di essere fatta derivare da questo.

Tabella 17. Repertorio di Faeto.

Codice A	Italiano
Codice B	Francoprovenzale

⁵⁷ Le tabelle 16 e 18 si basano sui parametri individuati da Dal Negro / Iannàccaro (op.cit.), ma si utilizzano dieci dei dodici originali, poiché ritenuti pertinenti alla situazione minoritaria indagata. I parametri in corsivo costituiscono le categorie di tipo emico basate appunto sulle autovalutazioni dei parlanti.

Quindi, il repertorio comunitario vede la contrapposizione tra codice A (sfondo bianco) e codice B (sfondo nero) come è chiaro nella figura 64.

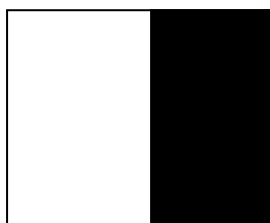


Figura 64. Distribuzione dei codici a Faeto.

Tabella 18. Codici nel repertorio di Celle San Vito.

PARAMETRI	
1. Codici usati	Italiano Dialetto locale italo-romanzo Francoprovenzale
2. Codici A	Italiano
3. Codici B	Dialetto locale italo-romanzo Francoprovenzale
4. <i>Codici ideologici</i>	
5. <i>Lingue</i>	Italiano
6. <i>Dialetti</i>	Dialetto locale italo-romanzo Francoprovenzale
7. Codici in ascesa	Dialetto locale italo-romanzo
8. Codici in declino di parlanti	Francoprovenzale
9. Codici oggetto di attenzione	Francoprovenzale
10. <i>Codici endocomunitari</i>	Dialetto locale italo-romanzo

Nel caso di Celle (v. tab. 18) i codici a disposizione della comunità sono italiano, dialetto locale italo-romanzo e

francoprovenzale: il primo tra questi la ‘lingua’ si trova nella posizione A (utilizzata anche in domini informali), mentre gli altri due codici, entrambi percepiti come dialetti, si trovano nella posizione B. Inoltre, la varietà diatopica dell’italiano risulta un codice in ascesa e, dagli atteggiamenti dei parlanti, si evince che è l’unico codice endocomunitario, mentre la varietà di francoprovenzale, il ‘vecchio’ dialetto sarebbe un codice in declino di parlanti. Dall’analisi delle scelte linguistiche e degli atteggiamenti dei parlanti è evidente che ci troviamo nella situazione in cui al gradino basso vi sono due codici in competizione tra loro. Come afferma Berruto (in corso di stampa [c]), qualora la varietà italo-romanza insidi la varietà alloglotta nei suoi propri ambiti di uso, ossia come codice *in group*, originerebbe una situazione di pericolo per la sopravvivenza dell’alloglossia: la presenza di una varietà di maggior estensione “può essere molto pericolosa perché combatte per così dire la parlata alloglotta sul suo terreno, nell’area di resistenza che le è propria [...] la compresenza di due codici nello stesso gradino crea una situazione di disequilibrio che può danneggiare il codice di minore portata, riducendolo a una specie di varietà paragergale di piccolo gruppo tradizionalista, con un’esistenza per così dire sommersa” (Berruto *ibidem*). Ciò riflette la situazione che si ravvisa a Celle: il dialetto locale ha guadagnato spazi sempre maggiori, rilegando la varietà alloglotta al repertorio dei parlanti di fascia 3 e 4 di età e cancellando la sua presenza in quello dei parlanti più giovani; ciò avviene anche in uno dei domini d’uso più importanti per la sopravvivenza di una lingua, ossia la famiglia dove l’uso del francoprovenzale come codice intra-comunitario decresce proporzionalmente alla crescita d’uso del dialetto locale italo-romanzo. Si potrebbe quindi, raffigurare il repertorio di Celle come nella tabella 19.

Tabella 19. Repertorio di Celle San Vito.

Codice A	Italiano	
Codice B	Dialetto italo-romanzo	Francoprovenzale

Appare chiaro che il repertorio a cui si fa riferimento riflette quanto delineato da Mioni (1988) nella prima tipologia di repertorio (cfr. 1.2.1.) e più specificatamente il sottotipo 1,

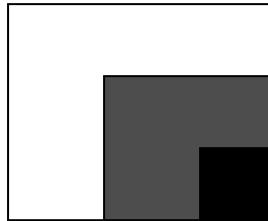


Figura 65. Repertorio 1.1. di Celle San Vito (fonte Dal Negro / Guerini 2007: 30).

in cui la varietà alloglotta (sfondo nero) si trova in posizione svantaggiata nei domini informali rispetto al dialetto locale italo-romanzo (sfondo grigio). In altre parole, il ‘vecchio’ dialetto, il francoprovenzale si affianca al ‘nuovo’, varietà italo-romanza; la dicotomia ‘vecchio’ vs. ‘nuovo’ ha visto prevalere il secondo elemento che assume l’etichetta che prima era propria della varietà locale di francoprovenzale, ossia cellese.

Mentre, come afferma Berruto (*ibidem*), la minaccia che viene dalla lingua che occupa il gradino alto è ovvia ed un repertorio con la lingua standard nazionale al gradino alto e la parlata alloglotta al gradino basso ha una configurazione

che fa indurre pur sempre un certo grado di stabilità e bilanciamento tra i due codici, data la buona suddivisione funzionale tra loro, ed è questo appunto che accade a Faeto. In conclusione, l'analisi degli atteggiamenti dei parlanti ci ha permesso di avere un parametro atto a misurare lo stato di salute della lingua minoritaria: la fotografia della realtà 'percepita' vede la contrapposizione tra Faeto in cui la varietà alloglotta gode di un alto grado di vitalità sociolinguistica, e Celle dove il mantenimento del francoprovenzale sembra essere seriamente minacciato e costituirebbe, appunto, un codice di imminente scomparsa.

Bibliografia

- ANSHEN F. (1978). *Statistics for linguists*. Massachusetts: Rowley.
- ASCOLI G. I. (1878). "Schizzi franco-provenzali". *Archivio Glottologico Italiano*: 61-120.
- BAKER C. (1992). *Attitudes and language*. Clevedon: Multilingual Matters.
- BERRUTO G. (1987). "Lingua, dialetto, diglossia, dilalia". In Holtus G. / Kramer J. (a cura di). *Romania et Slavia Adriatica*. Festschrift für Žarko Muljačić. Hamburg: Buske: 57-81.
- BERRUTO G. (1989). "On the typology of linguistic repertoires". In Ammon U. (a cura di). *Status and Function of Languages and Language Varieties*. Berlin-New York: de Gruyter: 552-569.
- BERRUTO G. (1993). "Le varietà del repertorio". In Sobrero A. A. (a cura di). *Introduzione all'italiano contemporaneo. II. La variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza: 3-36.
- BERRUTO G. (1995). *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- BERRUTO G. (2001). *Struttura dell'enunciazione mistilingue e contatti linguistici nell'Italia di Nord-Ovest (e altrove)*. In Wunderli P. / Werlen I. / Grünert M. (a cura di). *Italica - Raetia - Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*. Tübingen-Basel: Francke: 263-283.
- BERRUTO G. (2003). "Una Valle d'Aosta, tante Valli d'Aosta? Considerazioni sulle dimensioni del plurilinguismo in una comunità regionale". In A.A.V.V. *Une Vallée d'Aoste bilingue dans une Europe plurilingue / Una Valle d'Aosta bilingue in un'Europa plurilingue*. Aosta: Fondation E. Chanoux: 44-53.

- BERRUTO G. (2007). "Lingue minoritarie e sociolinguistica del contatto". In Consani / Desideri (a cura di): 17-31.
- BERRUTO G. (in c. di stampa [a]). "Ristrutturazione dei repertori e 'lingue franche' in situazione immigratoria. Appunti di lavoro". In Chini M. (a cura di). *Plurilinguismo e immigrazione nella società italiana. SILTA* (numero monografico).
- BERRUTO G. (in c. di stampa [b]). "Repertori delle comunità alloglotte e 'vitalità' delle varietà minoritarie". In Consani C. / Desideri P. / Guazzelli F. / Perta C. (a cura di). *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*. Roma: Bulzoni.
- BLOM J. P. / GUMPERZ J. J. (1968). "Fattori sociali determinanti il comportamento verbale". In Giglioli P. P. (a cura di). *Rassegna Italiana di sociologia* 9, 2: 301-328.
- BOURDIEU P. (1991). *Language and symbolic power*. Cambridge: Polity Press.
- BUTLER C. (1985). *Statistics in linguistics*. Oxford: Blackwell.
- CAPOZZA D. (1977). *Il differenziale semantico. Problemi teorici e metrici*. Bologna: Patron.
- CARDONA G. R. (1976). *Introduzione all'etnolinguistica*. Bologna: Il Mulino.
- CARLI A. (a cura di) (1999). *Studi su fenomeni situazioni e forme del bilinguismo*. Milano: Franco Angeli.
- CICCOLONE S. (2007). *La varietà standard del tedesco in Sudtirolo. Indagine sull'orientamento alla norma dei tedescofoni sudtirolesi*. Tesi di dottorato. Università G. d'Annunzio. Pescara.
- COHEN J. / COHEN P. (1983). *Applied multiple regression / correlation analysis for the behavioral sciences*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum.
- CONSANI C. / DESIDERI P. (a cura di) (2007). *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma: Carocci.

- DAL NEGRO S. (2000). "Norme in materia delle minoranze linguistiche storiche. Qualche commento da (socio)linguista". *Linguistica e Filologia. Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparate* 12: 91-105.
- DAL NEGRO S. (2002a). "Repertori plurilingui in contesto minoritario". In Dal Negro / Molinelli (a cura di): 23-42.
- DAL NEGRO S. (2002b). "Plurilinguismo nella conversazione". In Dal Negro / Molinelli (a cura di): 81-94.
- DAL NEGRO S. / GUERINI F. (2007). *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*. Roma: Aracne.
- DAL NEGRO S. / IANNÀCCARO G. (2003). "«Qui parliamo tutti uguale, ma diverso». Repertori complessi e interventi sulle lingue". In Valentini / Molinelli / Cuzzolin / Bernini (a cura di): 432-450.
- DAL NEGRO S. / MOLINELLI P. (a cura di) (2002). *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*. Roma: Carocci.
- DE SAVIO A. (1908). "Relicts of Franco-Provençal in Southern Italy". *Modern Language Ass.* 23, 1: 47-79.
- DELL'AQUILA V. / IANNÀCCARO G. (2004). *La pianificazione linguistica. Lingue, società, istituzioni*. Roma: Carocci.
- DELL'AQUILA V. / IANNÀCCARO G. (2006). *Survey ladins. Usi linguistici nelle valli ladine*. Trento: Centro stampa e duplicazioni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.
- DENISON N. (1977). "Language death or language suicide?". *International journal of the sociology of language* 12: 13-22.
- DENISON N. (1979). "Zur Triglossie in der Zahre". In Ureland S. P. (a cura di). *Standardsprache und Dialekte in mehrsprachigen Gebieten Europas*. Tübingen: Niemeyer: 27-37.
- DI BASILIO G. (1990). *Statistica per aziende e ricercatori*. Milano: Franco Angeli.
- DRESSLER W. U. (2003). "Dallo stadio di lingue minacciate allo stadio di lingue moribonde attraverso lo stadio di lingue decadenti: una catastrofe ecolinguistica considerata in una pro-

- spettiva costruttivista”. In Valentini / Molinelli / Cuzzolin / Bernini (a cura di): 9-25.
- FABBRIS L. (1997). *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*. Milano-New York: McGraw-Hill.
- FERGUSON C. (1959). “Diglossia”. *Word* 16: 325-340.
- FISHMAN J. A. (1991). “Three dilemmas of organised efforts to reverse language shift”. In Ammon U. / Hellinger M. (a cura di). *Status change of languages*. Berlin-New York: de Gruyter: 285-293.
- FISHMAN J. A. (2001). “From Theory to Practice (and Vice Versa): Review, Reconsideration and Reiteration”. In Fishman J. A. (a cura di). *Can Threatened Languages Be Saved? Reversing Language Shift, Revisited: A 21st Century Perspective*. Clevedon: Multilingual Matters: 451-483.
- FRANCESCATO G. (1986). “Bilingualism and diglossia in their mutual relationship”. In Fishman J. A. (a cura di). *The Fergusonian Impact: in honor of Charles A. Ferguson on the occasion of his 65th birthday, 2, Sociolinguistics and the sociology of language*. Berlin-New York: de Gruyter: 395-401.
- FRANCESCATO G. (1988). “Atteggiamenti e comportamenti degli abitanti delle isole culturali minoritarie”. In Perini (a cura di): 115-123.
- FRANCESCATO G. / SOLARI FRANCESCATO P. (1994). *Timau. Tre lingue per un paese*. Galatina: Congedo.
- GIACALONE RAMAT A. (1979). *Lingua dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Gressoney*. Aosta: Musumeci.
- GILES H. / HEWSTONE M. / RYAN E. B. / JOHNSON P. (1987a). “Research on language attitudes”. In Ammon U. / Dittmar N. / Mattheier K. J. (a cura di). *Sociolinguistics - Soziolinguistik I*. Berlin-New York: de Gruyter: 585-597.
- GILES H. / HEWSTONE M. / RYAN E. B. / JOHNSON P. (1987b). “The measurement of language attitudes”. In Ammon U. / Dittmar N. / Mattheier K. J. (a cura di). *Sociolinguistics - Soziolinguistik II*. Berlin-New York: de Gruyter: 1068-1076.

- GILLES P. (1641). *Historie ecclésiastique des eglises reformées recueillies en quelques Vallées de Piemont, autrefois appelées Vaudoises*. Paris [ried. di Lantert P., Pinerolo 1881].
- GIUSTINIANI L. (1802). *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*. Napoli [rist. anast. Bologna 1969-71].
- GRASSI C. (1969). "Il concetto di 'vitalità' nella linguistica di Benvenuto Terracini". *Revue de linguistique romane* 33: 1-16.
- GRENOBLE L. A. / WHALEY L. J. (2006). *Saving Languages. An Introduction to Language Revitalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- GUARDIANO C. / CALARESU E. / ROBUSTELLI C. / CARLI A. (a cura di) (2005). *Lingue, istituzioni, territori. Riflessioni teoriche, proposte metodologiche ed esperienze di politica linguistica*. Roma: Bulzoni.
- GUMPERZ J. J. (1977). "Sociocultural knowledge in conversational inference". In Saville-Troike M. (a cura di). *Linguistics and anthropology*. Washington: Georgetown University Press: 191-212.
- HAUGEN E. (1972). *The ecology of language*. Stanford: Stanford University Press.
- IANNÀCCARO G. (2001). "Alla ricerca del dato". In Albano Leoni F. *et alii* (a cura di). *Dati empirici e teorie linguistiche*. Roma: Bulzoni: 23-36.
- JOSEPH J. E. (1982). "Dialect, language and 'synecdoche'". *Linguistics* 20: 473-491.
- KATTENBUSCH D. (1979). "Faeto und Celle: Frankoprovenzalische Sprachkolonie in Süditalien. Ein Beitrag zur soziolinguistik". *Italienische Sprachwissenschaft*: 135-146.
- KATTENBUSCH D. (1982). *Das Frankoprovenzalische in Süditalien. Studien zur synchronischen und diachronischen Dialektologie*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- KINNEAR P. R. / COLIN G. D. (2000). *SPSS for Windows made simple*. Hove: Psychology Press.

- KLOSS E. (1988). "Abstandsprache und Ausbausprache". In Ammon U. / Dittmar N. / Mattheier K. J. (a cura di). *Sociolinguistics - Soziolinguistik I*. Berlin-New York: de Gruyter: 302-308.
- LABOV W. (1970). "The logic of nonstandard English". In Alatis J. E. (a cura di). *Report of the twentieth Annual table meeting on Linguistics*. Washington: 1-43.
- MELILLO M. (1956). "Il tesoro lessicale franco-provenzale odierno di Faeto e Celle". *Italia Dialettale XXI*: 49-128.
- MELILLO M. (1959). "Intorno alle probabili sedi originarie delle colonie franco-provenzali di Celle e Faeto". *Revue de Linguistique Romane XXIII*: 1-34.
- MINICHELLI V. (1994). *Dizionario francoprovenzale di Celle San Vito e Faeto*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- MIONI A. (1988). "Standardization Processes and Linguistic repertoires in Africa and Europe". In Auer P. / Di Luzio A. (a cura di). *Variation and Convergence. Studies in Social Dialectology*. Berlin-New York: de Gruyter: 294-320.
- MIONI A. (1989). "Osservazioni sui repertori linguistici in Italia". In Borgato G. L. / Zamboni A. (a cura di). *Dialettologia e varia linguistica. Per Manlio Cortelazzo*. Padova: Unipress: 421-430.
- MOROSI G. (1890-92). "Il dialetto francoprovenzale di Faeto e Celle, nell'Italia meridionale". *Archivio Glottologico Italiano* 12: 33-75.
- MYERS-SCOTTON C. (2002). *Contact Linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*. Oxford: Oxford University Press.
- NAGY N. (1993). "A geographic analysis of the origins of Faetar". *Belgian Journal of Linguistics* 17: 177-188.
- NAGY N. (2000). *Faetar*. Muenchen: Lincom Europa.
- NAGY N. / REYNOLDS B. (1997). "Optimality theory and variable word-final deletion in Faetar". *Language Variation and Change* 9, 1: 37-56.

- NETTLE D. / ROMAINE S. (2000). *Vanishing voices. The extinction of the world's languages*. Oxford: Oxford University Press.
- ORIOLES V. (2003). *Le minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*. Roma: Il Calamo.
- ORIOLES V. (2007). "Modelli di tutela a confronto: promuovere la ricerca o salvare la deriva burocratica?" In Consani / Desideri (a cura di): 327-335.
- ORIOLES V. (a cura di) (2003). *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni e prospettive*. In ricordo di Giuseppe Francescato. *Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture* 9.
- OSGOOD C. (1967). "Semantic differential technique in the comparative study of cultures". In Jakobovits L. / Miron M. (a cura di). *Readings in the psychology of language*. Englewood Cliffs: Prentice Hall: 371-397.
- PAPANTI G. (1875). *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*. Livorno: Forni [rist. anast.].
- PELLEGRINI G. B. (1988). *La Glesie e la Val Canale (Udine): isole plurilingui*. In Perini (a cura di): 89-113.
- PERINI N. (a cura di) (1988). *Isole linguistiche e culturali*. Udine.
- PERTA C. (2004a). "La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche". *Itinerari XLIII*, 1: 133-144.
- PERTA C. (2004b). *Language decline and death in three Arbëresh communities in Italy. A sociolinguistic study*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- PERTA C. (in c. di stampa [a]) "Can language politics ensure languages survival? Evidence from Italy". *Language and Linguistics Compass*.
- PERTA C. (in c. di stampa [b]). "Aspetti della vitalità sociolinguistica delle lingue minoritarie. Arbëresh e francoprovenzale a confronto". In Consani C. / Desideri P. / Guazzelli F. / Pertà C. (a cura di). *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*. Roma: Bulzoni.

- PERTA C. (in c. di stampa [c]). “Ancora sulla legislazione nazionale per le minoranze linguistiche. Un bilancio ‘sociolinguistico’”. Atti delle *II Giornate dei diritti linguistici*. Università degli Studi di Teramo (21-22 maggio 2007).
- PFISTER M. (1988). *Galloromanische Sprachkolonien in Italien und Nordspanien*. Mainz-Wiesbaden.
- SASSE H. J. (1992b). “Theory of language death”. In Brenzinger M. (a cura di). *Language Death. Factual and Theoretical Explorations with Special Reference to East Africa*. Berlin-New York: de Gruyter: 7-30.
- SAVOIA L. M. (2001). “La legge 482 sulle minoranze linguistiche storiche”. *Rivista Italiana di Dialettologia* 25: 7-50.
- SAVOIA L. M. (2003). “Componenti ideologiche nel dibattito sulle leggi di tutela”. In Orioles (a cura di): 85-114.
- SHULE E. (1976). “Historie et évolution des parlers francoprovençaux d’Italie”. In Clivio G. P. / Gasca Quierazza G. (a cura di). *Lingue e dialetti nell’arco alpino occidentale*. Atti del Convegno internazionale di Torino. Torino: 12-140.
- SOBRERO A. A. (1974). “Il franco-provenzale in Capitanata: storia interna e storia esterna di una parlata alloglotta”. In Sobrero A. A. *Dialetti diversi. Proposte per lo studio delle parlate alloglotte in Italia*. Lecce: Milella: 33-64.
- SPORTELLO LINGUISTICO FRANCOPROVENZALE (2005). *Glossario con rimario in francoprovenzale di Faeto*. Foggia: L’Editrice.
- SPORTELLO LINGUISTICO FRANCOPROVENZALE (2007a). *Dizionario francoprovenzale-italiano, italiano-francoprovenzale di Faeto*. Foggia: L’Editrice.
- SPORTELLO LINGUISTICO FRANCOPROVENZALE (2007b). *Grammatica francoprovenzale di Faeto*. Foggia: L’Editrice.
- SUCHIER H. (1904-1906). “Die französische und provenzalische Sprache”. In Groeber G. (a cura di). *Grundriss der romanischen Philologie*. Strassbourg: 712-890.
- TELMON T. (1984-1986). “Alcune considerazioni sulle parlate di Faeto e di Celle alla luce di una recente pubblicazione”. *Bollettino dell’Atlante Linguistico Italiano* III, 8-10: 47-51.

- TELMON T. (1992). *Le minoranze linguistiche in Italia*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- TELMON T. (1994a). *Presentazione* a Minichelli (1994).
- TELMON, T. (1994b). "Aspetti sociolinguistici delle eteroglossie in Italia". In Serianni L. / Trifone P. (a cura di). *Storia della lingua italiana*, vol. III, *Le altre lingue*. Torino: Einaudi: 923-950.
- TELMON T. (2006). "La sociolinguistica e le leggi di tutela delle minoranze linguistiche". *LIDI* 1: 38-52.
- TELMON T. (2007). "L'impatto della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche sulle istituzioni. Le positività e le negatività". In Consani / Desideri (a cura di): 310-326.
- TERRACINI B. (1957). "Come muore una lingua". In Terracini B. (a cura di). *Conflitti di lingue e di culture*. Venezia: Neri Pozza: 15-48.
- TESSAROLO M. (1990). *Minoranze linguistiche e immagine della lingua*. Milano: Franco Angeli.
- VALENTINI A. / MOLINELLI P. / CUZZOLIN P. / BERNINI G. (a cura di) (2003). *Ecologia linguistica*. Roma: Bulzoni.
- VANDERMEEREN S. (1996). "Sprachattitüde". In Goebel H. *et alii* (a cura di). *Contact Linguistics / Kontaktlinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*. Berlin-New York: de Gruyter: 692-702.
- WILLEIT C. (1999). "Commutazione di codice nella lingua parlata: il caso del ladino, tedesco e italiano in Val Badia". In Carli (a cura di): 122-223.
- ZÜRRER P. (1986). *Deutscher Dialekt in mehrsprachiger Gemeinschaft. Die Sprachinselsituation von Gressoney (Valle d'Aosta, Italien)*. Stuttgart: Steiner.
- ZÜRRER P. (1999). *Sprachinseldialekte. Walserdeutsch im Aostatal (Italien)*. Aarau / Frankfurt am Main: Sauerländer.

Indice dei nomi

- Anshen F., 29n.
Ascoli G. I., 18n.
- Baker C., 15n.
Berruto G., 10, 11n, 12, 12n,
13, 13n, 14, 106-107.
Butler C., 29n.
- Capozza D., 15n.
Cardona G. R., 10n.
Ciccolone S., 15n.
Cohen J., 29n.
Cohen P., 29n.
Colin G. D., 29n.
- Dal Negro S., 8n, 12, 12n,
28n, 103, 104n, 107.
De Savio A., 19n.
Dell'Aquila V., 8n, 9n.
Denison N., 11n, 14n.
Di Basilio G., 121n.
Dressler W. U., 13.
- Fabbris L., 29n.
Ferguson C., 11n.
Fishman J. A., 13n.
Francescato G., 12n.
- Giacalone Ramat A., 12n.
Gifuni G. B., 18n.
Giles H., 15, 15n.
Gilles P., 18, 19n.
Giustiniani L., 18n.
- Grassi C., 12n.
Grenoble L. A., 13.
Guerini F., 12, 107.
- Iannàccaro G., 8n, 9n, 16n,
103, 103n.
- Joseph J. E., 10n.
- Kinnear P. R., 29n.
Kloss E., 12n.
- Labov W., 15n.
Lambert W., 15n.
- Melillo M., 19n, 22n.
Minichelli V., 22n, 85n.
Mioni A., 11, 11n, 107.
Morosi G., 18n, 19n, 22n.
- Nagy N., 22n.
Nettle D., 13n.
- Orioles V., 8n.
Osgood C., 15n.
- Papanti G., 19n.
Pellegrini G. B., 12n.
Perta C., 8n, 9n.
Pfister M., 18n.
- Romaine S., 13n.

Sasse H. J., 13n.
Savoia L. M., 8n.
Shule E., 19n.
Sobrero A. A., 18n, 19n.
Solari Francesco P., 13n.

Telmon T., 8n, 18n, 19n.
Terracini B., 12n.

Vandermeeren S., 15n.

Whaley L. J., 13.
Willeit C., 28n.

Zürrer P., 12n, 28n.

Appendice 1

Tabella 20. Calcolo del campione⁵⁸ per Faeto (a).

	Ni	pi	1-pi	Ni-1	wi	Pi(1-pi)/(Ni-1)
2004-2001	20	0,66	0,33	19	0,02919708	0,011690052
2000-1996	39	1	0	38	0,05693430	0,000000000
1995-1992	26	1	0	25	0,03795620	0,000000000
1991-1986	44	0,89	0,11	43	0,06423357	0,002276744
1985-1966	170	0,89	0,11	169	0,24817518	0,000579289
1965-1936	218	1	0	217	0,31824817	0,000000000
<1935	168	1	0	167	0,24525547	0,000000000
	685					0,014546086

⁵⁸ Per il calcolo del campione è stata utilizzata la formula

$$n = \frac{\sum_{i=1}^k w_i \frac{N_i p_i (1-p_i)}{N_i - 1}}{\left(\frac{\Delta}{z_{\alpha}}\right)^2 + \sum_{i=1}^k w_i^2 \frac{p_i (1-p_i)}{N_i - 1}}$$

con i seguenti parametri (cfr. Di Basilio 1990: 244-245):

z_{α} = variabile normale standardizzata che esprime la deviazione dalla media di ogni dato attributo di una popolazione normalmente distribuita, e viene espresso come multiplo della sua deviazione standard, cioè

$$z_{\alpha} = \frac{x - \bar{x}}{\sigma}$$

Tale valore critico è pari a 1,96 in presenza di un livello di confidenza del 95%;

Tabella 21. Calcolo del campione per Faeto (b).

	$\frac{W_i N_i p_i (1-p_i)}{(N_i - 1)}$	$\frac{W_i W_i p_i (1-p_i)}{n_i - 1}$	N	Ni
2004-2001	0,0068263081	0,00000996		1,5590702
2000-1996	0,0000000000	0,00000000		3,0401869
1995-1992	0,0000000000	0,00000000		2,0267913
1991-1986	0,0064347106	0,00000939		3,4299545
1985-1966	0,0244401158	0,00003567		13,2520968
1965-1936	0,0000000000	0,00000000		16,9938653
<1935	0,0000000000	0,00000000		12,0961897
			52,39815	52,3981546

Δ = errore massimo consentito per i risultati entro i limiti dell'intervallo di confidenza. Nelle ricerche in campo sociale, di solito la soglia di errore consentito si fissa al 5%. Questo rappresenta il livello di significatività (α) che misura la percentuale dei casi di fallimento di un test su un'ipotesi statistica. In altre parole i test risultano essere statisticamente significativi se il p è almeno < 0.05 ;

N = numero totale dei residenti divisi per strati di età;

N_i = numero di persone incluse in ogni strato della popolazione;

n_i = ampiezza del campione per ogni strato;

p_i = percentuale dei parlanti attivi di francoprovenzale per ogni strato ottenuta nello studio pilota;

$$w_i = \frac{N_i}{N};$$

$$n_i = w_i * n.$$

Tabella 22. Calcolo del campione per Celle San Vito (a).

	Ni	pi	1-pi	Ni-1	Wi	Pi(1-pi)/(Ni-1)
2004-2001	5	0	1	4	0,022421525	0,0000000000
2000-1996	7	0,33	0,67	6	0,031390135	0,0368500000
1995-1992	4	0	1	3	0,01793722	0,0000000000
1991-1986	6	0,33	0,67	5	0,02690583	0,0442200000
1985-1966	34	0,5	0,5	33	0,152466368	0,0075757576
1965-1936	59	1	0	58	0,264573991	0,0000000000
<1935	108	1	0	107	0,484304933	0,0000000000
	223					0,0886457576

Tabella 23. Calcolo del campione per Celle San Vito (b).

	Numeratore WiNipi(1- pi)/(Ni-1)	WiWipi(1-pi)/ni-1)	n	ni
2004-2001	0,0000000000	0,0000000000		1,3648657
2000-1996	0,0080970852	0,0000363098		1,9108120
1995-1992	0,0000000000	0,0000000000		1,0918926
1991-1986	0,0071386547	0,0000320119		1,6378388
1985-1966	0,0392716402	0,0001761060		9,2810867
1965-1936	0,0000000000	0,0000000000		16,1054152
<1935	0,0000000000	0,0000000000		29,4810990
	0,05450738	0,0008954277	60,87300992	60,8730099

Appendice 2

Questionario 1

1. Informante: dati generali

- 1.1. Nome
- 1.2. Sesso
- 1.3. Et 
- 1.4. Luogo di nascita
- 1.5. Luogo di residenza
- 1.6. Competenza in francoprovenzale
 - 1.6.1. Attiva
 - 1.6.2. Passiva
 - 1.6.3. Nulla

Questionario 2

1. Informante: dati generali

- 1.1. Nome
- 1.2. Sesso
- 1.3. Età
- 1.4. Luogo di nascita
- 1.5. Luogo di residenza
- 1.6. Istruzione
 - 1.6.1. Nessuna
 - 1.6.2. Licenza elementare
 - 1.6.3. Licenza media
- 1.7. Professione
 - 1.7.1. Studente
 - 1.7.2. Primario
 - 1.7.3. Secondario
 - 1.7.4. Terziario
 - 1.7.5. Disoccupato
- 1.8. Competenza in francoprovenzale
 - 1.8.1. Attiva
 - 1.8.2. Passiva
 - 1.8.3. Nulla

2. Genitori: dati generali

- 2.1. Luogo di nascita
- 2.2. Luogo di residenza
- 2.3. Età
- 2.4. Istruzione

- 2.4.1. Nessuna
 - 2.4.2. Licenza elementare
 - 2.4.3. Licenza media
 - 2.4.4. Licenza superiore
 - 2.4.5. Laurea
 - 2.5. Professione dei genitori
 - 2.5.1. Primario
 - 2.5.2. Secondario
 - 2.5.3. Terziario
 - 2.5.4. Disoccupato
 - 2.5.5. Casalinga
 - 2.6. Competenza in francoprovenzale
 - 2.6.1. Attiva
 - 2.6.2. Passiva
 - 2.6.3. Nulla
- 3. Nonni: dati generali**
- 3.1. Competenza in francoprovenzale
 - 3.2.1. Attiva
 - 3.2.2. Passiva
 - 3.2.3. Nulla

Questionario 3

1. Informante: dati generali

- 1.1. Nome
- 1.2. Sesso
- 1.3. Età
- 1.4. Luogo di nascita
- 1.5. Luogo di residenza
- 1.6. Istruzione
 - 1.6.1. Nessuna
 - 1.6.2. Licenza elementare
 - 1.6.3. Licenza media
 - 1.6.4. Licenza superiore
 - 1.6.5. Laurea
- 1.7. Professione
 - 1.7.1. Primario
 - 1.7.2. Secondario
 - 1.7.3. Terziario
 - 1.7.4. Disoccupato
 - 1.7.5. Casalinga
 - 1.7.6. Studente
- 1.8. Competenza in francoprovenzale
 - 1.8.1. Attiva
 - 1.8.2. Passiva
 - 1.8.3. Nulla

2. Genitori: dati generali

- 2.1. Luogo di nascita

- 2.2. Luogo di residenza
- 2.3. Et 
- 2.4. Istruzione
 - 2.4.1. Nessuna
 - 2.4.2. Licenza elementare
 - 2.4.3. Licenza media
 - 2.4.4. Licenza superiore
 - 2.4.5. Laurea
- 2.5. Professione dei genitori
 - 2.5.1. Primario
 - 2.5.2. Secondario
 - 2.5.3. Terziario
 - 2.5.4. Disoccupato
 - 2.5.5. Casalinga
- 2.6. Competenza in francoprovenzale
 - 2.6.1. Attiva
 - 2.6.2. Passiva
 - 2.6.3. Nulla

3. Nonni: dati generali

- 3.1. Competenza in francoprovenzale
 - 3.1.1. Attiva
 - 3.1.2. Passiva
 - 3.1.3. Nulla

4. Informanti con competenza attiva: atteggiamenti

- 4.1. Come definisci ci  che parli?
 - 4.1.1. Lingua / dialetto
- 4.2. Sei contento di parlare il francoprovenzale?

4.2.1. Perché?

4.3. Trasmetteresti il francoprovenzale ai tuoi figli?

4.3.1. Perché?

4.4. Se il francoprovenzale fosse inserito come materia di studio, saresti d'accordo?

4.4.1. Perché?

4.5. Se una parte degli insegnamenti fossero impartiti in francoprovenzale, saresti d'accordo?

4.5.1. Perché?

5. Informanti con competenza attiva: uso del francoprovenzale

5.1. Abilità di base

5.1.1. Scrittura (autovalutazione da 1 a 10)

5.1.2. Lettura (autovalutazione da 1 a 10)

5.1.3. Comprensione orale (autovalutazione da 1 a 10)

5.1.4. Produzione orale (autovalutazione da 1 a 10)

5.2. Uso dell'italiano, del francoprovenzale e del dialetto italo-romanzo

5.2.1. In quale lingua/e / dialetto/i parli con tua madre? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.2. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con tuo padre? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.3. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi fratelli più grandi? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.4. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi fratelli più piccoli? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.5. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi nonni? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.6. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con il tuo/a partner? (autovalutazione da 1 a 10)

5.2.7. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi figli? (autovalutazione da 1 a 10)

- 5.2.8. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi nipoti? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.9. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con la tua maestra? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.10. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi compagni di scuola? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.11. In quale lingua/e/ dialetto/i parli con i tuoi amici di età differente? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.12. In quale lingua/e/ dialetto/i parli della vita di tutti i giorni? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.13. In quale lingua/e/ dialetto/i parli di economia e/o politica? (autovalutazione da 1 a 10)
- 5.2.14. In quale lingua/e/ dialetto/i conti mentalmente? (autovalutazione da 1 a 10)

6. Informanti con competenza passiva e nulla

- 6.1. Ti piacerebbe imparare il francoprovenzale?
 - 6.1.1. Perché?
- 6.2. Se il francoprovenzale fosse inserito come materia di studio, saresti d'accordo?
 - 6.2.1. Perché?
- 6.3. Se una parte degli insegnamenti fossero impartiti in francoprovenzale, saresti d'accordo?
 - 6.3.1. Perché?

Appendice 3

Faeto: analisi dei dati

Tabella 24. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.527	.277	.101

Tabella 25. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	14.424	10	1.442	1.574	.149
Residuo	37.576	41	.916		
Totale	52.000	51			

Tabella 26. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.300	.252	3	1.424	.250
Sesso	.225	.148	1	2.309	.136
Istruzione	.130	.185	1	.497	.485
Occupazione	.802	.230	5	12.151	.000

Tabella 27. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Età	-.239	.183	.158	-.259	.278	.375
Sesso	.011	.231	.202	.009	.803	.963
Istruzione	-.113	.109	.094	-.053	.515	.746
Occupazione	.450	.478	.463	1.303	.333	.423

Tabella 28. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.758	.575	.471

Tabella 29. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	29.877	10	2.988	5.537	.000
Residuo	22.123	41	.540		
Totale	52.000	51			

Tabella 30. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: coefficienti.

	Coefficienti Standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Padre 'istruzione'	.715	.168	2	18.087	.000
Madre 'istruzione'	-.610	.182	3	11.181	.000
Padre 'occupazione'	.397	.140	2	8.004	.001
Madre 'occupazione'	.270	.132	2	4.161	.023
Madre 'competenza'	.411	.114	1	12.965	.001

Tabella 31. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza
	Ordine Zero	Parziali	Parziali indipendenti		
Padre 'istruzione'	.485	.553	.433	.604	.367
Madre 'istruzione'	.230	-.463	-.341	-.244	.312
Padre 'occupazione'	.287	.404	.288	.199	.527
Madre 'occupazione'	.202	.304	.208	.095	.591
Madre 'competenza'	.485	.490	.367	.347	.798

Tabella 32. Regressione categoriale per 'scrittura' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.877	.768	.498

Tabella 33. Regressione categoriale per 'scrittura' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	10.756	7	1.537	2.842	.112
Residuo	3.244	6	.541		
Totale	14.000	13			

Tabella 34. Regressione categoriale per 'scrittura' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.607	.292	1	4.316	.083
Sesso	.363	.211	1	2.974	.135
Istruzione	.102	.334	1	.093	.770
Occupazione	.964	.290	4	11.046	.006

Tabella 35. Regressione categoriale per 'scrittura' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Età	.050	.647	.408	.039	.453	.131
Sesso	.471	.576	.339	.223	.871	.849
Istruzione	-.120	.124	.060	-.016	.346	.300
Occupazione	.601	.805	.653	.753	.459	.267

Tabella 36. Regressione categoriale per 'lettura' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.885	.783	.394

Tabella 37. Regressione categoriale per 'lettura' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	11.752	9	1.306	2.010	.229
Residuo	3.248	5	.650		
Totale	15.000	14			

Tabella 38. Regressione categoriale per 'lettura' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.700	.301	2	5.409	.056
Sesso	.476	.228	1	4.373	.091
Istruzione	.203	.316	1	.416	.547
Occupazione	1.084	.316	5	11.788	.009

Tabella 39. Regressione categoriale per 'lettura' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la Trasformazione	Prima della trasformazione
Età	-.020	.721	.484	-.018	.477	.200
Sesso	.427	.683	.435	.259	.836	.951
Istruzione	-.135	.277	.134	-.035	.435	.478
Occupazione	.573	.838	.714	.792	.435	.277

Tabella 40. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.772	.597	.474

Tabella 41. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	26.253	10	2.625	4.882	.000
Residuo	17.747	33	.538		
Totale	44.000	43			

Tabella 42. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.778	.134	3	33.671	.000
Genere	.330	.121	1	7.507	.010
Istruzione	-.348	.120	1	8.447	.006
Occupazione	.446	.136	5	10.744	.000

Tabella 43. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Età	.416	.711	.642	.542	.680	.532
Sesso	.394	.431	.303	.218	.841	.984
Istruzione	-.102	-.451	-.321	.060	.853	.919
Occupazione	.239	.496	.362	.179	.660	.553

Tabella 44. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.938	.880	.844

Tabella 45. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	38.742	10	3.874	24.313	.000
Residuo	5.258	33	.159		
Totale	44.000	43			

Tabella 46. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.894	.061	3	212.264	.000
Sesso	.051	.066	1	.600	.444
Istruzione	-.046	.066	1	.493	.488
Occupazione	.264	.068	5	14.999	.000

Tabella 47. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la Trasformazione	Prima della trasformazione
Età	.907	.930	.877	.921	.963	.532
Sesso	-.055	.134	.047	-.003	.840	.984
Istruzione	.204	-.121	-.042	-.011	.841	.919
Occupazione	.314	.559	.233	.094	.781	.553

Tabella 48. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: comunaltà.

	Iniziale	Estrazione
Italiano con madre	1.000	.945
Francoprovenzale con madre	1.000	.945
Italiano con padre	1.000	.896
Francoprovenzale con padre	1.000	.896
Italiano con fratelli grandi	1.000	.856
Francoprovenzale con fratelli grandi	1.000	.856
Italiano con fratelli piccoli	1.000	.585
Francoprovenzale con fratelli piccoli	1.000	.585
Italiano con nonni	1.000	.352
Francoprovenzale con nonni	1.000	.352
Italiano con partner	1.000	.821
Francoprovenzale con partner	1.000	.821
Italiano con figli	1.000	.285
Francoprovenzale con figli	1.000	.285
Italiano con nipoti	1.000	.155
Francoprovenzale con nipoti	1.000	.155
Italiano con maestra	1.000	.806
Francoprovenzale con maestra	1.000	.806
Italiano con compagni	1.000	.750
Francoprovenzale con compagni	1.000	.750
Italiano con colleghi	1.000	.706
Francoprovenzale con colleghi	1.000	.706
Italiano con parroco	1.000	.583
Francoprovenzale con parroco	1.000	.583
Italiano con amici 3- 5 anni	1.000	.874
Francoprovenzale con amici 3- 5 anni	1.000	.874
Italiano con amici 6-10 anni	1.000	.807
Francoprovenzale con amici 6-10 anni	1.000	.807
Italiano con amici 11-13 anni	1.000	.951
Francoprovenzale con amici 11-13 anni	1.000	.951
Italiano con amici 14-18 anni	1.000	.853
Francoprovenzale con amici 14-18 anni	1.000	.853
Italiano con amici 19-39 anni	1.000	.833
Francoprovenzale con amici 19-39 anni	1.000	.833
Italiano con amici 40-69	1.000	.861
Francoprovenzale con amici 40- 69	1.000	.205
Italiano con amici 70 anni in su	1.000	.901
Francoprovenzale con 70 anni in su	1.000	.901
Italiano in conversazioni giornaliere	1.000	.375
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	1.000	.375
Italiano in conversazioni di economia e/o politica	1.000	.142
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica	1.000	.142
Italiano per contare mentalmente	1.000	.756
Francoprovenzale per contare mentalmente	1.000	.756

Tabella 49. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: varianza totale spiegata.

Autovalori iniziali			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	26.105	59.329	59.329
2	3.425	7.785	67.114
Pesi dei fattori non ruotati			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	26.105	59.329	59.329
2	3.425	7.785	67.114
Pesi dei fattori Ruotati			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	21.318	48.449	48.449
2	8.212	18.665	67.114

Tabella 50. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice di componenti.

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con madre	.953	
Francoprovenzale con madre	-.953	
Italiano con padre	.926	
Francoprovenzale con padre	-.926	
Italiano con fratelli grandi	.919	
Francoprovenzale con fratelli grandi	-.919	
Italiano con fratelli piccoli	.743	
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-.743	
Italiano con nonni	.589	
Francoprovenzale con nonni	-.589	
Italiano con partner	.879	
Francoprovenzale con partner	-.879	
Italiano con figli		
Francoprovenzale con figli		
Italiano con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	.767	-.466
Francoprovenzale con maestra	-.767	.466
Italiano con compagni	.772	
Francoprovenzale con compagni	-.772	
Italiano con colleghi	.543	.642
Francoprovenzale con colleghi	-.543	-.642
Italiano con parroco	.753	
Francoprovenzale con parroco	-.753	
Italiano con amici 3- 5 anni	.922	
Francoprovenzale con amici 3- 5 anni	-.922	
Italiano con amici 6-10 anni	.884	
Francoprovenzale con amici 6-10 anni	-.884	
Italiano con amici 11-13 anni	.965	
Francoprovenzale con amici 11-13 anni	-.965	

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con amici 14-18 anni	.870	
Francoprovenzale con amici 14-18 anni	-.870	
Italiano con amici 19-39 anni	.912	
Francoprovenzale con amici 19-39 anni	-.912	
Italiano con amici 40-69	.878	
Francoprovenzale con amici 40-69	-.452	
Italiano con amici 70 anni in su	.913	
Francoprovenzale con 70 anni in su	-.913	
Italiano in conversazioni giornaliere	.599	
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	-.599	
Italiano in conversazioni di economia e/o politica		
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica		
Italiano per contare mentalmente	.843	
Francoprovenzale per contare mentalmente	-.843	

Tabella 51. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice dei componenti ruotata.

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con madre	.935	
Francoprovenzale con madre	-.935	
Italiano con padre	.913	
Francoprovenzale con padre	-.913	
Italiano con fratelli grandi	.865	
Francoprovenzale con fratelli grandi	-.865	
Italiano con fratelli piccoli	.744	
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-.744	
Italiano con nonni	.493	
Francoprovenzale con nonni	-.493	
Italiano con partner	.881	
Francoprovenzale con partner	-.881	
Italiano con figli		.506
Francoprovenzale con figli		-.506
Italiano con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	.896	
Francoprovenzale con maestra	-.896	
Italiano con compagni	.866	
Francoprovenzale con compagni	-.866	
Italiano con colleghi		.819
Francoprovenzale con colleghi		-.819
Italiano con parroco	.611	.458
Francoprovenzale con parroco	-.611	-.458
Italiano con amici 3- 5 anni	.748	.561
Francoprovenzale con amici 3- 5 anni	-.748	-.561
Italiano con amici 6-10 anni	.711	.549
Francoprovenzale con amici 6-10 anni	-.711	-.549
Italiano con amici 11-13 anni	.792	.569
Francoprovenzale con amici 11-13 anni	-.792	-.569

Italiano con amici 14-18 anni	.631	.675
Francoprovenzale con amici 14-18 anni	-.631	-.675
Italiano con amici 19-39 anni	.788	.461
Francoprovenzale con amici 19-39 anni	-.788	-.461
Italiano con amici 40-69	.641	.671
Francoprovenzale con amici 40-69		
Italiano con amici 70 anni in su	.691	.651
Francoprovenzale con 70 anni in su	-.691	-.651
Italiano in conversazioni giornaliere	.591	
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	-.591	
Italiano in conversazioni di economia e/o politica		
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica		
Italiano per contare mentalmente	.847	
Francoprovenzale per contare mentalmente	-.847	

Tabella 52. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice di trasformazione dei componenti.

Dimensione	1	2
1	.888	.459
2	-.459	.888

Appendice 4

Celle: analisi dei dati

Tabella 53. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.771	.594	.521

Tabella 54. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	35.637	9	3.960	8.126	.000
Residuo	24.363	50	.487		
Totale	60.000	59			

Tabella 55. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	-.514	.122	3	17.828	.000
Sesso	.029	.093	1	.098	.755
Istruzione	.275	.097	1	8.081	.006
Occupazione	.305	.124	4	6.091	.000

Tabella 56. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Impor- tanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la Trasforma- zione	Prima della trasforma- zione
Età	-.651	-.513	-.381	.563	.549	.597
Sesso	-.040	.044	.028	-.002	.937	.859
Istruzione	.229	.373	.256	.106	.869	.922
Occupazione	.651	.330	.222	.334	.532	.534

Tabella 57. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.844	.712	.653

Tabella 58. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	42.693	10	4.269	12.087	.000
Residuo	17.307	49	.353		
Totale	60.000	59			

Tabella 59. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: coefficienti.

	Coefficienti Standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Padre 'istruzione'	.090	.131	1	.479	.492
Madre 'istruzione'	.354	.141	1	6.295	.015
Padre 'occupazione'	.194	.099	2	3.835	.028
Madre 'occupazione'	.127	.099	3	1.641	.192
Padre 'competenza'	.273	.086	2	9.980	.000
Madre 'competenza'	.374	.088	1	18.086	.000

Tabella 60. Regressione categoriale per 'competenza' e variabili di *background* dei genitori: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Impor- tanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Padre 'istruzione'	.574	.098	.053	.073	.346	.286
Madre 'istruzione'	.673	.337	.193	.335	.296	.267
Padre 'occupazione'	.181	.269	.150	.049	.599	.545
Madre 'occupazione'	-.052	.180	.098	-.009	.603	.820
Padre 'competenza'	.552	.411	.242	.212	.789	.454
Madre 'competenza'	.649	.519	.326	.341	.762	.739

Tabella 61. Regressione categoriale per 'competenza' e 'competenza' dei nonni: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
.543	.295	.243

Tabella 62. Regressione categoriale per 'competenza' e 'competenza' dei nonni: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	17.675	4	4.419	5.742	.001
Residuo	42.325	55	.770		
Totale	60.000	59			

Tabella 63. Regressione categoriale per 'competenza' e 'competenza' dei nonni: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Nonno paterno 'competenza'	.228	.119	1	3.682	.060
Nonna paterna 'competenza'	.246	.129	1	3.607	.063
Nonno materno 'competenza'	.228	.119	1	3.682	.060
Nonna materna 'competenza'	.246	.129	1	3.601	.063

Tabella 64. Regressione categoriale per 'competenza' e 'competenza' dei nonni: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Impor- tanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la Trasformazione	Prima della trasformazione
Nonno paterno 'competenza'	.275	.251	.217	.213	.910	.910
Nonna paterna 'competenza'	.345	.248	.215	.288	.766	.766
Nonno materno 'competenza'	.275	.251	.217	.213	.910	.910
Nonna materna 'competenza'	.345	.248	.215	.287	.766	.766

Tabella 65. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
1.000	1.000	1.000

Tabella 66. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	34.000	9	3.778	2150106.408	.000
Residuo	.000	24	.000		
Totale	34.000	33			

Tabella 67. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.556	.067	3	67.896	.000
Sesso	.001	.000	1	15.450	.001
Istruzione	.000	.000	1	1.304	.265
Occupazione	.444	.067	4	43.360	.000

Tabella 68. Regressione categoriale per 'comprensione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Età	1.000	.860	.002	.556	.000	.774
Sesso	.164	.626	.001	.000	.846	.837
Istruzione	.239	-.227	.000	.000	.905	.910
Occupazione	1.000	.802	.001	.444	.000	.699

Tabella 69. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: riepilogo del modello.

R multiplo	R ²	R quadrato corretto
1.000	1.000	1.000

Tabella 70. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: ANOVA.

	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
Regressione	34.000	9	3.778	636548.24	.000
Residuo	.000	24	.000		
Totale	34.000	33			

Tabella 71. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: coefficienti.

	Coefficienti standardizzati		df	F	Sig.
	Beta	Errore std			
Età	.487	.055	3	76.933	.000
Sesso	.001	.000	1	8.013	.009
Istruzione	.000	.000	1	.143	.709
Occupazione	.513	.055	4	85.662	.000

Tabella 72. Regressione categoriale per 'produzione orale' e variabili socio-demografiche degli informanti: correlazioni e tolleranza.

	Correlazioni			Importanza	Tolleranza	
	Ordine zero	Parziali	Parziali indipendenti		Dopo la trasformazione	Prima della trasformazione
Età	1.000	.873	.004	.487	.000	.774
Sesso	.164	.500	.001	.000	.882	.837
Istruzione	.240	.077	.000	.000	.906	.910
Occupazione	1.000	.884	.004	.513	.000	.699

Tabella 73. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: comunaltà.

	Iniziale	Estrazione
Italiano con madre	1,000	,480
Dialetto con madre	1,000	,708
Francoprovenzale con madre	1,000	,687
Italiano con padre	1,000	,422
Dialetto con padre	1,000	,345
Francoprovenzale con padre	1,000	,485
Italiano con fratelli grandi	1,000	,492
Dialetto con fratelli grandi	1,000	,397
Francoprovenzale con fratelli grandi	1,000	,483
Italiano con fratelli piccoli	1,000	,121
Dialetto con fratelli piccoli	1,000	,313
Francoprovenzale con fratelli piccoli	1,000	,587
Italiano con nonni	1,000	,232
Dialetto con nonni	1,000	,441
Francoprovenzale con nonni	1,000	,395
Italiano con partner	1,000	,468
Dialetto con partner	1,000	,486
Francoprovenzale con partner	1,000	,373
Italiano con figli	1,000	,420
Dialetto con figli	1,000	7,611E-02
Francoprovenzale con figli	1,000	,258
Italiano con nipoti	1,000	3,723E-02
Dialetto con nipoti	1,000	,110
Francoprovenzale con nipoti	1,000	7,811E-02
Italiano con maestra	1,000	,803
Dialetto con maestra	1,000	,626
Francoprovenzale con maestra	1,000	,711
Italiano con compagni	1,000	,751
Dialetto con compagni	1,000	,510
Francoprovenzale con compagni	1,000	,583
Italiano con colleghi	1,000	,259
Dialetto con colleghi	1,000	8,022E-02
Francoprovenzale con colleghi	1,000	,210
Italiano con parroco	1,000	,692
Dialetto con parroco	1,000	,547
Francoprovenzale con parroco	1,000	7,983E-02
Italiano con amici fascia 1	1,000	,629
Dialetto con amici fascia 1	1,000	,169
Francoprovenzale con amici fascia 1	1,000	,391
Italiano con amici fascia 2	1,000	,475
Dialetto con amici fascia 2	1,000	,158
Francoprovenzale con amici fascia 2	1,000	,599
Italiano con amici fascia 3	1,000	,544
Dialetto con amici fascia 3	1,000	,410
Francoprovenzale con amici fascia 3	1,000	,612
Italiano con amici fascia 4	1,000	,428
Dialetto con amici fascia 4	1,000	,358
Francoprovenzale con amici fascia 4	1,000	,658

	Iniziale	Estrazione
Italiano in conversazioni giornaliere	1,000	,432
Dialetto in conversazioni giornaliere	1,000	,730
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	1,000	,638
Italiano in conversazioni di economia e/o politica	1,000	,535
Dialetto in conversazioni di economia e/o politica	1,000	,304
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica	1,000	,225
Italiano per contare mentalmente	1,000	,369
Dialetto per contare mentalmente	1,000	,354
Francoprovenzale per contare mentalmente	1,000	,412

Tabella 74. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: totale varianza spiegata.

Autovalori iniziali			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	15,887	27,873	27,873
2	8,290	14,544	42,417
Pesi dei fattori non ruotati			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	15,887	27,873	27,873
2	8,290	14,544	42,417
Pesi dei fattori ruotati			
Dimensione	Totale	% di varianza	% cumulata
1	14,405	25,272	25,272
2	9,773	17,145	42,417

Tabella 75. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice di componenti.

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con madre	,533	,442
Dialetto con madre		-,820
Francoprovenzale con madre	-,478	,677
Italiano con padre	,427	-,489
Dialetto con padre	,475	
Francoprovenzale con padre	-,693	
Italiano con fratelli grandi		-,600
Dialetto con fratelli grandi	,468	,422
Francoprovenzale con fratelli grandi	-,694	
Italiano con fratelli piccoli		
Dialetto con fratelli piccoli	,493	
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-,653	,402
Italiano con nonni		,411
Dialetto con nonni	,495	-,443
Francoprovenzale con nonni	-,595	
Italiano con partner	,682	
Dialetto con partner	,697	
Francoprovenzale con partner	,610	

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con figli		-,533
Dialetto con figli		
Francoprovenzale con figli	-,420	
Italiano con nipoti		
Dialetto con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	,895	
Dialetto con maestra	-,772	
Francoprovenzale con maestra	-,839	
Italiano con compagni	,866	
Dialetto con compagni	-,696	
Francoprovenzale con compagni	-,759	
Italiano con colleghi		,508
Dialetto con colleghi		
Francoprovenzale con colleghi		-,442
Italiano con parroco	,830	
Dialetto con parroco	-,731	
Francoprovenzale con parroco		
Italiano con amici fascia 1	,788	
Dialetto con amici fascia 1		
Francoprovenzale con amici fascia 1	-,456	-,427
Italiano con amici fascia 2	,656	
Dialetto con amici fascia 2		
Francoprovenzale con amici fascia 2	-,590	-,501
Italiano con amici fascia 3	,727	
Dialetto con amici fascia 3		,638
Francoprovenzale con amici fascia 3	-,601	-,501
Italiano con amici fascia 4	,596	
Dialetto con amici fascia 4		,497
Francoprovenzale con amici fascia 4	-,621	-,522
Italiano in conversazioni giornaliere	,426	,501
Dialetto in conversazioni giornaliere		-,839
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere	-,446	,662
Italiano in conversazioni di economia e/o politica	,701	
Dialetto in conversazioni di economia e/o politica		-,516
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica	-,421	
Italiano per contare mentalmente		,461
Dialetto per contare mentalmente		-,483
Francoprovenzale per contare mentalmente	-,632	

Tabella 76. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice di componenti ruotata.

	Dimensione 1	Dimensione 2
Italiano con madre	,673	
Dialetto con madre		,820
Francoprovenzale con madre		-,818
Italiano con padre		,628
Dialetto con padre	,579	
Francoprovenzale con padre	-,653	
Italiano con fratelli grandi		,699
Dialetto con fratelli grandi	,606	
Francoprovenzale con fratelli grandi	-,643	
Italiano con fratelli piccoli		
Dialetto con fratelli piccoli		,455
Francoprovenzale con fratelli piccoli	-,408	-,649
Italiano con nonni	,407	
Dialetto con nonni		,616
Francoprovenzale con nonni	-,446	-,443
Italiano con partner	,585	
Dialetto con partner	,617	
Francoprovenzale con partner	,543	
Italiano con figli		,641
Dialetto con figli		
Francoprovenzale con figli		-,441
Italiano con nipoti		
Dialetto con nipoti		
Francoprovenzale con nipoti		
Italiano con maestra	,778	,445
Dialetto con maestra	-,617	-,496
Francoprovenzale con maestra	-,791	
Italiano con compagni	,759	,419
Dialetto con compagni	-,555	-,449
Francoprovenzale con compagni	-,716	
Italiano con colleghi		-,445
Dialetto con colleghi		
Francoprovenzale con colleghi		,451
Italiano con parroco	,722	,414
Dialetto con parroco	-,608	-,421
Francoprovenzale con parroco		
Italiano con amici fascia 1	,746	
Dialetto con amici fascia 1		-,410
Francoprovenzale con amici fascia 1	-,598	
Italiano con amici fascia 2	,682	
Dialetto con amici fascia 2		
Francoprovenzale con amici fascia 2	-,751	
Italiano con amici fascia 3	,708	
Dialetto con amici fascia 3		-,549
Francoprovenzale con amici fascia 3	-,760	
Italiano con amici fascia 4	,654	
Dialetto con amici fascia 4	,518	

Francoprovenzale con amici fascia 4	-,788	
Italiano in conversazioni giornaliere	,603	
Dialetto in conversazioni giornaliere		,824
Francoprovenzale in conversazioni giornaliere		-,791
Italiano in conversazioni di economia e/o politica	,721	
Dialetto in conversazioni di economia e/o politica	-,402	
Francoprovenzale in conversazioni di economia e/o politica		
Italiano per contare mentalmente	,558	
Dialetto per contare mentalmente		,587
Francoprovenzale per contare mentalmente	-,516	

Tabella 77. Analisi fattoriale delle scelte linguistiche: matrice di trasformazione dei componenti.

Dimensione	1	2
1	,897	,442
2	,442	-,897